# MESCOLANZA DOLCE
DI VARIE
# Historiette,

Favole Morali & Politiche, Facetie, Motti & Burle di diversi Scrittori Italiani; raccolta & cappata per uso, commodità & ricreatione, della Gioventù Inglese, in particolare de' Gioveni di Banco, dell' Honoratissima Compagnia di Turchia in *Londra*, vaghi di Lingua Italiana.



---

DA
GIO. TORRIANO.
*Mastro de Lingue.*

---

Con Gionta di Dialoghi novi, non più stampati, & tradotti in Lingua *Inglese* dal medesimo.

---

LONDON:
Printed for *R. Bentley*, *R. Chiswel*, and *T. Sawbridge*. 1688.

# I.

*Spesso venir ributtate le Persone mordenti con morsi più fieri.*

UNA Corteggiana truovando Alfonso de' Pazzi, à cui frescamente era morto il Padre, gli disse, Alfonso, le altre Corteggiane, à la morte de' Padri de' loro Amanti, si rallegrano, mà Io della morte dell tuo, mi contristo, perche Io intendo che ti hà lasciato legato si stretto, che tù non sei Signore di nulla; Alfonso considerata quella mordente sfacciataggine, le rispose prontamente. Si c' hai raggione di contristarti, perche mio Padre hà testato, che impieghi tutto il mio, in beni sodi, di modo, che in te, che sei gia liquida, non posso impiegar cosa alcuna.

# II.

*L' Arte deluderſi con l' Arte.*

COrace promette à Sosio d' insegnar gli la Rhetorica, e Sosio promette à lui di pagar gli il premio, quando egli haura imparato, mà havendo poi appreso, non voleva sodisfare, onde Corace lo chiamò in Giustitia. Sosio confidando nell' arte Sofistica, lo dimando, in che consista la Rhetorica, risponde Corace, consiste nel persuadere: Adonque dice Sosio, se lo persuado a' Giudici, di non ti dover-

niente, Io non ti pagherò cosa alcuna, perche Io havrò vinta la lite, se Io non gli persuado, neanche ti pagherò, perche non havrò imparato a persuadere, percio farai meglio à torti giù della tua impresa, Ma Corace che ne sapeva più di lui, ritorse il suo Argomento in questo modo, e disse, anzi se tù persuadi a' Giudici, tù mi pagherai, perche tù havrai imparato à persuadere, se tù non gli persuadi, tù mi pagherai, perche tù perderai meco la lite, si che per ogni modo, mi devi sodisfare.

## III.

*Le menzogne tornare spesso sopra il capo dell' Autore d' esse con mortal danno.*

Essendo affondata una nave circa il Promontorio d' Attica, restava a galla una Bertuccia, la quale quanto ella poteva s' aiutava & sosteneva. Hor vedutala un Delfino, & pensato che ella fosse un fanciullo, come che essi ne sono naturalmente amorevoli, corse là subito & presela in sul dorso, la portava à terra, mà quando fù vicino al Porto, le demandò se ella era d' Atene? à cui essa rispose, Io sono de' buoni Parentadi che ci fieno, domandò il Delfino, se ella haveva notitia del Pireo (Pireo era il Porto dell Terra) mà la Bertuccia pensando, che egli volesse dire d' un huomo, rispose, che egli era suo amico stretto, onde il Delfino sdegnato grandemente di si fatte bugie, la tuffò sotto l' acqua & la lasciò affogare.

## IV.

*Maravigliosi rimedii tal hora truovarsi da prudenti Cittadini per salvare la loro Republica.*

Essendo il Popolo Romano separato & discordante dal Senato, per non voler tolerar la Militia, & tassando esso Senato, come otioso. Menemo Aggrippa, si fece inanzi, &

& orando, frà l' altre coſe diſſe. Al tempo paſſato, le membra, parendo loro, che il ventre ſteſſe otioſo, ſeco ſi ſdegnarono, & più il paſto non gli volevano porgere, mà ſentendoſi poi à poco à poco le forze mancare, conobbero il loro errore, comprendendo che il ventre era quello, che il paſto digeriva, & poſcia per tutte le membra il ſomminiſtrava, onde in gratia con eſſo ſubito ritornarono. Coſi il Senato & il Popolo Romano, havendo inſieme, di preſente, quaſi una ſimil differenza, per la diſcordia infermano, cel per la concordia poſſono ſanarſi; però avvertite Cittadini miei quel che voi fate, il Popolo (udita queſta favola) tanto bene accomodata, ſi riconſigliò benignamente col Senato.

## V.

### *Coſa opportuna & utile godere il beneficio del Tempo.*

ANtonio Marini eſſendo per qualche homicidio commeſſo in Turchia, condannato alla morte rimediò con preſentiſſimo conſiglio, dicendo, che ſarebbe una coſa, che per la maraviglia, non diſpiacerebbe al Gran Signore, ſe gli voleſſe campare la vita, & ciò eſſere, che eſſo inſegnarebbe a parlare all' Elefante Regio, il che inteſo il Turco, diſſe eſſere contento ſe conduceva tal coſa a fine, mà ſe no'l faceſſe, che ſi aſpettaſſe poi più aſpra morte, Domandò il Marino gran tempo per farlo in fine gli furonò conceſſi dieci anni. Hor dicendo gli gl' Amici eſſere impoſſibile di inſegnar a parlare ad una beſtia, egli riſpoſe loro, non vi curate, che impoſſibile è che in queſto tempo non muoia ò il Signore, ò Io, o l' Elefante.

## VI.

### *In tute le coſe doverſi eleggere Humini peritiſſimi.*

DIſſegnando à Firenze i Conſoli dell' Arte di farè una certa Statua, chiamarono à ſe Donatello famoſo & eccellente Scoltore & Pittore, il quale volendone havere per la

manifattura cinquanta scudi, i Consoli, non parendo loro, che tanto se ne venisse, sdegnati seco alquanto, la dierono à fare ad un suo emulo, chiamato Giovanni, scultor mediocre, costui fattala col tempo; il meglio che seppe, ne dimandava poi ottanta scudi, maravigliatisi per tanto i Consoli, si dolevan di lui, rimostrandoli, che Donatello Huomo tanto Eccellente, non haveva dimandato per ser la, che cinquanta. In fine non si potendo insieme accordar, rimessero la causa in esso Donatello, il quale tantosto sententiò, che i Consoli dovessero pagare à Giovanni settanta scudi. Hor alterandosi detti Consoli, & ricordandogli, che egli medesimo di cinquanta s' era voluto contentare; Donatello gratiatamente disse. Egli è verò, e mi poteva ben contentare, però che Io havrei; fatta questa statua (come quel Maestro che Io sono) in meno d' un mese, mà questo pover Huomo, che a pena potria esser mio Scolare, ci è stato sopra più di sei mesi Vindicandosi in un medesimo tempo argutamente della ingiuria ricevuta da' Consoli, & tassando l' emulo d' insufficienza, & se della virtù sua meritamente lodando.

## VII.

### *Nel far qual si voglia cosa doversi pensare al fine.*

UNA volpe affamata, veggendo in una stanza certa carne, vi entrò dentro per un fesso, & quivi ne fece una corpacciata tale, che volendo poi uscire, non capiva per il medesimo pertuggio, di maniera che, come disperata gradava & si doleva à morte. Essendo per tanto alla voce concorse altre volpi, la caggione di quel lamento le addimandavono, onde ella la sua sventura narrata, chiedeva lor consiglio per la sua salute, però una delle più astute ridendo le disse. Il rimedio è in pronto sorella, à te bisogna star costì senza mangiare tanto che tù sia vuota, come quando tù vi entrasti, & così ne potrai facilmente uscire.

# VIII.

## I savi Cittadini placare & non l'irritare ira del Popolo.

HAvendo i Savonesi tenuto qualche trattato per liberarsi dal Dominio de Genouesi, si consultava in Genoua di punirgli gravemente, talche gridando ciascuno, che si dovesse rouinare e disfare quella ostinata Terra si comminciara à divisare del modo che si dovea tenere, onde; chi dicea che si dovesse spianare, & mandare gl' habitatori à dimorare in Corsica, & chi una cosa & chi un' altra caldamente proponeva, ma Paolo Spinola Cittadino grave & di grande autorità, il quale non intendeva che cosi leggiermente quel caso si governasse, per dar luogo alla furia, & raffreddare alquanto gl' accesi animi de' suoi Cittadini, piacevolmente disse, se voi vi deliberate Signori di rouinare disfar Savona, à me parrebbe (sia detto à correttione) che il miglior modo fosse di mandarvi à stare i tali, li quali essendo pur hora falliti di più di sette cento mila Ducati hanno rouinato il quarto di questa potentissima Città; di maniera che se noi ve gli mandiamo si può pensare & credere che presto presto rouineranno & distruggeranno del tutto quella debil Terra.

# IX.

## Il vino doversi innacquare.

AMmonisce Platone che per la sanità del Corpo e dell' Animo noi dobbiamo temperar Bacco come Dio ebbro con le Ninfe, Dee sobrie, il che conferma Meleagro col sua Epigramma cosi interpretato.

*Bacco fanciullo uscendo de le fiamme*
*E sendo ancor delle ceneri immondo*
*Nell' acque fu lavato dalle ninfe,*
*E però quando è tal giova alla gente*
*Mà se no'l mesci, è come il fuoco ardente.*

## IX.

## *Acutezza & prontezza d' ingegno occurrere ad ogni periglio.*

LA volpe veggendo il Gallo sopra un frutto & cercando con inganno di carpirlo disse, oh Buon dì Cugino, sapete voi le buone novelle? Non Io rispose il Gallo, ditemi di gratia, qual cosa, & ella soggionse, voi mi paglierete il pasto perche egli è gran tempo, che non seguì mai cosa tanto importante. Sappiate adonque, che si è conchiusa Pace generale frà tutti gl' Animali, talche più l' un l' altro non dobbiamo offendere, però potete scendere acciò hormai ci godiamo insieme. Hor il Gallo accortosi della malitia volpina, disse, miglior nove per certo non mi potevi portare, & eccomi a voi, mà che furia è questa di due veloci cani ch' Io veggio venire in quà volando, ciò udendo la volpe, & credendoselo, si dette subito a fuggire, donde che il Gallo fischiando disse, dove fuggite voi? di che havete paura Cugino, se frà tutti gl' animali è quella Pace che voi dite? Io temo rispose ella, che non ne siano ancora avvertiti, & seguitò la sua fuga.

## XI.

## *Detto correspondente a' fatti d' un valoroso Capitano.*

MArcuccio Salviati giovene nella Militia, vera mente valorosissimo, si truovava un giorno à desinare col Duca Valentino, dove per avventura erano i primi Capitani d' Italia & forsi d' Europa. Hor raggionandosi dell' Arte Militare e di diverse Battaglie & Fattioni, nelle quali quei di quella Compagnia, chi in una, chi in un' altra, si erano ritruovati, il Duca in sù quel proposito gli pregò, che ciascuno volesse dire in che luogo & in che caso. egli si fosse truovato, dove egli havesse havuto più paura, & portato maggior pericolo, così questo una cosa & quello un' altra

altra raccontando, Marcuccio che haveva impetrato dal Duca d'essere l'ultimo à dire, poi che gl' altri hebbero finito, levando la faccia, disse egli; Signore Io non hò che raccontare, perche nè in steccato, nè in Battaglia, nè in ispugnationi ò diffensioni di Terre nè altrimente, hò giammai conosciuto paura, ò pericolo alcuno.

## XII.

### *Brutta cosa essere il farsi bello delle altrui fatiche.*

HAvendo Palla strozzi composte alcune rime truovò che un suo Amico à cui egli amichevolmente la havea mostrate, non solo ne haveva prestata copia & come cosa propria con diversi communicatele, mà le haveva ancora, in proprio nome, come sue Compositioni fatte stampare. Onde Palla alterato sene molto truovando l' Amico in Compagnia d' alcuni, disse gratiatamente, cosi.

*Chi rubba un corno, un cavallo, un' anello*
*E simil cose, hà qualche discretione*
*E potrebbe chiamarsi ladroncello*
*Mà quel che rubba la Riputatione*
*E dell' altrui fatiche si fà bello*
*Si puo chiamar Assassino & Ladrone*
*E di tanto più odio è penà è degno*
*Quanto più del dover trapassa il segno.*

## XIII.

### *Magnanima risolutione e da imitarsi da ogni persona di generoso animo.*

TRuovasi per le Historie che Ercole essendo uscino di fanciullo & venuto à quella età che l' Huomo deve fare in se deliberatione, che vita habbia ad essere la sua, si ritirò sol soletto in un deserto, & quivi per longo spatio di Tempo (come che quella età è incostante di giuditio e di Consiglio) per l' animo si rivolgeva, se egli alla

Virtù

Virtù ò al Piacere si dovesse dare. Nel qual istante, per quelli due Affetti, due Matrone se gli rappresentarono, questa del Piacere vestita riccamente, con viso lieto & piacevole, quella della Virtù mal in ordine, mesta & severa. Il Piacere prometteva, se egli il voleva seguitare, voluttà, delitie & abbondanza d'ogni bene terreno, la Virtù minacciava fame, sete, caldo, freddo & ogni cosa difficile & horrenda, mà poi finalmente prometteva gloria & felicità eterna. Donde che Ercole fatta risolutione di se degna, ributtò il Piacere & seguitò la Virtù.

## XIV.

### *La virtù della Cortesia insino da gl' Assassini haversi in preggio, e farli mansueti & pietosi.*

MAlessandro Sanese Gentilhuomo liberale & benefattor d'ogn'uno essendo in camino, dette ne' Malandrini liquali circondatolo il volevano uccidere, mà uno di loro conosciutolo, gridò incontinente, Oime non l' ammazzate, perche costui è Huomo raro, fà piacer ad ogn'uno & à me hà fatto cento volte serviggio, per le quali parole commossisi li Compagni, non solamente d' amazzarlo s' astennero, mà tutti insieme insino al sicuro gli fecero compagnia onde l' Ariosto nobilmente dice.

*Studisi ogn'un giovar altrui, che rade*
*Volte il benfar senza il suo premio fià*
*E se pur senza, al men non te n' accade*
*Morte nè danno, nè ignominia ria*
*Chi nuoce altrui, tardi ò per tempo cade*
*Il debito a scontar che non s' oblia*
*Dice il Proverbio, ch' à truovarsi vanno*
*Gl' huomini spesso, & i Monti fermi stanno.*

XV.

## XV.

### *Belli & animosi tratti usarsi da Prencipi generosi & magnanimi.*

GUlielmo Rè d' Inghilterra, cognominato Rufo, essendoglisi ribellata la Normandia, nel mille cent' uno, passò à quella volta con grosso essercito; così venuto alle mani con gl' avversarii, gli ruppe, & fece peravventura priggione Helia, capo della Ribellione, il quale Helia essendo condotto alla sua presenza, il Rè lo scherniva, e come huomo d' appoco e di poca stima lo sbeffava, onde Helia se gli volse fieramente, dicendo, Sire voi m' havete preso per fortuna di guerra, mà se Io fossi libero, Io vi farei ancora tremare; Hor qui il magnanimo Rè non ponto sdegnato, lo fece subito liberare, dicendogli, và, & fammi il peggio che tù poi. Helia liberato, non si truova che contra del Rè giammai più machinasse.

## XVI.

### *La Gelosia partorire cativi effetti.*

UN certo Claudio Parigino, già vecchio, haveva per moglie una bellissima & saggia giovene, della quale egli era innammorato maraviglio samente, ma n' era tanto geloso, che lasciata ogni altra facenda indietro; non se le partiva d' attorno, & in Chiesa & per tutto la seguitava & osservava, tal che la donna parendole ricevere, come ella da vero riceveva gran torto, infastiditasi grandemente, si risolvette, non ostante, tante guardie, a fargli quel ch' ei meritava, & quel ch' ella à mio giuditio, non gli hauria mai fatto, se fosse stato huomo raggionevole. Così posto l' occhio addosso ad un nobilissimo giovene, lo dispose immantinente, per mezzo d' una sua fidata Cameriera à compiacere alle sue voglie, ogni volta che si potesse; per il che fare, la saggia giovene tenne questo modo. Usave di quando in quando prendere la sera occasione d' haver parole col marito, onde appiccata la querela al letto se n' andava borbottando, dove venuto il marito, à mutoli insino alla mattina facevano; in sulla

quale

quale occasione di non si parlare, la moglie poscia quando egli era tempo, faceva venir, pian piano la Cameriera à dormir col marito, & ella lieta, se n' andava in un' altra camera a gioir con l' amante. Questi sono de' frutti che partorisce la gelosia; onde gratiata mente disse l' Ariosto.

*Che dolce più, che più giocondo stato*
*Saria di quel d' un amaroso cuore?*
*Chi viver più felice, & più beato*
*Che ritruovarsi in servitù d' Amore?*
*Se l' huom non fosse sempre stimolato*
*Da quel sospetto rio, da quel timore*
*Da quel furor, da quella frenesia*
*Da quella rabbia, dette gelosia.*

## XVII.

*La falsità delli Dii Gentili dimostrarsi insino per le favole.*

IOne essendo bellissima donzella fù amat adà Giove, hor seguitandola egli un giorno, & ella fuggendo, la coperse d' una nube & impregnolla; ma Giunone vedendo dal Cielo quelle tenebre, prese sospetto & per chiarirsi rasserenò l' aere, d' onde che Giove per cuoprire il suo peccato, trasformò in vacca la fanciulla; del che, accortasi Giunone fece ogni sforzo per haverla, & finalmente ottenutala, la diede in guardia ad Argo, che haveva cent' occhi, de' quali egli dormendo solamente due per volta ne serrava, imperò Giove mosso a compassione di Ione, commesse à Mercurio che la liberasse; Mercurio, presa forma di Pastore, ad Argo si trasferì, & toccatolo col Caduceo, a dormir con tutti gl' occhi il costrinse, & addormentato l' ammazzò, donde che Giunone prese poscia quegl' occhi, & alla coda del Pavone suo uccello, addatogli oppresso questo mise la giovenca in tanta furia, che fuggendo ella

per

per di molti Paesi, non si fermò prima che in Egitto, dove Giunone poi a' prieghi di Giove la prima forma ultimamente le restitui, & indi a man a mano, partorì Epapho, creato di Giove.

## XVIII.

### *In casi perigliosi & difficili del Popolo essere molto utile la facondia & la presenza del Principe.*

ESsendo entrato l'anno mille cinque cento quattro, Carlo quinto Imperatore con grosso essercito in Francia, per la Campagna faceva gran progressi, cosi havendo preso ultimamente Soisson, pareva si volesse gittare verso la real Citta di Pariggi; onde i Parriggini, non ostante che sapessero che il loro Rè gli fosse con non minor essercito a' fianchi non solo sgombravano, & tumultuavano, mà la plebbe faceva anco molti segni di volersi ammutinare & ribellare. Perche, il Rè Francesco si trasferì subitamente in persona à Pariggi, dove dando buonissimo ordine per la sicurtà di questo Popolo, veggendo con tutto ciò molto spavento, gli usò ancor frá l'altre queste notabili parole, dicendo Io non vi posso guardare o Pariggini, che voi non habbiate paura, mà Io vi guarderò bene, che voi non habbiate danno assicurandovi, che Io vorei più tosto valentemente morire, che viver vilmente, abbandonandovi.

## XIX.

### *Stoltitia esser d' aspettar dalle cose più oltre che la natura loro porta.*

UN Pastore il quale haveva una gregge di pecore veggendo che il lupo Giornalmente ne pigliava, & consumava assai, congregò un giorno insieme tutto l'armento, e quivi con una bella e distesa oratione, il confortava à non

non haver paura de' lupi, concio fosse cosa ch' elle fussero gran numero, e di più havessero le corna che i lupi non hanno, però volessero con buono & unito animo star forte & dar aiuto l' una à l' altra, ch' egli ancora non mancherebbe loro in conto alcuno. Quelle pecore preso animo per tali parole, accompagnate da così efficaci raggioni promettono & giurano, che mai più il lupo fuggiranno. Niente di meno poco appresso, levatosi il romore al lupo, quelle povere bestiuole furono sopraprese da tanto timore, che le parole & le raggioni del pastore non bastarono à contenerle dalla fuga. La onde dolendosene egli poscia con esse, una delle più savie liberamente, disse

*Mentre che di far bianco, il negro tanti*
*Cerchi che notte, chiaro di diventi.*

## XX.

### *Nell' uso, non nella custodia consistere il frutto e la sicurtà del danaro.*

UN' avaro venduta ogni sua cosa, & recatosi in danari contanti gl' aveva sotterrati in certo luogo, dov' egli ad ogni hora andava à vedergli, di si fatta maniera ch' un Contadino, osservata la cosa, v' andò di notte egli dissotterò e se ne gli portò, Hor tornando l' Avaro un altro di per vedere il suo tesoro no 'l truovando, si voleva per disperato, dar al Diavolo. Ma sopragionto un suo Amico, & intesa la caggione gli disse, dalli pace socio, perche ad ogni modo, tù non usavi quei danari, tal che tù puoi mettere in lor luogo delle pietre, e darli ad intendere, che siano oro, imperoche tanto ti serviranno queste pietre, quanto ti servivano quei danari, & soggionse questi versi del Petrarca.

*Oh Mente vaga al fin sempre digiuna*
*A che tanti pensieri? s' un hora sgombra*
*Quel ch' in molti anni a pena si raguna.*

# XXI.

## *Numero, forma & natura delle Gratie.*

GL' antichi Greci fingevano le Gratie essere trè, Aglaia Thalaia & Euphrosine, & le dipingevano, nude per dimostrare, che i beneficcii deono esser puri & semplici, senza insidie ò speranza di maggior proffitto; contrafacevan gli gioveni, perche la memoria del beneficcio, dee esser sempre fresca e non invecchiare, apparivan ridenti, perche si dee dare & beneficare il prossimo allegramente Dipingevanle trè, dicendo che l' una porge, l' altra riceve, e la terza rende. Due ne voltavano co'l viso verso di noi, & una colla collottola, volendo significare, che per una gratia che si riceva, se ne deve render due. Congiongevanle insieme strettamente, dimostrando che le gratie deono esser indissolubili, e l' un beneficcio l' altro preparare & così fare l' amicitia perpetua.

# XXII.

## *L' Huomo dover haver sempre nella mente d' esser nato sottoposto a tutti i colpi di Fortuna.*

UNA certa consolatione volgare & come dice Cicerone, che sempre nell' animo si deve havere ricordarsi che noi siamo Huomini, venuti al mondo con questa legge, d' essere sottoposti à tutti i colpi di Fortuna, & percio non dover ricusare di viver con quella conditione, à che noi siamo nati, nè commuoverci leggiermente di quelle disgratie le quali col consiglio, non si possono evitare. Anzi ravvolgendoci per la memoria i casi ad altri intervenuti, dover considerare che a noi non è avvenuta cosa nova, & M. Luiggi Alemanni à simil proposito dice.

Troppo

*Troppo a lingua mortal si disconviene*
*Di sovverchio damnar quà giù frà noi*
*Danno ò disonor, che di là sù n' è dato*
*Perche colui, che 'l fà sol vede il fine*
*Non siam qui ciechi, e non miriam tant' altò*
*Soffrir n' è forza, & tolerar in pace.*

# XXIII.

## *L' Ambitione impedire la quiete dell' Huomo.*

PReparandosi Pirro per andare in Italia contra i Romani domandandolo Cinea Filosofo molto suo famigliare, che cosa sarebbe se egli i Romani superasse, rispose, noi ci faremmo, Signori di tutta Italia. E se noi acquistassimo Italia (disse Cinea) che faremmo poi, soggiogheremmo (dice Pirro) quella fruttifera. Sicilia che gli è si propinqua, (Cinea ;) & Sicilia soggiogata, sarebbe questo il fine della Guerra? (Pirro) Purche Dio ci desse vittoria, che noi pensaremmo à maggior cose, perche chi si potrebbe mai astenere dalla Libia & dalla Cartagine. Qui soprastato alquanto Cinea, disse, & quando noi havessimo tutto acquistato, che faremmo noi per tua fè, finalmente, Alhora Pirro, ridendo rispose; Goderemmoci la vita otiosamente in pace, & con quotidiana festa & allegrezza gioremmo. E chi prohibisce al presente (soggionse Cinea) la pace, l' otio, e l' allegrezza? altro che la tua Ambitione?

# XXIV.

## *Le cortesie pagarsi spesso con la ingratitudine.*

UNO spinoso, essendo di verno, & il tempo pessimo andò alla buca d' un coniglio, e lo pregò strettamente che gli volesse concedere alquanto di luogo, per ricovrarsi, infin á tanto che il rigore del verno si passasse, acconsentì il coniglio amorevolmente, à condi-

tione però che lo spinoso no 'l toccasse, mà essendo il luogo stretto non poteva essere, che di quando in quando l' un l' altro non urtassero, onde che il coniglio sentendosi pongere, comminciò prima à dolersi, di poi à cruciarsi, & finalmente à volere, che lo spinoso ad ogni modo dileggiasse, facendogliene istanza; mà lo spinoso altiero & ingrato, tosto disse. Chi non ci può star se ne vada.

## XXV.

### *Quanta da schernire siano i Prognostichi & le Predittioni proseguenti dall' Astrologia Giudiciaria, si mostra per questo Prognostico di Pasquino di Roma.*

QUest' anno prossimo i ciechi vedranno poco ô niente i sordi udiranno mai, la state sarà calda, & secca, sarà gran sole, pioverà tal volta, tal volta fulminerà e tuonerà, & anche hauremo della tempesta, il verno sarà freddo & humido, regnerà gran vento, pioverà assai, & più di notte che di giorno. Trà gl' uccellatori e gl' uccelli sarà gran guerra, & maggiore trà li pescatori & i pesci. L' acqua de' fiumi correrà alla china, e li maggiori sboccheranno in Mare. Muoriranno molti buoi, montoni, porci, cervi & infiniti polli, trà le bertuccie, lupi, asini, cavalli, la morte non farà tanta stragge. Il medesimo anno, la vecchiaia, per caggione degl' anni passati sarà incurabile, saranno molti i bisognosi, molti malati, & alcuni muoriranno innanzi la vecchiaia, varia sarà la mutatione delle cose del mondo, la navigatione del mare Occidentale & Settentrionale sarà pericolosa, massimamente quando sarà tempesta. Il Rè e gl' altri Principi hauranno più che la parte loro & non dimeno, non si contenteranno. I Popoli talhora hauranno buona fortuna, talhor cativa, & qualche volta anche mediocre. I Ricchi staranno meglio che i Poveri, & i sani ordinariamente meglio che gl' ammalati. Il mangiare e'l bere sarà molto necessario. Sarà più stimato l' Oro che l' Argento, il

Piombo s' haurà a prezzi raggionevoli. Circa il mese di Marzo si comprerano manco i castroni che i buoi ò i cavalli, sarà in alcuni luoghi per rivolutione di Saturno, poste & altre malattie, in altri luoghi per caggione dell' aspetto di Marte, seguirà mortalità & homicidii. Saranno molti Gioveni innamorati per causa di Venere. Sarà buono il mangiar capponi, starne e quaglie, & il bere ottimi vini sarà ottimo. Sarà piena Luna di Marzo ò di Aprile quando ella sarà all' opposito del Sole, mà come ella perviene al capo ò alla coda del Dragone, oscurerà per tanto spatio quanto ellà uscirà dell' ombra della Terra. Sarà gran splendore intorno alla sfera del Sole, regnerà gran freddo nelle estreme Zone, & sui per gl' alti Monti. Sarà gran caldo & siccità sotto l' Equinottiale. Circa il mar Tirenno & il mar Ionio, sarà gran copia d' humor & più ancora ne sarà intorno al mare Oceano. Vedrassi là notte al sereno tante stelle in cielo, che nè Huomo nè Donna le potrebbe mai contare.

## XXVI.

### *L' Animo dell' Huomo essere inquieto insino à tanto, che torni là, onde egli è partito.*

SOcrate (come già più volte si è dimostrato) Huomo tanto divino, diceva che l' Huomo stesso è l' animo, e che il corpo non è altro che l' organo dell' animo, overo il domiciglio, anzi per dir meglio la priggione & il sepolcro, di donde quando egli esce, alhora è finalmente in sua potestà, & nella sua felicità. E Platone à questo proposito disse che l' animo dell' Huomo è così inquieto & insatiabile, per che essendo egli mandato da Dio, non si satia nè quieta prima, che sia tornato là onde egli è partito, & il chiarissimo Lorenzo de' Medici à questo proposito, non men dottamente che graciatamente disse.

*Il desio nostro, se più hà, più chiede*
*E come non hà fin, non hà quiete*
*Perche mal può pusar, chi ben non siede*
*Mà, quanto più l' insatiabil sete*
*Ricorre al tristo fonte, che la spenga*
*Tanto più cresce, infin che passi Lete.*
*Questo convien che per raggion avvenga*
*L' alma creata à le perfette cose*
*Non par ch' à imperfettion piacer' attenga.*
*Onde convien, che cerchi & mai non pose*
*Fin ch' ella truovi quel, ch' al fin desia*
*Ch' è l' ciel, ove alla sua mira pose.*

## XXVII.

### *Ottimo regimento al sano per mantenersi.*

DIce Cornelio Celso antico & excellente Medico che l' Huomo sano & naturalmente ben disposto, non si deve obligare à legge alcuna di Medicina, perche egli non hà bisogno di Medici, ne di cristeri. Costui (dice egli) deve usare variamente la vita sua, hor ander a la Villa, hor a la Città & sovente à spasso alla Campagna; navigare, ander à caccia, tal volta riposarsi, mà più frequentemente essercitarsi, perche la pigritia indebolisce il Corpo, l' essercitio lo rinforza, quella ne da longa vecchiezza, & questo longa gioventù, giova, (soggione egli) usar tal volta; bagni, tal hor non ricusar l' acque fredde, hoggi ungersi, doman, non se ne curare, & finalmente non ricusare cibo nè bevanda alcuna, che usi il commun popolo.

## XXVIII.

*La natura quantonque ella paia, non eſſer veramente partiggiana d'alcuno, nè far torto à perſona.*

TRuovandoſi inſieme una nobile Compagnia di amici, virtuoſi e letterati, parlavano frà loro della diverſità de' corpi, degl' animi, degl' ingegni & della fortuna degl' huomini, ſopra di che, diſcorrendoſi varie coſe, Lorenzo Strozzi, voltatoſi à Giacopo Guicciardini, il quale aſſai dottamente ne diviſava, diſſe. Hor diteci di gratia Giacopo honorando donde procede, che la natura benigna, e ſenza paſſione alcuna, ſi dimoſtra tanto partiggiana & fà in queſte coſe da huomo a huomo tanta differenza & avvantaggio? a cui il Guicciardino riſpoſe; ciò non procedere dà partialità alcuna, anzi eſſere coſa naturale e neceſſaria. Perche ſi come la nature (diſſe egli) hà fatto debitamente maggiore & più degno l' un Cielo che l' altro, il Sole che la Luna, queſto elemento che quello, per la commodità, per l' armonia, & per la perfettione di queſta Machina & di queſto Globo univerſale, così hà ella fatto neceſſariamente maggiore & più degno di forma d' animo d' ingegno e di fortuna l' un huomo che l' altro, il Lione, che 'l lupo, l' aquila che 'l nibbio, per la medeſima commodità, harmonia & perfettione di queſto Globo terreſtre, il quale nella varietà di queſti membri inferiori, come l' altro nella diverſità di quei ſuperiori conſiſte. Imperoche, ſi come non può ſtare, che i Cieli, Pianeti e gl' elementi ſiano tutti infra loro di pari grandezza, e di pari eccellenza, così non può eſſer anco, che gl' huomini e gl' altri animali, ſiano tutti infra loro di pari forma, e di pari dignità, perche ciaſcuno per le caggioni ſopradette è poſto divinamente nel ſuo grado à proportione, & perciò non ſi può doler perſona. E chi ſi doleſſe conla Natura, cred' Io (ſoggionſe egli) che ne riportarebbe la medeſima riſpoſta, che dette Apollo al ſoprano della ſua Cetera. Il ſoprano della ſua Cetera è

è (come voi sapete) quella corda più sottile di tutte le altre, hor dolendosi essa corda con Apollo, che havendola egli fatta più sottile che tutte le altre, più che l' altre nel suonare, la travagliasse; Apollo le rispose, che la sua querela non era giusta, perchè à me (disse egli) volendo Io havere la mia harmonia perfetta, & necessario far cozì nè è raggionevole che Io, per respetto d'una corda sola, guasti, l' armonia di tutte le altre & il saggio Lorenzo de'Medici ad un si fatto proposito espresse in ciò la sua sentenza, con questa gratia dicendo.

*Benigna legge all' acqua hà il termin posto,*
*Che non lo passi, e la terra ricuopra*
*In mezzo del gran corpo, il centro ascosto,*
*Grave & contrario al fuoco ch' è disopra;*
*Diverse cose, il tutto hanno composto;*
*Trà lor contrarie fan conforme l' opra*
*Ordina & muove il Ciel benigna legge*
*Dolce catena il tutto lega & regge.*

## XXIX.

### *Quanto possa l' Amicitia.*

ERano in Siracusa due Pitagorici Damone & Pitia congionti in amicitia strettissima, & havendo Dionisio, un d' essi (non sò per qual caggione) à morte condannato, & prefissogli il giorno e l' hora del morire, colui chiese di gratia alcuni pochi di, da poter dar ordine alle cose di casa sua. Concessegli il Tiranno questa gratia, pur che lo assicurasse del ritorno & quello gli offerse per mallevadore il compagno, il quale si contentò di rimanere, & caso che quello al termine prefisso, non tornasse, di morir per lui, il che fù dal Tiranno accettato con maraviglia & con desiderio di vederne il fine. Andò quello, & dato ordine à casa, perche s' era deliberato di più tosto morire, che ingannar l' amico, gionto il termine, si presentò dinanzi al Tiranno, il quale stupi di tanta fedeltà, e l' uno e l' altro ammirando, non solamente assolse il condannato, mà li prego ambedue, che nella loro incomperabile Amicitia lo accettassero.

## XXX.

### *Il Danaro esser sovrano rimedio, contra le calonnie & maledicenza.*

ERA in Napoli al tempo del Rè Alphonso, un certo Gentilhuomo, che per esser molto povero, & affamato, come quello che havrebbe voluto che il Rè si fosse mosso a compassione e datogli qualche entratuccia, per che non hebbe mai tal gratia, per tutto, dove si truovava lo biasimava, quanto mai poteva. Questo fù da un Cavagliero molto suo intrinseco riferito al Rè, il quale non se n' adirò ponto, come altri havrebbe fatto, mà come persona savia, e di gran giuditio; quello stesso giorno segretamente per un suo domestico, mandò al Calonniatore un buon sacchetto di scudi d' Oro, facendogli dire, che per amor suo, se li godesse, colui ricevendo allegramente il dono, mutò parere & parlare, tal che se per adietro haveva detto male, prese da poi à dir tanto bene del Rè, che ciascheduno se ne maravigliava, non sapendo la caggione d' una così subita mutatione. Mà il Rè prudente & magnanimo ridendosi del Calonniatore usava dire. Cane latrante, per acchetarlo, convien imboccarlo.

## XXXI.

### *Il Tradimento punito.*

AUrelio Imperatore andato con l' essercito alla Città di Thiane, truovò le porte chiuse & li Terrazani in diffesa, onde tutto sdegnato, disse, s' Io entro in questa terra, Io non ci lascierò can vivo, i soldati udendo queste parole, fatto per la speranza, della preda gran coraggio, condussero la Terra à tal necessità, che Heracleone, & per timore, & per speranza, di qualche gran premio dette la Patria a tradimento. Aurelio entrato nella Città commandò che il Traditore fosse solamente

mente ucciso, & perdonò à gl' altri. Hor domandando i Soldati il sacco di tutta la Terra, si come pareva loro che l' Imperatore havesse promesso. Egli che non l' intendeva à quel modo, rispose loro, Io dissi che non lascierei can vivo in questa Terra, però ammazzate se vi piace tutti i cani.

# XXXII.

## *Doversi pensar bene prima di fermar alcuna scrittura.*

PUlcheria sorella del Minor Teodosio Imperadore, vedendo il suo Fratello trascuratissimo nel sotto scrivere inavvedutamente tutte le polize, ò altre sorti di scritture senza leggerle & considerarle bene, havendolo più volte ripreso, e vedendo che non solamente non se n' asteneva, mà continuando à sotto scriver, senza mirar à quello che sotto scriveva, negava poi che così fosse, anzi diceva, ch' egli stava ben avvertito al fatto suo, pensò di far li questo bel tratto; fece far una scrittura, che conteneva, come l' Imperatore havesse venduta la Moglie, da lui sommamente amata, & mandogliela à sotto scrivere, come cosa d' alto tenore, & hebbela subito sotto scritta. Di poi mandando à chiamar l' Imperatore gli fece intendere, che sua Moglie non era più sua, poi che l' haveva venduta. E così mostrandogli quella scrittura, gli fece vedere ch' era pur vero, che egli sotto scriveva à molte cose senza saper ciò che si fossero, di che gliene sarebbe potuto avvenire non picciol danno & vergogna.

# XXXIII.

## *Quanto vagliano le parole de' Savi.*

CReso Rè di Lidia, essendo stato vinto in guerra, ribellatosi di nuovo, & di nuovo vinto, fù subito condannato da Ciro al fuoco, ove à gran voce gridò, Solone, Solone. Del che domandatogli Ciro quel che

che dir si volesse, egli così rispose. Solone, huomo sapientissimo, hebbe già à dirmi. Che niun huomo inquesta vita era felice, il che Io quasi non credendo, sprezzai, hora à mio mal grado per isperienza il conosco. Le quali parole, da Ciro considerate lo condussero à perdonare al condannato Creso, onde è da conchiudere, che, le parole de' Savii sono come le Pietre pretiose, che à tempo & à luogo per una certa occulta virtù, operano effetti maraviglioſi.

## XXXIV.

### *L' Avaritia non haver luogo negl' animi generosi.*

Fù mandato una volta un' Imbasciator Venetiano ad un certo Prencipe Barbaro, ove pend molto, avanti che potesse fargli l'imbasciata. Haveva egli da trattar alcune cose poco grate à quel Prencipe, onde s' avvisò, quel che apponto gl' avvenne, che giontoli alla fine dinanzi & fatte le debite riverenze, non vedendozi dar da sedere, ei si lasciò cader dalle spalle una gran giubba di broccato, che portava, & in sù quella s' assise, del qual atto, non mostrò il Barbero dispiacer alcuno, di poi finito di raggionare, l' Imbasciatore si rizzò in piedi, & tolta licenza, lasciò quivi la sua giubba, senza la quale partendozi, gli fù dagl' assistenti al cospetto del Prencipe dimandato, perche non si ripigliava la sua giubba a' quali egli così rispose. Non è costume de' Venetiani di portarsi la sedia o'l desco da sedere mà di lasciarvelo più tosto anchor che fosse d' oro.

## XXXV.

### *Essempio di singular pudicitia in Donna maritata.*

Lucchino Vivaldo nobile Genouese, quantunque havesse Moglie, amava ardentemente una bellissima giovene maritata la quale giammai volse acconsentire

tire al suo desiderio, il quale però non cessò mai di amarla. Avvenne che il Marito di essa fù preso nella guerra di Sardegna, per il chè col tempo, là Donna venne in miseria tale, che non si puoteva nutrire, nè meno i suoi figlioli, la onde mossa dalla necessità, sapendo quanto amor Lucchino le haveva portato lo mandò à chiamare; Egli allegramente con pensiero di goder della cosa amata andò da lei, la quale subito con infinite lagrime gettatasi a' piedi di quello gli disse. Io sempre Signor mio hebbi pensiero di conservar al Marito mio la matrimonial fede. Però mossa dal gran bisogno vi raccomando me, & li figli miei li quali meco si muojono di fame: Lucchino alhora convertendo il dishonesto amore in pietà, non solamente non volse con parole molestarla, mà non la volse pur toccare. Anzi subito tornato a casa, & riferito il tutto alla Moglie, providde al vivere di quella, acciò si mantenesse pudica, & poi la hebbe in luoco di Sorella.

## XXXVI.

### *Capriccioso Rigiro di donne.*

NElla guerra trà l' Imperadore Corrado terzo cognominato Ghibellino & Guelfo Duca di Baviera, nacque un fatto di donne non meno egregio che piacevole, & questo fù che Cesare havendo condotto Monaco città principale di Baviera à grand' estremità, non volse mai intendere ad alcuno trattamento d' accordo, anzi per gran sdegno conceputo, dissegna va di far tagliare à pezzi tutti gl' Huomini che v' erano dentro, concedendo pure per gratia alle donne ch' esse con tutto quello che esse addosso portar potessero salve si partissero, la onde quelle magnanime donne, aiutate da grandissimo amore, e da vera affettione, hebbero consiglio & forza di portarne seco di peso gli huomini. Del qual egregio tratto, Augusto non solamente non si tenne deluso, mà gli piacque tanto, che per amor loro, ricevette poi anche in gratia i Mariti e'l Duca stesso.

XXXVII.

## XXXVII.

### *I Beni acquistati vendersi caro.*

UN certo huomo ricco, venendogli un tratto per le mani uno che voleva vendere certe Possessioni gli dimandò se le haveva guadagnate da per se. E perche disse di sì, egli non volse comprarle. Da un'altro poi che si venne à vendere un bel Giardino, rimastogli per heredità, volontieri lo comprò. Della qual cosa dimandato dagl' amici perche così havesse fatto, rispose perche quando uno vende una cosa che hà stentato à guadagnarsela, cerca di venderla quanto più cara può. Ma uno chè non v' habbia stentato, senza troppo pensarvi, la vende, che ò poco ò molto, non sene cura.

## XXXVIII.

### *Il Tempo discuoprire & verificare gl' Inganni.*

FÙ un Cavaglier Spagnuolo Governatore in un certo luogo di Marina, ove le Fuste de' Mori solevano dar molestia & farvi del danno. Una volta che ve n' andarono molte insieme, fù dalle genti del Paese, non pur fatta valorosa diffesa, mà posti in fuga i Mori, uccisine molti & prese alcune di dette Fuste: Onde egli come Governatore che gli parea di poter fare à suo modo, avvenga che egli non vi si fosse truovato, tutta se n' attribuì la gloria à se stesso. Imperoche sulla porta del suo Palazzo fece subito nel muro dipingere il Caso seguito, & con brevi parole descriverlo, mettendovi il suo nome come Autore e Capo di tal fattione. Indi a poco tempo, si come l' opera era stata fatta in fretta & di poca durata, fù dalla pioggia e la Pittura e lo Scritto guasto, di sorte che vi rimase il bianco, quasi come prima, il che vedendo uno Spagnuolo arguto, che per là un giorno à caso passava, & s' era truovato in detta fattione, disse mirando in quella Pittura *Benedita esta Piedra, que no quiere dezir la mentida.*

XXXIX.

## XXXIX.

### *Non doversi scherzare co' Prencipi.*

NE' suoi primi anni Tiberio si di mostrò buono, perche ancora non haveva fatto distribuire al Popolo di Roma i legati d'Augusto, vi fù uno che volse usare un tratto gratioso, perche essendo portato un Morto, per la Piazza, presente Tiberio, fatto che si fermasse; accostò la bocca alle orecchie del Morto, in atto di parlargli. Dimandò Tiberio à costui, che haveva detto à quel Morto? Et egli rispose. Che riferisca ad Augusto, che il Popolo non hà ancora havuto nulla di quanto gli hà lasciato. Tiberio ghignando per ischerzo, disse. Voglio che tù medesimo sii il messaggiero, che farai meglio l'imbasciata; & lo fece subito ammazzare.

## XL.

### *Risposta stupenda d' un Fanciullo in Fiorenze ad un Ambasciatore del Duca di Milano.*

ESsendo un' Ambasciatore del Duca di Milano in Fiorenza á tempo di Lorenzo de' Medici, Lorenzo per trattenerlo, fece venire un Fanciullo di cinque ò sei anni, il quale era di miracoloso ingegno, e faceva, e diceva cose sopra l'età sua. E poi ch' egli hebbe fatto maravigliar ogn' uno, Lorenzo domandò l' Ambasciadore, quel che gliene pareva? Bene certo disse l' Ambasciadore, mà questo Fanciullo, come cresce, ingrosserà di cervello; perche quando così piccioli sono tanto ingegnosi, crescendo poi diventan grossi e buffali. Allhora il Fanciullo volto all' Ambasciadore, prestamente disse. Quando voi eravate piccolo, voi dovevate havere un grand' ingegno.——

## XLI.

### *Vengono rubbati li stivali ad un' Impiccato in Sassonia, da un Buffone del Duca.*

PAssando un Buffone in Sassonia appresso alle Forche d' un certo Castello, & havendo veduto un' impiccato quivi di fresco, che haveva un buon paio di stivali in gamba, sforzato dallia povertà, dissegnò di volerglieli torre, mà non potendo trargli, percioche i piedi gli s' erano enfiati, gli tagliò i piedi, e gli portò con gli stivali a casa d' un Contadino, dove egli alloggiò dormendo quella notte in una Stuffa. Haveva portato quivi quella medesima notte un Contadino un vitello, nato dianzi, accioche non morisse di freddo. Il Buffone sciolto che egli hebbe gli stivali, e lasciati i piedi nella stuffa, la mattina per tempo si partì, prima che la gente fosse levata, & il Contadino poi che finalmente si fù levato, e ch' egli non hebbe truovato col vitello se non i piedi, entrò in sospetto, che il vitello non havesse mangiato tutto l' huomo da' piedi in fuori. Però havendo conferito la cosa, co' vicini, il vitello fù condannato al fuoco, percioche se essendo nato di fresco havea fatto questo, assai peggio s' aspettava di lui se longo tempo fosse vissuto.

## XLII.

### *Non haver cervello, chi va à spartir Quistioni.*

HAveva uno Spagnuolo beccata una coltellata sulla testa mentre voleva spartire due, che se si battevano a colpi di spade, e vedendo Messer Albertini Eccellente Medico, che 'l Barbiere andava colla tasta cercando se per caso fosse tocco il cervello, gli disse pian piano. Come sei tù sciocco? Non sai tù forsi, se s' egli havesse havuto cervello, non saria entrato ove s' è messo, col suo mal anno.

# XLIII.

## L' Adulator grato & l' Adulator ingrato.

HAvendo un certo Servitore veduto un pedocchio caminare sulla veste del Rè Lodouico di Francia, postosi inginocchioni & alzando la mano, mostrò ch' egli voleva fare un certo serviggio; onde chinandosi il Rè Lodouico gli levò il pedocchio, e lo gittò via di nascoso, si che dimandando il Rè ciò ch' era, si vergognò confessarlo, pure facendogli il Rè istanza confesso che egli era un pedocchio; disse donque il Rè, che ciò era bon segno perche simili animaluzzi vanno intorno agl' huomini, massimamente nella lor giovinesa, e così per quel serviggio gli fece contare quaranta scudi. Hora di là à molti giorni, un certo altro, il quale haveva veduto, che quel primo havea quadagnato sì in grosso per così debil servitio, senza considerar più innanzi, quanto sia gran differenza, trà il fare una cosa alla libera, & far la con arteficio, fece un simil atto al Rè, il quale essendosi chinato, come prima, colui fece vista di levar d' addosso al Rè certa porcheria e d' haverla gettata via. Perche volendo pur sapere il Rè da colui, ciò che egli haveva fatto, mostrando egli di vergognarsi, à dirglielo, finalmente rispose ch' egli era una pulce. Il Rè conosciuta la malitia, disse, ch' è ciò che tù dì. Donque mi vorrai tù passar per un cane Onde commandò ch' ei fosse alzato à cavallo, & in cambio di quaranta scudi, ch' egli haveva pensato quadagnarsi, gli fece dare quaranta staffilate.

# XLIV.

## La Morte seguire tanto in terra, quant' in mare.

UN cert' huomo in luogo maritimo era salito per far non sò che sulla più alta parte della casa sua; era per avventura quel giorno grandissima Fortuna,

e vedevansi l' onde percuotere con terribil furore nella ripa, onde rivolto ad un' amico, che era seco disse, Io mi maraviglio assai, come tante persone montino in nave, e s' assicurino à ire per mare, veggendosi ogni giorno capitar male tanta gente, disse all' hora quell' altro. Io mi stupisco ancor' Io, che tù la notte ardisca entrar in letto, veggendosi ogni dì muorirvi tante brigate.

## XLV.

### *Beffe fatta ad un Prodigo.*

ESsendo Tomasone in Banchi & vedendo venire di verso Palazzo un tal Giovanni D. con un Robbon di Damasco tutto sudato, e dicendogli un' altro; guarda là il D. come egli suda, rispose, perche non vuoi tù ch' ei sudi, che egli hà addosso una vigna. Haveva il D. venduto una vigna per vestirsi.

## XLVI.

### *Beffe fatta ad uno Scrocco.*

IL G. soleva andare molto spesso a desinare in casa d' un tal Finetto, il che, al Finetto, e per la spesa, e per la qualità della persona li dispiaceva sommamente, una mattina trà l' altre, essendovi ito per desinare al solito, & il Finetto prolongando il desinare, in pruova; quando il G. hebbe aspettato un pezzo, parendogli pur tardi, & havendo fame, rivolto al Finetto, disse; quando sarà mal hora di pranzo? Rispose il Finetto, quando tù te ne sarai partito.

## XLVII.

### *Dapocaggine d' un Soldato.*

UN Contadino giovene & gagliardo haveva havuto che fare con la Moglie d' un Soldato, che era alla guerra, il quale ritornato & inteso la cosa, si cacciò

a correr dietro al Villano con la spada nuda in mano, Il Villano vedendo non poter più fuggire, si fermò in un tempo e s' empì il seno di pietre. Il Soldato come gli fù appresso, comminiciò à gridare, Ah Poltron traditore, tù hai havuto l' ardire di violare la mia Donna, & il Villano con voce orgogliosa e tutto pieno di furore è colera, disse, si ch' Io l' hò fatto. Tù lo confessi adunque, disse il Soldato, hor và, che per haverti truovato huomo veritiere, tì vò perdonare, mà Io ti giuro bene, che se tù lo negavi, Io ti voleva cacciare questa spada ne' fianchi insin' al manico.

## XLVIII.

*Bel tiro d' un Buffone per buscarsi de magnar del buon pesce.*

Essendo un Buffone à Tavola con certi Gentilhuomini, gli furono messi innanzi alcuni pesciolini minuti, ò frittura che si chiami, & à loro de' grossi, onde il Buffone comminciò à pigliar in mano parecchi di quei pesciolini & accostarglisi hora alla bocca, & hora alle orecchie, parendo ch' ei favelasse con esso loro in segreto e finalmente si mise ancora à piangere; si che dimandandolo quei Gentilhuomini, perche piangesse, disse, mio Padre fù Pescatore, & per sua sciagura, affogò in un fiume, & quando Io dimando a questi pesciolini, se hanno mai veduto mio Padre in alcun luogo, mi rispondono che essi son troppo gioveni per saper questa cosa, di più mi dicono, che Io ne demandi quest' altri che son più vecchi. Intendendo ciò i Gentilhuomini gli fecero dare de' pesci grossi, che gli potesse interogare, o più tosto divorare.

## XLIX.

# XLIX.

## *Accordo ô Patto bizzarro seguito trà un Patrone & un Servitore.*

Erasi convenuto un Servitore col Padrone, il quale era molto inclinato a dir male, che per l'avenire dove erano brigate, non gli mandasse piu cento cancheri, ne altretanto diavoli, che ne lo portassero, perche si vergognava, udire tanta villania in presenza delle persone, ma più tosto gli mandasse cento ducati, perche alhora facilmente havrebbe conosciuto la volontà del Patrone; poco di poi il Padrone essendosi adirato col Servitore, gli disse, dov' eran di molti persone, te possan venire centro ducati, ed esso al Patrone, ne possiate haver voi mille, la qual cosa fece salire il Patrone in tanta colera, che senza alcun rispetto, gli pregò ogni sorte di male, onde coloro che erano quivi per acquetarlo, pregarono il Patrone che non s' adirasse e non & pigliasse in mala parte quel che il Servitore haveva detto, perche non era niuno in quella Compagnia, il quale non volesse che fosse vero, ciò che colui gli haveva desiderato. Io credo molto bene che voi diciate il vero, soggionse il Patrone, mà questa è un' altra Moneta, che c' intendiamo frà me e lui, che voi nolla conoscete.

# L.

## *Bel tiro d' un Padre per maritare le figliuole.*

U'era un Padre il quale haveva trè Figliuole, hoggimai in età da Marito, e venendo i Gioveni, e dimandandone una per Moglie, quella che il Padre voleva più tosto maritare, egli rispose che voleva intendere prima l' animo della figliola. Onde intendendo niuno di loro

loro voleva marito disse, sarà meglio che rimettiamo questa cosa alla sorte. E così fatto portar dell' acqua in un catino, disse che ciascuna di loro v' immollasse le mani, & subito le cavasse fuori, di poi promise loro, che quella le cui mani fossero state le prime ad sciugarsi, voleva che fosse la prima ad esser maritata. Mentre che esse attendevano dunque à dir, pur che non volevano, dibattendo tuttavia le mani, quella di manco tempo, insieme con questi atti, fingendo di non voler maritarsi, disse, Io non voglio, Io non voglio marito, onde ella fù la prima, che per haver spesso dibattuto l' aere, se le asciugorono le mani.

## L I.

### *Il vescovo di Baiussa accortamente rifiuta l' imprestito d' un vaso d' Argento ad un Signore.*

IL Conte Lodouico da Canossa Vescovo di Baiussa haveva in Roma una bella Argenteria, con molti vasi lavorati sottilmente & di diverse foggie; & frà gli altri haveva un boccale, che una Tigre faceva il coperchio, & una saliera fatta ad uso di granchio, Hora un Signore, il cui nome, non accade dire, piacendogli quel boccale, lo mandò a chieder imprestito, fingendo di volerne far fare uno à quella foggia, e se lo tenne, più di due mesi, pensando, che gli havesse a rimanergli, pure essendogli richiesto, non seppe negare, di nollo rendere, mà chiese di novo imprestito quella saliera, che era come s' è detto, un Granchio con animo rissoluto di nollo render mai più, di che accortosi il Vescovo, mandò a dire, che che la Tigre, animale velocissimo, era stata due mesi a tornare à casa, il Granchio più tardo di tutti gl' altri à quella proportione, tarderebbe gl' anni; e che per questo non se lo voleva lasciar uscir di casa.

# LII.

## *Un Hortolano fingendosi morto, si burla della sua Moglie.*

UN certo Hortolano, essendo tornato una volta dall' Horto a casa, truovandosi fuora la Moglie giovene, che era ita a lavar i panni, si come quel che desiderava di udire quello, che la Donna era per dire, quand'ei fosse morto, e come era per portarsi, si gettò in Terra, come se fosse stato morto, La Moglie essendo tornata à casa, carica di panni, truovando morto il Marito, come ella si credeva, stava sospesa nell' animo suo, non sapendosi rissolvere, s'ella piangesse la morte del Marito, ò se pure ella prima mangiasse, essendo stata digiuna fin a mezzo giorno. Pure stringendola la fame, deliberò di mangiare, e così posta una fetta di presciutto sullà braggia e mangiandola in fretta in fretta, senza ber ponto, ancor ch' ella havesse gran sete, tolto un boccale in mano, comminciò ascender la scala della cantina per attinger il vino; In questo mezzo sopragiognendo all' improviso una vicina, che veniva per fuoco, e non sapeva nulla di questa cosa, la buona Moglie subito tornò sù, e tratto via il boccale, quasi che subito alhora il Marito fosse spirato, comminciò à gridare, e con molte parole a piangere la Morte di lui, A quelle grida e lamenti, trasse tutto il vicinato, huomini e donne, per una Morte così subitanea, percioche il Marito s' era prosteso in Terra, & havendo chiusi gl' occhi, riteneva in tal modo il fiato, che pareva veramente morto. Finalmente quando gli parve d' haver preso il piacer, che voleva, gridando la Donna, & dicendo spesso, Marito mio, come farò Io hora? subito aperti gl' occhi, rispose Moglie mia, tù la farai male, se tù non vai tosto a bere. Così il pianto si voltò in riso a tutti, massimamente, come s' intese la burla e la raggion della sete.

LIII.

## LIII.

### *Rubberia fatta in Roma da certi Ladri alla barba del Bargello.*

FUrono certi Ladri in Roma tanto excellenti & arditi, che havendo più giorni appostato la casa d'un Ricco Mercante che faceva un Fondaco in Banchi, deliberarono una notte rubarlo, & così havendo co' loro artificii aperta la bottega, si misero à sgombrare affatto ciò che v'era, Hora egl'avvenne, mentr'essi attendevano à caricare e mandar via robba, che il Bargello per avventura passò di quivi con la sua Famiglia, e veggendo la bottega da mezza notte aperta, ire gente, innanzi & indietro, con qualche maraviglia fermatosi, domandò, che cosa era quivi? onde un di loro recatosi sull'uscio, con una scopa in mano, & facendo vista di spazzare, disse. Signor Capitano egli è morto qui il Patrone, e per certi rispetti s'attende à sgombrare, soggionse il Bargello Io non odo però, che niuno pianga, rispose il Gallant'huomo, e' piangeranno ben domattina, volendo inferire che coloro, che erano stati rubbati, la mattina havrebbero pianto da vero.

## LIV.

### *Botta coperta di M. Galeazzo Florimonte contra un Signor grande, mà vitioso.*

M. Galeazzo Florimonte da Sessa, Vescovo di Aquino, persona di buonissime Lettere e di ottimi costumi, essendo alhora Papa Paolo terzo con la Corte in Lombardia, andò una mattina da Parma a Reggio, che fù di state & era un grandissimo caldo, onde quella medesima mattina s'era per avventura partito per andar verso Parma, un Signore, il cui nome taccio, per buon rispetto, infame per molti vitii. Il quale vescovo, si tosto che

fù smontato, dimandò dell' acqua fresca, per rinfrescarsi il viso dal caldo, che gli havea patito; Essendo donque dimandato da Monsignore Beccatello, che l'havea alloggiato, s' egli havea incontrato per strada il Signor Tale—rispose subito, e perche hò Io chiesto dell' acqua fresca, se non per lavarmi gl' occhi.

## L V.

### *Arguta & ardita risposta di Puccio Fiorentino all' Ambasciatore del Rè d' Aragona.*

ESsendo venuto un' Ambasciatore dal Rè di Aragona a' tempi di Cosmo de' Medici, il quale chiedeva tributo d' un Falcone ogn' anno, offerendosi per quello, di voler conservar lo stato a' Fiorentini, fù commessa la risposta a Puccio d' Aretonio, huomo prudentissimo e di grand' animo, il quale rispose in questo modo, che con ciò fosse il Conte Giovan Galeazzo, detto Conte di Virtù, havesse chiesto uno sparviere per tributo a' Fiorentini, con simil offerta di conservar lo stato, e che gli Fiorentini non gliel' havevano voluto concedere; che a lui non solamente non darebbono un Falcone, ma non pur gli mostrerebbono un gheppio. Ma sì, che quando volesse acconsiarsi per loro Capitano, gl' haurebbono dati quaranta ò cinquanta mila Ducati d' oro, di che egli non si dovea vergognare, perche havevano havuti degl' altri, molto da più di lui.

## L V I.

### *Risposta arguta del predetto Puccio a Filippo Duca di Milano.*

ESsendo Puccio predetto a Milano Ambasciatore al Duca Filippo, sopra stette assai ad haver audienza, perche detto Signore si governava assai per ponto d' Astrologia, Hora havendo il Duca inteso dall' Astrologo un' hora accomodata, mandò per Puccio, dicendo, come che, egli era apparecchiato a dargli audienza, A cui Piccio fece rispondere, che non voleva andarvi allhora, perche se in quell' hora v' era il ponto del Duca, non v' era il suo.

LVII.

## L V I I.

### Rimprovero del Rè Alfonso contr' i superbi.

RAggionando il Rè Alfonso della benignità della Natura, hebbe una volta à dire, che ancora ne' vitii ella hà in un certo modo provisto alla generatione humana, percioche in cambio del fornicare, hà permesso il matrimonio, per l' invidia l' emulatione, per l' accidia il trattenimento, per la gola, il mangiare per l' avaritia la parsimonia, per l'ira l' ammonitione e riprensione mà per la superbia, non haver concesso cosa alcuna, acciochè I superbi conoscano d' esser in odio e disgratia, non solo degl' huomini, mà ancora di Dio e della Natura.

## L V I I I.

### Favola sensata della Gotta e la Mosca.

LA Gotta e la Mosca, havendo caminato tutt' un giorno insieme, la sera per non saper più oltre, ciascuna s' abbatte in un alloggiamento, tutto contrario al suo dissegno; percioche la Gotta essendo entrata in casa d'un Contadino, mentre che cercava di riposarsi ne' piedi di lui, tutta stanca nel fango, domandò per un pezzo, ancora che indarno, i guanciali delicati, co' quali ella soleva trattenersi. Così la Mosca essendo entrata in Casa d'un certo Ricco, non si potè cavar la fame a Tavola, per esserne cacciata da' Servitori con di molte roste, tornando elleno donque l' altra mattina à caminare, & havendosi raccontata l'una à l' altra il dispiacere ch' havevano havuto nell' alloggiamento della sera dinanzi, pensarono per l' avenire di mutare albergo, cio è che la Gotta andasse à casa de' Ricchi e la Mosca de' Poveri, l' infermità essendo compagna de' Piaceri.

# LIX.

## *Semplicità d' una Giovane, che si lasciò ingravidare.*

LA Moglie d' un Mercante Fiorentino, habitante in Ancona havendo molto desiderio di fare figliuoli, nel mese di Maggio per consiglio de' Medici, si dispose d' usar certe herbe, ch' hanno valore di purgare e confortar la matrice, e quelle ogni mattina mandava à corre in un giardino là vicino, da una fante che Mea era chiamata, la quale assai giovene e fresca era. E doppo alquanti mesi, la Gentildonna che era donna accorta, avvedendosi, che il corpo della mea, era più del solito cresciuto, rivolta à lei, disse, Io veggo Mea, che il tuo ventre è molto gonfiato, e perciò Io dubito che tù non habbi fatte le pazzie con qualche huomo. In buona fè Signora, non hò, rispose ella, mà e' vi pare così, perche Io hò posto giù il guarnello, che semplice era & in quell' iscambio vestitomi i panni del verno, ne dubitate ponto, che Io habbia commesso cotal errore che Io non sono quella, che voi forse pensate, nò, e voglio che sappiate, che Io sono di buone brigate & il mio Avolo stette tanto tempo à lavorar l' horto delle Monache di Santa Nafissa in Firenze, nè il Castaldo mentre che ei visse volle mai che nissun' altro, entrasse in Monasterio che lui, tanto si confidava nella sua honestà vita, soggiongendo molte altre parole in lode del suo Parentado, per il che la donna s' acchetò per allhora, mà non dopo molti giorni, crescendo pur tuttavia il Corpo, nè potendo ciò la Mea, più nascondere, disse, Io vi giuro Signora, che Io non hò commesso peccato con huomo nissuno, e se pur questa sia pregnatura, come voi affermate sarà certamente proceduta, per haver Io mangiate quell' herbe, che vi avvanzavano, le quali voi usavate in Insalata per ingravidare, e quell' effetto che non fecero in voi, l' haveranno fatto in me, che Io sono di più gagliarda complessione, che non sete voi, & il Medico vi disse più, e più volte, che ad alcune havevano giovato, & ad alcun altre nò, e ben mi ricordo sì, che Io non sono però una smemorata, mà sciocca sono stata Io, a non dare fede alle sue parole, che non mi ritroverei hora in queste pene, che altri habbia a pensare male di me.

LX.

## LX.

## *Un viandante accorto, con un rigiro arriva l' Hoste nelle spese del Pranzo.*

CApitò un Fantacino svaliggiato ad un Hosteria, di quelle che sono sopra le Publiche Strade, il quale havendo più appetito che soldi, nè potendo più tolerare la fame, si pose à Tavola, facendosi dar da magnare abondantemente, come fatto havria, un ricco Cavagliero; con tal pensiero, che convenendogli di venir a' rottura con l'Hoste, ch' ei fosse à più suo vantaggio, venendoci, per haver ben mangiato, che per il poco. Approssimandosi il fine del desinare, comminciò il Fantacino, à fare una ricercata, per tentare, s' egli col mezzo delle buffonerie potesse pagare lo scotto, parlando in cotal modo. Ditemi per cortesia M. Hoste che pena v' è posta in questo contorno, ad uno che con un pugno percuotesse un' altro sul viso. A cui l' Hoste rispose; Uno scudo di pena. Onde il Fantaccino soggionse, datemene uno a me, e renderemi il resto, ritenendovi il prezzo del Pranzo; Mà l' Hoste che non faceva capitale di simil robba, gli rispose bravando, a tè converrà, al tuo marcio dispetto, pagar mi con Danari contanti e non con buffonerie. A cui il Fantaccino, conoscendo ch' egli non havrebbe introito per quella porta, si rivoltò ad aprirne un' altra, dicendo. Hoste tù mi parli molto brusco, come se tù fossi un' Orlando, & Io un vilissimo Poltrone, mà, tal qual tù hora mi vedi, mi basta l' animo di farti correre un pezzo, A cui l' Hoste, vinto da maggior sdegno, disse, che non conosceva che egli, nè altri, fossero da tanto di farlo muover di passo, e sopra il sì el nò offerendo il Fantaccino di fare solamente scommessa dello scotto fù dallo sdegnato Hoste, con poca consideratione accettata. Il Fantaccino havendo già finito il Pranzo, saltò subito in piedi, e senza indugio uscito di casa, quasi che havesse voluto porre mano à sassi, si mise à correre, quant' ei potea menar le gambe la onde l' Hoste essendo stato alquanto sospeso, finalmente prese risolutione di seguitarlo per non ri-

rimanere gabbato del prezzo del desinare, e doppo un gran spatio di carriera, sentendo il Fantaccino d' esser raggionto, si fermò, dicendo. Hoste tù hai perduta la scommessa, havendoti Io fatto correre così gran spatio di strada, il che sentito dall' Hoste, rivolgendo lo sdegno in riso e piacevolezza, lo licentiò franco di bocca per quel pasto.

## L X I.

### *Un certo Fattore scacciato dal Padrone per haverlo truffato ne' conti.*

UN certo Fattore, essendo per dover render conto di ciò ch' egli haveva ricevuto, e speso, per il Patrone, non n' havea scritto nulla al libro, però si truovava in gran travaglio. Mà pur al fin de' fini, truovò il consiglio e la via d' arrivare il Patrone e giontarlo ne' conti, così si mise giù e scrisse una partita che diceva; speso per senapa Ducati quaranta. Hora essendosi truovati insieme un certo giorno ordinato, il Padrone ed egli, per incontrare e saldar i conti, egli lesse ciò che haveva scritto; dove il Padrone sorridendo, disse, galant' huomo tù si sei portato saviamente meco; per cioche s' Io volessi veder più oltre e ricercar più innanzi, sarei sforzato a darti del mio. A me basta d' haver conosciuto la tua tristitia, vattene in tanta malhora, che Io mi provederò d' un' altro.

## L X I I.

### *Il furto d' un cavallo accortamente ritruovato.*

HAveva un Contadino portato grano da vendere al Mercato, e mentre ch' egli era ito all' Hosteria gli fù rubbato un cavallo dalla Carretta, dove che la querela di quel furto andò innanzi al Principe di quel Paese, il quale disse al Contadino, che dovesse nominare colui, che havea fatto il furto. Il Contadino rispose, ch' egli sapeva bene d' esser stato rubbato, mà non conosceva già il Ladro, perche stando sospesi i Consiglieri à voler

far cogiettura, ſe per avventura, chi che ſia, foſſe venuto ſoſpetto, diſſe il Principe, Io mi maraviglio più toſto come il Contadino non habbia perduto l' altro cavallo, tanti Cavaglieri ſon hoggi quà attorno ch' hanno biſogno di Cavalli. Soggionſe alhora il Contadino, Sereniſſimo Signore l' altro è una Cavalla, la quale non ſervirebbe à nulla per huomini di guerra, diſſe adunque il Principe, monta ſù quella Cavalla, e vattena per tutte le ſtrade della città perche il cavallo rubbato è naſcoſo in qualche ſtalla, il quale ſi toſto che ſentirà la Cavalla ſua compagna, commincierà à rignare. Ubbidi il Contadino & in quel modo fù ritruovato il furto, e'l Ladro punito.

## LXIII.

### *Un certo Todeſco, come l' Aquila, fà la pruova de' ſuoi figli.*

UN tal Todeſco hebbe due Figlioli d' una ſua Moglie Ungara, donna nobile & prudente, i quali prima che uſciſſero di fanciullezza tenne appreſſo di ſe nella propria Camera, e ſpeſſe volte mentre ch' eſſi dormivano era uſato chiamargli da mezza notte, e dimandargli ſe havevano ſete, i quali non riſpondendo nulla, perche eſſi dormivano ſodo, egli ſi levava e dava loro da bere, mà non volendo eſſi bere e rigittando fuori il vino, volto alla moglie, le diceva villania, ah Puttana, tù ti ſei fatta ingravidare da un' altro, coſtoro non ſono miei figliuoli, che dormono tutta la notte intiera, ſenza haver mai ſete.

## LXIV.

### *Un Patrone & un Servitore fanno un' accordo in ſcritta come habbia da eſſer ſervito pontuale; e ciò che ne ſegue.*

V'era un certo Vecchio molto faſtidioſo & ſtrano in tutte le coſe, il quale non poteva tener longo tempo ſeco in caſa alcun Servitore, percioche in termine

mine di pochi giorni, alcuni ne cacciava via, dicendo loro troppo villania, ò di là a pochi giorni era piantato da loro. Mà havendo trovato una volta un Servitore molto accorto, fù costretto à far con esso lui nuovo patto, perche egli gli disse Padrone e' non mi mette conto, che Io di qua à quindici di sia cacciato di casa, come gli altri senza caggione, però vorrei, se cosi paresse à voi, che noi facessimo una scritta insieme. Di gratia mettete in iscritto & in che modo & in che cosa voi volese esser servito, e s'Io non farò in questo tutto il mio sforzo per fare servitio, Io son contento, che voi me ne possiate scacciare a posta vostra, Accettò il vecchio la conditione, & ordinò in Capitoli tutte quelle cose che egli voleva dal Servitore. L' altro giorno andando il vecchio per la Città, per una via tutta fangosa, sdrucciolò è caddè nel fango, e così porgendo il braccio al Servitore, gridò, che l'aiutasse. Mà egli fermatosi un poco, disse, Padrone, Io sò bene, che nella scritta v' è, che Io vi debba tener compagnia per la Città, mà Io non sò già se v' è scritto, che Io vi debba trar fuora del fango, state dunque costi, tanto che Io legga la scritta.

## LXV.

### *Capricciosa risposta di Matteo Visconti già Signor di Milano à Guido della Torre.*

MAtteo Visconte già Signor di Milano, essendo stato cacciato da Guido della Torre e dagl' altri di quella Famiglia avversari suoi, come abbandonato da ogn' uno miseramente se ne stava nel Contado di Verona in un luogo chiamato Nogarola. Ora stando così Matteo, Guido un giorno per istratiarlo gli mandò suoi Ambasciatori, i quali truovarono Matteo, che con una bacchetta in mano e come huomo privato, passeggiava con un' altro sulla ripa dell' Adige. Quivi gl' Ambasciatori da parte di Guido gli fecero trè dimande, l' una, che cosa ei faceva, la seconda, se mai sperava di tornar à Milano? la terza, se rispondeva di sì, che dicesse il Quando.

do. Matteo sentita questa imbasciata stette, alquanto sopra di se, poi finalmente rispose, che quel ch' ei faceva, lo potevano veder da loro, del tornar à Milano, sperava che sì, del quando, quando i peccati de' Torriani avanzassero quei ch' egli havea quand' ei ne fù scacciato.

# LXVI.

## *Facetia favolosa, ma piacevole di Giove e la Testuggine.*

HAvendo Giove invitato a Nozze tutti gl' Animali, essi v' andorono tutte, fuor che la Testuggine, onde essendo per ciò molto adirato, la dimandò della caggione, perche ella non haveva ubbidito al suo Bando: La Testuggione gli rispose, Io hò Signor mio udito dire che non c' è 'l maggior piacere nè contento al mondo, che lo starsi in casa sua. Disse all' hora Giove, poiche tù hai dunque havuti più cari i tuoi piaceri, che di miei conviti, statti in casa tua, e non tene partir più di là, e ovunque tù andrai, fà che tù porti sempre teco la tua casa.

# LXVII.

## *D' un Povero tosato per amor di Dio, &c.*

UN certo Povero, entrato in una Barberia, pregò d' esser tosato per amor di Dio, perche egli non havea danari da pagare il Barbiere, onde il Barbiere preso un rasoio tutto addentato, con tanta crudeltà si mise à raderlo, che ad ogni tratto, gli grondavano giù le lagrime dagl' occhi. In questo mezzo un Cane il quale havea tocche di molte busse in cucina con grandissime grida saltò nella Barberia, onde il Povero, vedutolo, mosso quasi à compassione di veder si mal concio quel misero Animale, gridò o Cane, che t' è stato fatto? sei tù forse ancor tù stato raso per l' amor di Dio? Un' altro essendo stato raso sul vivo, disse Maestro, Io mi son convenuto teco, che tù mi radessi la barba, e tù, come se tù

fossi

fossi un Beccaio, hai tolto à voler scorticarmi. Un' altro il quale piangeva sotto 'l Barbiere disse, la cosa và qui al roverscio, poi che le gote si bagnano dopo il rasoio, Io mi credevo che si dovessero bagnar prima. E Martiale leggiadramente scherzando in queste Beccherie d' huomini, disse, che, il Becco era il più savio Animale che si fosse, poi che egli s'era rissoluto di voler portar la barba per non venir nelle mani del crudel Barbiere.

## LXVIII.

### *Vituperoso e Brutto strapazzo d' un Tutore ad alcuni Pupilli.*

UN cert' huomo di buon Tempo, havuta la Tutela d' alcuni Pupilli e sospetto che havesse spergato e consumato il Patrimonio loro, fù ricercato dagl' Amici de' Pupilli che dovesse render conto della sua Tutela, il qual disse, pigliate questo conto, mostrando una scritta contrafatta, Io non ve ne saprei render altro, mà pure stringendolo il Magistrato ch' egli presentasse i Libri dell' Entrata e dell' Uscita, egli mostrò loro, prima la bocca, dipoi il culo. Dicendo che per l' una era entrato e per l' altro, uscito, ogni cosa.

## LXIX.

### *Favola della volpe & un Contadino.*

FUggendo una volta la volpe in caccia da' cani, gionse dov' era un Contadino che batteva il grano sull' aia pregando che la volesse salvare da' cani, e parte le promise, che non havrebbe mai tocco i suoi polli. Accettò il Contadino la conditione, e tolto di molta paglia coperse la volpe, Gionsero poco di poi i Cacciatori l' uno doppo l' altro, cercando la volpe e ne dimandorono il Contadino se l' havea veduta fuggire e verso dove. Costui colle parole disse, che l' havea vista fuggire per una certa via

mà

mà col cenno e cogl' occhi, mostrò ch' ella era ascosa sotta la paglia. I Cacciatori guardando più alle parole che al cenno, se n' andarono, All' hora il Contadino havendo scoperta la volpe, ti ricorderai poi di mantenermi la promessa, percioche Io t' hò salvata la vita con le mie parole, dicendo che tù eri partita; mà ella, la qual temendo, diligentemente era stata a guardare il Contadino, disse, le tue parole furono buone, mà i fatti assai tristi & infami.

## LXX.

### *Burla di parechi Signori gioveni fatta ad una Serva.*

TRuovandosi al Bagno, sù quel di Luca, in casa d'un nobil Cavagliere parechi Signori nobili e piacevoli gioveni, per haver materia di ridere e star allegri & accortisi, che una tal serva di casa chiamata Pasqua, un poco tondetta, si faceva toccare ad un Giovenetto staffiere si disposero di darle ad intendere ch' ella era gravida. E chiamato un vecchio Venetiano Cirurgico ben vestito, gli esposero tutto' l' dissegno, e dieder nome che egli era grand' Astrologo, e conosceva la mano, & indovinava ciò che altrui havesse ad avvenire: & a lui dissero molte cose che à costei erano incontrate, accioche dicendogli egli qualche cosa vera del passato gli havesse a dar fede del presente e dell' avvenire, e fecersi prima alcuni di loro astrologare e guardar la mano à costui per dar colore alla cosa, affermando esser vero tutto quello, che loro indovinava, vedendo la Pasqua astrologar gl' altri, si lasciò persuadere anch' ella di esser astrologata, e detto che le hebbe il Venetiano molte cose vere a lei accadute stette alquanto sospeso, e disse Io hò da dirvi una cosa importante non sò se voi l' haverete per male. Dite pure disse la Pasqua, che non l' havrò per male altrimente, voi sete gravida soggionse il Venetiano, oh? costei comminciò a saltare e che non poteva essere, perche ella non haveva havuto à far con niuno, disse il Venetiano. Io non so più oltre. La Pasqua era divenuta in viso, come una braggià di fuoco e

guardava tutti; allhora un tal Pompeo, disse farete Pasqua per avventura mai entrata in Bagno, dove entra quel Gentilhuomo che è sfilato; sì rispose ella. Oh poveretta costì l' havete voi presa l' imbeccata, gridarono tutti quei Gentilhuomini, non sapete dicevano frà loro, che Averroe Filosofo affirma esser cosa possibile impregnaré per tal via; E così la Pasqua tutta smarrita e disperata se n' andò in Camera à piangere, e lasciò tutti in festa a ridere, essendosi in tanto la buona Christianella lasciato appiccare l' uncino.

## LXXI.

### *Pronta Risposta d' un tal Galeotto da Narni ad un Becco Cornuto.*

GAleotto da Narni havea scritto un certo Libro per il quale da' Padri Inquisitori era stato condannato di Resia ond' essend' egli in Vineggia menato frà le due Colonne sulla Piazza di San Marco ad un Tribunale, perche si ridicesse di quel ch' egli havea scritto, e ne di mandasse publicamente perdono, avvenne che un subito riso che si levò fra il Popolo, mise sotto sopra quel Giuditio, Percioche un certo Gentilhuomo grandissimo di persona, e molto asciutto di Carne, & oltre di ciò grandemente conosciuto per la dishonesta vita della Moglie vedendo passar detto Galeotto, lo chiamò per ischerno Porco grasso; onde Galeotto subito con volto allegro e ridente gli rispose, Io voglio più tosto esser un Porco grasso, che un Becco magro; Era Galeotto sconciamente grasso à segno di non poter cavalcare.

LXXII.

## LXXII.

### *Rimuneratione segnalata di Lodouico undecimo Rè di Francia inverso il suo Cancelliero, &c.*

LOdouico undecimo Rè di Francia, haveva ricevuto in dono da non sò che luogo grossissima somma di Quattrini, & quando l' Principi ricevono Danari à quel modo, tutti gl' Ufficiali l' uccellano per haverne parte & quest' usanza sapeva bene il Rè Lodouico. Essendo donque distesi questi Danari sopra una Tavola, Egli per provocar maggiormente le speranze d' ogn' uno, disse à coloro che gli erano d' intorno: Hor non vi pare che Io sia un Rè molto ricco? Questi mi son stati donati, convien anco donarli altrui, e farne parte a gl' Amici miei e fedeli Servitori, onde tutti speravano d' haverne parte, Il Rè veggendo uno che se gl' bevea con gl' occhi, rivolto verso lui, disse, Amico, perche non racconti tù quel che hai fatto in servitio mio? Raccontò costui d' haver longo tempo pasciuto i Falconi suoi con gran fedeltà e non senza gran fastidio e spesa, Un' altro diceva un' altra cosa, e ciascuno con quante parole più poteva magnificava il suo ufficio e ciò con qualche bugietta; Il Rè gl' ascoltava tutti amorevolmente, e lodava il parlar di ciascuno. Questa risolutione fù prolongata longo tempo, per tormentargli più longamente con la speranza e con la paura. Eravi frà gl' altri il primo Cancelliere, percioche il Rè havea fatto chiamare ancor' esso, Esso, più savio degl' altri non predicava gl' ufficii suoi, mà faceva lo spettator della Comedia, a cui finalmente il Rè volto, Che dice il mio Cancelliere? solo egli non dimanda cosa alcuna, ne predica gl' ufficij suoi, rispose il Cancelliere, Io hò havuto della cortesia di V. M. assai più di quel che Io meritava, ne sò pensar in altra cosa, se non come Io possa rispondere alla liberalità sua, non che, Io le voglia chiedere cosa alcuna. Disse donque il Rè; Tù solo frà tutti non hai bisogno di Danari? Rispose il Cancelliere, la vostra cortesia Sire, hà fatto che Io non n' habbia bisogno. Hor il Rè volto verso gl' altri,

altri soggionse, Hor non son Io il più magnifico Rè del Mondo, havendo un Cancelliere così ricco, crebbero alhora gl' altri in maggior speranza, credendosi che quei Quattrini s'havessero a compartire frà loro, gia che esso non n' havea bisogno e non ne dimandava, poiche il Rè gl' hebbe innescati à questo modo per qualche tempo, volle che il Cancelliere si godesse tutta quella somma, & agl' altri disse, aspettarete un' altra occasione. Il Proverbio dice in Volgare. Assai dimandi chi ben serve e tace. Bel tratto di Rè, mà alquanto partiale.

## LXXIII.

### *Pittaffio del Berni sopra un Cane.*

HAveva il Duca Alessandro un Can bravo, grande, grosso e terribile, il qual egli molto amava e chiamavalo per vezzo. Amor mio, era questo Cane dispettoso, mordeva, pisciava addosso altrui, e per tanti bizzi era odiato da tutti, mà per esser grato al Principe, supportato da ogn' uno. Morì come volle la sorte, questo Cane una Mattina, dove il Duca mal contento vedendo a Palazzo Messer Francesco, Berni gli disse. Il mio Amor è morto, di gratia fatemegli un Pitaffio perche Io lo voglio far sotterarre. Stette alquanto il Berni sopra di se, poi disse, Signore Io l' hò fatto, dite sù, disse il Duca, & egli che ben sapeva la natura del Cane.

*Giace sepolto in questa oscura buca*
*Un Cagnaccio ribaldo e traditore*
*Ch' era il dispetto e fù chiamato. Amore*
*Non hebbe altro di buon; fù Can del Duca.*

LXXIV.

## LXXIV.

### *Un Padre disgratiato ne' Figliuoli.*

VEra un galant' huomo e molto letterato del nostro tempo, il quale essendo un giorno, a certo proposito dimandato dal Cardinal di Ravenna, di cui era molto domestico e famigliare, s' egli haveva figliuoli e quanti? stette un pezzo senza rispondergli nulla, quasi ch' ei pensasse alla risposta, che far gli dovea, onde il Cardinale gli replicò la sua dimanda, pensando forse che non l' havesse inteso. Il Gentilhuomo finalmento rispose e disse, Io son stato quasi per dire, che Io non n' hò nissuno, perche li trè figliuoli che Io hò, riputo per nulla e come s' Io non gli havessi, perche uno ven' è, il qual fà il Savio & è il maggior pazzo che viva, l' altro, si stima bello, & è brutto come il peccato, Il terzo fà il Bravo e'l valente & è più vile d'un Coniglio.

## LXXV.

### *Capricciosa etimologia del nome, Venetia.*

ERano in Venetia il Signor Hercole Bentivoglio & il Signor Alberto Lolli, e raggionando insieme di cose piacevoli e garbate e degne de' loro bellissimi & eruditi ingegni, cadè in raggionamento sopra l' etimologia delle Provincie e Città del Mondo. Perche dimandando il Signor Hercole al S. Alberto onde fosse venuto il nome di Venetia, egli come di prontissimo & acutissimo intelletto, subito rispose, allusivamente. Io son di parere, che questo nome habbia havuto origine dal Latino, ciò è da Veni & Etiam, si sia formato, Venetia, che chi vi è stato pur una volta, par che dalla bellezza & eccellenza della Città, sia invitato à tornarci ancora.

## LXXVI.

### *Vendetta d'un Giudeo contra la seccaggine di certi Sbirri, che lo menavano alle Forche.*

MEnavano gli Sbirri ad impiccare un Giudeo sopra una Collina, ove bisognava salire per certi luoghi asprissimi e due altri confortandolo, e dicendogli uno d'essi, O Beato te, che di quì ad un' hora sarai nel seno d'Abrahamme in tante allegrezze, in tanti suoni, e canti, che non si potrebbe sospirare più dolce vita, e ti è apparecchiata la più superba cena, che vedesti mai, giunsero ad un passo stretto che da ambidue i lati, havea due altissime balze, & a pena vi potevano ire due persone insieme, alhora à quel Meschino che non potea più comportare tanta seccaggine, venne voglia di far un bel tratto, si che sospignendolo con la maggior forza che egli havesse, lo fece rouinar giù, dicendogli, và innanzi, tù e risciacqua i bicchieri, prima.

## LXXVII.

### *Pedante Burlato da Giacopo Sanazaro.*

HAvendo mostrato un suo Epitalamio un Pedante Pugliese al Signor Giacopo Sanazaro, lo dimandò all' improviso che gliene parea, e veggendo ch' egli non faceva segno, che gli fosse, pur un poco, piacciuto, gli disse Signor, credami V. S. che Io l' haggio fatto in una notte, alhora il Sanazaro destramente porgendolo, gli disse, senza che voi mel diceste, quello penetrai da me stesso. Opra di notte, vergogna di giorno.

## LXXVIII.

*Lo sparlare biasimato dal Vescovo di Vintimiglia.*

Discorrevasi in Roma frà alcuni Galant' Huomini, nobili e letterati, quanto sia poco honorevole, per non dir cosa vituperosa, il dir mal d' altri e massimamente in assenza, e la maggior parte di coloro che eran quivi s' affaticava, mà in darno, di persuadere questo per vero, si come è verissimo, ad un Parasito letterato, il quale con poco rispetto biasimava sempre ogn' uno e ne sparlava per tutti i versi, e massimamenti i Grandi, & i Buoni e quei che hanno maggior nominanza di Virtuosi. Alhora il Signor Carlo Visconti Cavaglier nobilissimo, & hoggi Vescovo di Vintimiglia e per le sue rarissime virtù e buone qualità degnissimo di più alto grado, disse, Io per me, più tosto farei bene, a chi sisia, ancora che non lo meriti, che Io dicessi male d'un mio nimico.

## LXXIX.

*Qual sorte di lettere siano in maggior stima appresso il Mondo.*

Raggionavasi in Roma in casa del Cardinal Savelli della venuta d'un gran Letterato in Roma, quand' un Galant' Huomo dimandò ad uno di coloro, che erano in si fatto raggionamento; e che Lettere hà egli? dove gli fù risposto, Greche, Latine e Toscane, soggionse egli allhora, Hà egli altre Lettere, che queste? disser coloro, e di che altra sorte volete voi che egli habbia? Rispose il Galant' Huomo, di quelle di Cambio.

## LXXX.

### *Un Giovene burlato in un Ballo, accortamente da una Donna Maritata.*

UNA Gentildonna haveva com' è l' uſanza, facendoſi il Ballo della Torcia, poi che a lei era toccata la Torcia, invitato un Giovene il quale recandoſi l' invito à ſupremo favore, quaſi che la Gentildonna foſſe innamorata di lui, raggionando poi in Ballo ſeco, non ſapeva trattenerla con altro, che dimandarle importunamente la caggione perche ella, più lui che altri, haveſſe invitato, ſi come quello che aſpettava, che da lei gli fuſſe detto, che ciò haveſſe fatto per raggion d' Amore. Alhora là Gentildonna faſtidita dalla longa e faſtidioſa dimanda del vano e ſpropoſitato Amante, così riſpoſe, non vi maravigliate di ciò, perche così m' è convenuto fare, havendomi impoſto mio Marito, che lo balli ſempre con perſone da non dargli ſoſpetto.

## LXXXI.

### *Riſpoſta pronta d'un Dottore burlato intorno una ſua Zimarra.*

UN Dottore s' era fatto una Zimarra di raſo nero, foderata di pelle dozzinali e di poco preggio, mà con belle moſtre; come ſi ſuol fare da molti, ò per impoſſibilità, ò per non iſpender tanto in coſa che di rado ſi vede, della qual aſtutia s' era accorto uno Scolare faſtidioſo. Perche riſcontrandolo in Compagnia di più perſone, in atto di burlare, diſſe. Buon prò Signor Dottore di sì bella pelliccia. e ſoggionſe, mà ditemi di gratia è il reſto ſimile alle moſtre? Alla cui dimanda piacevolmente riſpoſe il Dottore, dicendo Meſſere il reſto è foderato di pelli, che per apponto s' aſſomigliano alla voſtra.

LXXXII.

## LXXXII.

### *Risposta pongente d' un Pittore ad un' altro.*

DOmenico Carnovale Modenese, giovene e nella Pittura di gran speranza, essendo rimproverato da un' altro Pittore, che era solito ad imbriacarsi volontieri, e che la sua maniera nel depingere era cruda, rispose, e non è maraviglia, ch' ella cosi ti paia, percioche tù sei avvezzo, à cuocer la tua nel vino.

## LXXXIII.

### *Tiro Parasitico, da buscarsi i buoni bocconi a Tavola.*

IL Capitan Piero da Nepi era andato à desinare una Mattina con Messer Paolo dell' Ottonaio, Huomini ambi piacevolissimi, & ogni volta che vedeva un buon boccone dinanzi a M. Paolo, pigliata occasione di raggionar, diceva, vedete Messer, se non è vero; che questo boccone m' affoghi, e cosi se lo mangiava, mà havendo più d' una volta fatto cosi, e volendo tornar à far il medesimo tratto, non piacendo a Messer Paolo più quella burla, in un tempo, tiratosi a sè il piatto, disse, non giurate Capitano che Jo vi credo, e se pur volete giurare, dite, che la prima archibusata che si tira, vi possa corre, comandate alla guerra, che è giuro più da Soldato.

## LXXXIV.

### *Bella botta di rimando del Barlacchia.*

UN sospettoso, facendo certi conti col Barlacchia, disse, Io mi rido che tù pensi d' ingannar me, che ti rivenderei ogni dì cento volte in sul mercato; rispose il Barlacchia, questo non darebbe il cuore di poter far à me de' casi tuoi, se ben Io ti portassi in sù più di ducento mercati, tanto poco vali.

# LXXXV.

## *Dichiaratione del Piovano Arlotto d' un sogno.*

UNO fatto amico del Piovano, valente nel suo Essercitio, mà cativo come circa il menar le mani; si ammalò gravemente e non si volse confessare, e molte volte dal Piovano fù ripreso; stando in questa ostinatione sognò una notte di vedere un' huomo con una Bandiera in mano di varii colori il quale lo invitava che andasse con lui, destatosi il Sarto tutto spaventato per la visione, mandò per il Piovano Arlotto e narratogli il sogno rispose il Piovano, perche tù sei ostinato, e non ti vuoi riconciliare con Dio, non ti voglio dire cosa alcuna, mà se tu ti vuoi confessare, Io ti dirò che visione è quella, il Sarto trà per la paura e prieghi, acconsenti di confessarsi e così il Piovano gli disse, che quello che gli apparve era il Demonio, e quei colori erano di tutte le raggioni di Panni ch' aveva rubati nel tagliare. Egli confessò che in quarant' anni continui, haveva sempre rubato, Il Piovano disse che bisognava restituir la robba, rispose il Sarto, questo hà del impossibile, ciò che hò rubbato da cinquant' anni in quà, nollo restituirebbe questo Vicinaro, ne mai tagliai Panno alcuno, che Io non ne togliessi. Disse il Piovano, fà al meno che tù non rubbi più, nè cotesto potrei fare, rispose il Sarto, perche son tanto avvezzo à torre, che torrei qualche poco di panno nel tagliare, che non me ne ricorderei, mà se Io me ne ricordassi non ne torrei cosa alcuna. Disse il Piovano Io ti darò il modo, che sempre te ne ricorderai, fà che quando tù tagli, habbi sempre un Fattor appresso, che dica Maestro. Io vi raccordo quella Bandiera, alhora tù ti ricorderai di far il dovere, e non peccherai più nel furto. Il Sarto promise di così fare, e seguitando il tagliare, come poneva le cisoie sul Panno Il Fattore diceva. Maestro, quella Bandiera, e così ricordandosi della promessa faceva il dover ad ogn' uno. Non passò molto tempo, che venendo

in

in Firenze un Signor Forestiero, comprò assai Drappi, & un taglio di Brocato d' Oro molto ricco e perche il Piovano ed un suo Amico operò tanto che il Sarto andò à tagliar la veste di Brocato, subito che hebbe le cisoie in mano, disse il Fattore forte, Maestro, quella Bandiera, vedendo quanto era bello il Drappo, rispose, stattene cheto, di questo non v' era, e non giovò il raccordo, che ne rubbò un buon pezzo.

# LXXXVI.

## *Risposta del Piovano Arlotto ad una Donna ardita.*

UN giorno passava una Giovene più ardita che savia, in Compagnia d' una Matrona e di una Fantesca; il Piovano che stava a sedere sopra un Muricciuolo, con certi suoi Compagni, disse loro, guardate, che bella Giovene è questa? udì la Donna e stimò che il Piovano la dileggiasse e gli rispose forte, così non posso Io dir di voi. Disse il Piovano e potreste bene, se voi diceste le bugie, come hò dett' Io.

# LXXXVII.

## *Il vento porta via i Raccordi dati in carta al Piovano Arlotto senza Danari.*

SApevasi per tutta Firenze che il Piovano Arlotto andava in Fiandra sulla Galea Capitana, onde da molti suoi Amici gli furono date assai Commissioni con Danari, e senza mà egli avanti che uscissero di Porto rassettando le sue Bagaglie, truovò tutt' i raccordi e gli pose sulla sponda dalla Galera, e tirando vento, tutti quelli che erano senza Danari furono portati via, gl' altri ne' quali erano inviluppati i Danari stettero fermi, e così esso gli ripose, e gionto in Fiandra comprò tutto quello, che gli era stato chiesto, da chi gli havea dati i Danari, e come prima

fù tornato a Firenze, gli furono intorno gl' Amici, dimandandolo se haveva comprato le cose chieste, ai quali egli consegnò quello che haveva recato per loro, quelli che havevano dati i raccordi vuoti, si rammaricavano, che havesse comprato per gl' altri e non per loro, rispose, e' m' avvenne una sciagura, che havendo recate fuori le mie robbe sulla sponda della Galea, venne un vento e portò in mare i vostri raccordi, ch' essendo un poco di cartuccia senza niente dentro, erano leggieri, onde Io poi non mi ricordando, di quello che contenessero, non comprai cosa alcuna; replicorono i Comettenti, voi pure havete recato gl' Arazzi ad un tale, e le altre cose a quegl' altri. Disse il Piovano alhora, perche I loro raccordi erano grievi, chè vi erano i Danari inviluppati, e non furono portati via dal vento, come i vostri, che eran leggieri——

## LXXXVIII.

### *Astuitia del Piovano Arlotto per levarsi da dosso certi Cacciatori.*

Quattro Cacciatori con otto Compagni, quattro Cavalli, quattro Sparvieri, sedici Cani, si stettero col Piovano più giorni ad uccellare, e ritornando a Firenze lasciarono i Cani al Piovano, e glieli raccomandarono assai, dicendo che indi à due dì tornerebbero à starsi seco quattro giorni, promesse il Piovano di trattargli come suoi proprii, e considerando la lor poca discretione, d'esser stati trenta sei bocche addosso i cinque giorni, & lasciatogli sedici Cani e che pure dicevano di tornare, e che di quaranta starne prese, non gliene havevano lasciato pur un paio, ogni giorno gettava a' cani due o trè pani in terra, e quando i cani li volevano pigliare, gli bastonava, con un grosso bastone, e così faceva due volte il giorno, tornati i Gioveni alla Caccia, andarono à veder i cani, e trovandoli magri, dimandarono la raggione. Il Piovano disse, Io non sò quello che si voglia dire, non vogliono pane, e sommene gran maraviglia, & fatti venire parecchi pani, ne gettò uno a' cani, tenendo però la

mandritta

mandritta areto senza bastone, ma come, essi viddero il Piovano in quell' atto, si misero à fuggire e ritrovando l' uscio aperto; il che fù aposta, se n' andarono, onde essendosene andati i Cani, fù di mestiere, che ancora i Cacciatori se n' andassero.

## LXXXIX.

### *Ammaestramento del Piovano Arlotto ad un Giovene.*

MOlte volte haveva il Piovano ripreso un Giovene suo Amico scostumato, e veggendo di non far frutto alcuno, un giorno fattogli un longo discorso, e pur mostrando colui non tener moltò conto, gli diede quest' essempio. Che già fù un Villano, che prese un bel Lusignuolo, il quale voltoseli con humil voce gli disse, se tù mi vuoi lasciar andare, Io ti prometto di dare trè ammaestramenti, che se gli terrai à mente sarai felice, al tempo di tua vita, gli promise il Villano di lasciarlo, se gliel insegnasse, al hora disse il Lusignuolo. Il primo ammaestramento è di non desiderare nè cercare cose impossibili à truovare od havere, Il secondo è che tù sappi tenere quella cosa di che tù hai di bisogno, il terzo è che tù non creda in modo alcuno quella cosà, che non può essere. Il villano, hebbe molt' a caro gl' ammaestramenti, e lasciollo andare come havea promesso. Alhora il Lusignuolo volato sopra un' arbore alto, sicuro disse, al Villano, in mal' hora per tè mi hai lasciato andare, perche sappi che Io hò nel gozzo, una pretiosissima pietra, grossa come un' uovo d' oca, che vale un Tesoro, Il che intendendo il Villano con grand' istanza si mise dietro all' uccello per ripigliarlo seguitandolo per macchie e selue, & essendosi aggirato longamente, gli disse il Lusignuolo, Matto che tù sei, parti egli haver tenuti à mente gl' ammaestramenti ch' Io t' hò dati, Tù m' hai havuto e non m' hai saputo tenere e credi che Io habbi in gozzo una pietra come un' uovo d' oca, che è maggior sei volte di me, come vuoi tù che la mi stia in gozzo: In oltre, essendoti uscito una volta dalle mani, come credi tù che Io mi lasci pigliare, tù perdi il Tempo, si che vatti in malhora, e così detto, il Piovano lasciò il Giovene nella sua ostinatione.

XC.

## X C.

### Il Piovano Arlotto dice ad un Prete la Novella de' Tordi.

UN Prete Amico del Piovano la ricercava d' andar sulle Galee, al quale il Piovano assegnò molte raggioni perche non vi dovesse andare, e finalmente veggendolo star ostinato, gli disse la seguente novella. Ad una gran moltitudine di Tordi ch' erano per la Romagna, venne voglia di cercar lor ventura & al tempo dell' uva e fichi, si misero in camino, e la prima posata fecero sull' Alpi, i Paesani veduto questo gran numero, gli tesero reti, e lacciuoli e ne presero qualcheduno, gli altri discescero in Mugello, dove truovarono buona pastura, e pur ve ne furno presi, di poi passarono nel piano di Firenze, e vi truovarono da pasturarsi assai bene à uva e fichi, ma ve ne furono presi assai, di quivi se n' andarono in Val di Peso, ove parve loro buonissima stanza, per l' amenità e fertilità del Paese pieno d' ogni sorte di frutti, e di bei boschetti, e però si rissolverono di fermarvisi, mà in poco tempo furono quasi presi tutti, con lacciuoli, ragne, frognuoli, vischio & altri artificii, di sorte che a quei pochi che avvanzorno, parue à loro mill' anni tornarsene di là da monti, quei che erano rimasti, veggendoli tornati grassi, gl' havevan grand' invidia, e gli dicevano, voi sete tornati grassi, buon prò vi faccia, e noi meschini rimanemo a stentar la vita alle ghiande & a morirci di fame, i quali così risposero, O schiocchi & insensati, non vedere voi il picciol numero, che siam tornati à casa, che non siamo uno per migliaro. Se voi haveste veduto e sapeste gl' affanni e pericoli, le sassate e mazzate che habbiam patito, certo che havreste gran compassione, e non vi verrebbe mai voglia d' andar fuori, come habbiam fatto noi, e se pur anderete e che scampiate, sappiamo che farete saldo proposito di mai più ritornavi. E ciò detto soggionse il Piovano all' Amico. Così dico à te del venir sulle Galere, ti consoglio che tù non venga, perche pochi

ne fanno bene, e non guardare che Io ſia tornato più volte in buon eſſere, che ſe tù ſapeſſi gli diſaggi che hò patiti te ne verrebbe pietà e per ſempre te ne fuggirebbe la voglia.

# XCI.

## *Trè Viandanti alle ſtrette per Viaggio, e che n' avvenne.*

Vi furono trè Viandanti i quali facendo un longo e pericoloſo viaggio, ſi truovarono in grandiſſime boſcaglie, perche havevano conſumate tutte le coſe da mangiare portate con loro, eccetto un pane ſolo, erano in gran penſiero della lor vita, non ſi trovando per molte giornate alloggiamento alcuno, nè luogo habitato, e però penſarono due di loro d' ingannar il terzo, il quale riputarono per huomo ſemplice, e che haveva il pane nel ſuo zaino, onde comminciorono à dire, noi ſiamo trè, e non habbiamo più che un pan ſolo e ſarebbe bene che noi faceſſimo, a chi di noi debba toccare, però addormentiamoci ſù queſto Prato e chi farà il più bel ſogno, lo debba havere, e così reſtati d' accordo, ſi diſteſero ſull' herba longo una Fontana, i due Compagni ch' havevano ordinato l' inganno, penſando che l' altro ancor egli s' addormentaſſe, e per eſſer di groſſo ingegno, non ſapeſſe fingere di haver fatto qualche bel ſogno, s' addormentorono (eſſendo ſtracchi) aſſai profondamente, vedendoli il terzo dormire, perche ſtando con ſoſpetto, che I Compagni gli toglieſſero il pane, non ſi era addormentato, mà ſi bene ne havea fatto viſta e ſembiante, ſpacciatamente ſe lo mangiò tutto, e poi meſſoſi a giacere, s' addormento ancor egli davero, i due malvaggi deſtandoſi, deſtorono anco l' altro, e comminciando a' raccontar i ſogni che già ſi havevano compoſto nella mente, diſſe un di loro, di eſſere ſtato in ſogno, in Paradiſo, dove contava d' haver vedute coſe grandiſſime. Il ſecondo diceva eſſer ſtato nell' Inferno, narrando le maggior bugie del Mondo. Il Terzo dimandato che diceſſe il ſuo ſogno, diſſe che gli pareva che uno di loro era gito in Paradiſo e l' altro nell' Inferno, onde penſando

che mai più fossino per tornare, come non tornano anche gl' altri che vi vanno, si era messo, è mangiar quel pane. I Compagni maravigliandosi dell' astuto tratto, pensando d' ingannar altri restorono essi gl'ingannati, e per quel giorno se volleno mangiare, furono costretti procacciarsi dell' herba.

## XCII.

### *Mal tratto d' un Compagno verso l' altro.*

HAveva uno sotterrato certi Danari in un bosco, e non ne sapea altri che un suo Compare, in chi egli confidava ogni suo segreto, pochi giorno dipoi, andando per vedergli, truovò ch' erano stati portati via, e dubitando di quel che era, ciò è, che il Compare glieli havesse tolti, lo truovò e gli disse. Compare le cose mie vanno di ben in meglio, hò tanto riscosso che Io voglio sotterrare di mai altri mille Ducati con quelli che voi sapeter esser di già sotterrati, Il Compare facendo conto di rubbare quelli di più andò e vi ripose subito la moneta levatane, onde il Padrone di essa ritornato poi à quel luogo riprese i suoi Danari & allegramente à casa se ne li portò, dicendo frà se medesimo, Compare si eh? guardati, all' erta.

## XCIII.

### *Errore del Rè di Napoli.*

LE Galeazze de' Fiorentini, tornando di Sicilia fecero scala à Napoli, dove si fermorono alcuni giorni, e vi era sù il Piovano Arlotto, il che inteso dal Rè Alfonso d' Aragona, che già ne haveva udito molte piacevolezze, e come haveva un libro, sul quale mandava debitori tutti quelli che facevano qualche grave errore, mandò per lui, e fattogli buona accoglienza, e vista da lui alcuna facetia, gli dimandò, se era vero, che tenesse detto libro de gl'errori, il Piovano rispose di sì. Il Rè soggionse; havete voi posto per debitore in questi pochi giorni alcuni

di questi nostri Napolitani? Il Piovano rispose, Signore, Chi scrive non tiene a mente; e fatto portare il libro di Galera, & apertolo disse, Io ci truovo una partita di Vostra Maestà, che dice. Il Rè Alfonso deve dare per questo grave errore d' haver mandato à comprare Cavalli nella Magna e fidato à Teodorico Todesco Alfonsini d' Oro 555. Maravigliandosi il Rè disse. Piovano mio dabbene, parvi questo sì grand' errore? Io mi hò allevato costui da picciolo ragazzo, ed è stato alli miei servitii in questa Corte circa diciott' anni, e sempre mi è stato fidelissimo, e mi pare in questo caso, che habbiate havuto poco giuditio, e che m' habbiate posto debitore ingiustamente sù questo libro. Rispose il Piovano. Signor Prencipe, Io vi hò detto il vero, e non credo che in questo libro ci sia il maggior errore, e massimo, considerato, chi l' hà commesso, può egli esser maggiore e più grave, d' haver fidati tanti Danari ad un Barbaro Todesco, il qual è pover huomo, nè hà quì nè altrove che perdere, e peggio è, che la Maestà Vostra lo manda nella Magna à casa sua. Non vediamo noi, per picciolissimo havere, il Figliuolo ingannare il Padre, ed il Fratello il Fratello. Havendo il Piovano giustificata la partita per tante raggioni, il Rè rimase vinto, mà rihavutosi aliquanto, disse al Piovano, se Teodorico tornasse co' Cavalli, o con i Danari, che direste voi; rispose subito il Piovano senza pensarci, scancellerò Vostra Maestà, e porrò debitore lui di molto maggior error e pazzia. Parve al Rè che il Piovano fosse huomo di molto ingegno, e faceto, e mentre stette in Napoli, gli fece assai carezze e gl' offerse, che volendo rimanervi, gli sarebbe havere grossi Beneficii, e vedendo ch' egli se ne voleva tornare alla Patria, gli donò buon numero d' Alfonsini, & una Veste di panno fino, ed a quegli delle Galere, per amor suo, fece molti favori.

XCIV.

# XCIV.

## *Il Piovano Arlotto dà una mala notte à parechi Contadini.*

TOrnando il Piovano Arlotto da Caſentino, alloggiò una Domenica di ſera al Ponte a Sieve ſtracco e molle, perche havea piovuto, e ſmontato da cavallo, ſe'n andò al fuoco, dove ſi ragunorono in un tratto, perche era freddo, più di trenta Contadini i quali erano nell' Hoſteria, ſecondo il ſolito de' giorni di Feſta, a bere & à giocare, ſtavano di modo ſtretti e fitti addoſſo al Piovano, che il povero Vecchio non ſi poteva ſcaldare, nè raſciugare, nè gli giovava il ſuo dire, nè quello dell' Hoſte, a farneli levare, ond' egli penſando, come ſe gli poteſſe levar d' attorno, comminciò à ſtar malinconico, ſenza parlare, di che accorgendoſi l' Hoſte, che lo conoſceva per Perſona allegra, gli diſſe. Piovano, che havete voi ſtà ſera, che voi ſtate così in eſtaſi, fuor della natura voſtra? ſe vi ſentite male ditelo, che non c' è coſa che non ſiamo per fare per voi. Riſpoſe il Piovano, e' m' è avvenuto un mal caſo, che mi ſono caduti di queſto carniuolo, da quattordici Lire di moneta e dieciotto Fiorini, mà hò ſperanza di truovarne qualch' uno, perche non penſo di haverli perduti, ce non da cinque miglia in quà, che bevetti a Borſelli, e nel montar a cavallo di quà un mezzo miglio, che era ſceſo ad orinare, il carniuolo ſi ſtracciò ad una bolletta dell' arcione, & i Danari mi ſono poi caduti, à poco à poco, da quello ſtracciato eſſendo ſtato, mal tempo, ſò che alcuno non è venuto dietro a me, mà voglio da te un ſervitio, che domatina per tempo, ſe non piove, tù venga ò mandi meco che ſpero ritruovarne qualch' uno, a pena hebbe finito il Piovano di dire, che ſi viddero quei Contadini partirſi pian piano, a due, a quattro, a ſei, che non ve ne rimaſe alcuno, e fatto trà loro, certi piſſi piſſi, ſi conſigliorono inſieme d' andar à cercare quei Danari, e ſubito con fiaccole, lanterne, caperoni non ſi curando del mal tempo, che pioveva forte, andorono via, & hebbero la mala notte, il Piovano rimaſe al fuoco alla larga e trionfò & i Contadini trovorono i Danari in ſogno.

XCV.

# XCV.

## *Il Piovano Arlotto scrive li scotti nel muro.*

IL Piovano andò incontro a M. Falcone, che tornava di Francia, sin all' Uccellatoio, e quivi truovando buon vino, si rinfrescò, e fece collatione, truovandolo a bere M. Falcone e solleccitandolo che partisse, volse che 'l suo Spenditore pagasse l' Hoste, mà il Piovano non volse, se non un carbone; fece due segni nel muro, e dicendo all' Hoste Io hò segnato due boccali, e montò a cavallo. Per la via M. Falcone gli dimandò perche havesse segnato nel muro, e non haveva voluto pagar l' Hoste, rispose il Piovano, se noi siamo d' accordo così, & habbiamo altri conti insieme perche Io ci vengo spesso, saldiamo ogn' anno, e gli dò in pagamento, paglie, biade, nè mai c' è stata pur una parolina trà noi, disse M. Falcone, mi par che facciate errore, che questo Hoste potrebbe crescervi la metà più segni, rispose il Piovano, & Io ne potrei levare i trè quarti, e ti voglio contare quello che già è accaduto. Un Veronese poco prattico, stette per sue facende circa trè mesi in Luca & alloggiò con un' Hoste che non sapeva scrivere, e facendogli credenza segnava i pasti e le notti, che vi alloggiava, con la ponta del coltello in un' uscio d'una camera da per sè, volendosi il Veronese partire, disse, facciamo il conto, e nel far del conto vennero à differenza e percio n' hebbero ad esser avanti il Podestà, negava il Forastiero haver havuti tanti pasti, quanti l' Hoste diceva, dicendo molte volte havere digiunato, & esser stato fuori, disse il Prodesta all' Hoste, che bisognava pruovare la sua intentione, egli diceva non haver pruova, mà che ne haveva qualche poco di ricordo a casa, il Podesta gli disse, che andasse per esso, andò l' Hoste, e tornò con l' uscio addosso, che a pena lo poteva portare, e mostrò i segni fatti col coltello all Podestà, il quale conoscendo l' Hoste, esser persona semplice, dette la sentenza in suo favore, e lo fece pagare, per questa caggione Io segno nel muro, che venendo à differenza con l' Hoste, sò che non potrà portarlo in Giuditio, come fece quell' altro, l' uscio.

XCVI.

## XCVI.

### *Ricetta del Piovano Arlotto ad incantar la nebbia.*

SER Naſtaggio Veſpucci & il Luta Sarto pagorno una mattina la Malvagia al Piovano perche gl' inſegnaſſe loro ad incantar la nebbia,il quale inſegnò loro cosi Toglicte la mattina à buon' hora una tazza grande di Malvagia e dite

*Nebbia Nebbia Matutina*
*Che ti levi la mattina*
*Queſta tazza raſa e pina*
*Contr' à te ſia Medicina*

E poi tirate giù la tazza, e non vi nuocerà.

## XCVII.

### *Predica del Piovano Arlotto nella morte di Don Lupo.*

POrtavano le Galeazze Fiorentine certi Gentilhuomini Catelani da Napoli in Catalogna, delli quali ne morì uno chiamato Don Lupo, e però preſero porto ad una Terra per ſotterrarlo, e ſecond' il luogo gli fecero honore, il Capitano volſe che il Piovano predicaſſe al corpo, ſecondo il coſtume è di Firenze nella morte de' Nobili, montato adunque in Pergamo, diſſe per commandemento del Capitano e per ſodisfattione di queſti Nobili dirò quattro parole, Temete Iddio,& oſſervate i ſuoi Commandementi, e ſi ſuol dir qualche coſa del Morto, quando egli hà laſciato qualche buona fama di ſe al Mondo. Vi ſono quattr' Animali tra gl' altri, ch'hanno queſta proprietà ch' una e buono vivo e non morto, ch' è l' Aſino, l' altro e buon vivo e Morto, e queſt' è il Bue, il terzo è buon morto e non vivo ch' è il Porco, il quarto non è buono nè vivo nè morto e queſto è il Lupo, queſto tale hebbe nome Lupo e fù catalano, Io non sò che bene me ne poſſa dire e però finirò con Pax, &c.

XCVIII.

## XCVIII.

### *Il Piovano Arlotto fà le scudelle con un teschio d' Animale.*

HAveva il Piovano una Domenica mattina invitato à desinare seco alla domestica trè suoi Amici, detta la Messa, volendosi metter à Tavola, eccoti circa dodici Cittadini Uccellatori, chiamato il Piovano, dissero, noi vegniamo a desinar con voi, egli rispose, voi siate li ben venuti, e mentre legavano i cavalli, pensò come egli potesse levarsegli d' attorno, senza dir loro, che se n' andassino, e ricordatosi d' haver visto dietro la casa un teschio d' un' Animale, scorse spacciatamente per esso, e nascose la carne fresca & il romaiuolo, poi pigliò una pila dov' era la carne salata cotta con brodo, e fatto lavar le mani a gl' uccellatori, prese il teschio e tuffatolo nel brodo comminciò à far le minestre, come gl' uccellatori viddero questo, hebbero tanto à stomaco quell' atto, che subito se ne partirono. Disse il Piovano habbiate patienza, che Io non adopero altro Romaiuolo, e di quello che Io mangio per me, bene potete mangiar ancor voi, e così andando sene loro, il Piovano colli trè Amici restò solo.

## XCIX.

### *Qual sia, il più cativo Maestro.*

DIsputandosi un giorno degl' artefici qual fosse il migliore o il più cativo mestiero dell' altri, dicendo chi uno, chi un altro, disse il Piovano che li più cativi sono li bottai o cerchiai, percioche d' un dritto fanno un torto.

## XCVII.

## *Dell' Amor d' Antioco verso Stratonica sua Matrigna, scoperto da Erisistrato Medico.*

SEleuco Potentissimo Rè della Soria e di Babilonia havea per Moglie Stratonica donna bellissima della quale Antioco, Figliuolo di Seleuco, e d' un' altra moglie, s'era fieramente innamorato, che, celando questa sua passione, venne à termine di morir sene. Il Rè che ne sentiva quella pena, che è da giudicarsi, fece venire parecchi Medici, a curarlo, nè però si truovava da loro, al non conosciuto male, verun rimedio. Ma Erisistrato Medico famigliare del Rè, come valentissimo huomo, & forsi degl' andamenti della Corte, assai più degl' altri esperto, giudicò l' infermità del Giovane Antioco, esser nell' animo, poiche nel corpo appariva sanissimo, e che in somma egli fosse di qualche donna di casa innamorato. Ordinò adunque con con sentimento del Rè, che tutte le donne di Corte, ad una per volta, entrassero nella Camera d' Antioco & egli sedendoglia lato, gli osservava il polso. Non vi conobbe novità veruna, eccetto che all' entrar della Reina, perche allora non solamente il polso gagliardamente s' alterò, ma si vidde il, dinanzi, pallido volto del Giovene maravigliosamente arrolire. Partitasi poi stratonica & il volto & il posso tornorono all' esser di prima. Erisistrato dunque, havendo ciò, e forse più d' una volta, diligentemente osservato, se n' andò dal Rè e dissegli, che 'l Figliolo era da un grave e periglioso morbo aggravato anzi, tanto peggiore, quanto ch' ei non vi conosceva rimedio, poiche quello era innamorato, e di tal donna, che da lui non si doveva, nè potea goderfi. Parve cosa stanna al Rè, non pensando più oltre, che donna tale fosse amata da un suo Figliuolo, che non gli si potesse concedere, & fatte di molte gran promesse al Medico, perche gliela manifestasse, egli con prudente inganno gli disse, la Donna ô Rè ch' egli ama, è mia Moglie. Il che credendosi il Rè, prese con prieghi e lusinghe à persuadergli in conceder gliela, e replicandogli l'

accorto Medico, pensate o Rè che fareste voi, se per tal rispetto vi haveste a privar della vostra cara Stratonica, quello con giuramenti gl' affermò che volentieri se ne sarebbe privato, per dar come amorevol Padre la vita ad un tal Figliolo. Allora Erisistrato gli scuoprì l' Amor vero d' Antioco esser collocato non in sua Moglie, mà nella Reina Stratonica, e però che s' egli amava di vedersélo vivo, si risolvesse a dargliela. E così dal buon Rè Seleuco fù subitamente ciò esseguito, il quale con illustre essempio di pietà verso il Figliuolo, volle posporre alla salute di quello, il proprio commodo e diletto, mercè del maraviglioso & officioso inganno del savio Medico.

# LA TAVOLA.



XX.

DIALOGO

## DIALOGO I.

## DIALOGUE I.

*Un Italiano Discorre con un Inglese Convivanti, incirca* Londra *nova*, &c.

An Italian discourseth with an English Man, Fellow-Boarder, about new *London*, &c.

*It.* SIgnore non mi conosce così à vedere.

*In.* Stento à riconoscerla, è mai stata in *Londra*, prima?

*It.* Non sò che anni sono.

*In.* Quando?

*It.* Nel sessanta.

*In.* L'anno della Ristoratione di S. M.

*It.* Si bene ci truovassimo insieme alle Feste dell'Entrata & Cavaleata, ciò è dell' Incoronamento.

*In.* Apponto; me ne ricordo, stava alhora per andarmene à *Livorno*, alla nostra Fattoria costì.

It. *SIR you know me not, it should seem.*

En. *I have much ado to call you to mind, have you ever been in* London *before?*

It. *Some years ago.*

En. *When?*

It. *In the year sixty.*

En. *In the year of his Majesties Restauration.*

It *Yes, we met together at his Entrance, and at the Cavalcad, that is, at the Coronation.*

En. *Directly, I remember it, I was then about going to* Leghorn, *to our Factory there.*

*It.* Riuſcì belliſſima la Riſtoratione con gran contento, applauſo e Giubilo univerſale d' ogni ſtato e conditione di Perſone, da lontano e dapreſſo, così a Cavallo come a Piedi che fuochi d' allegrezza, tutta notte, buttando vino le fontane, fuochi artificiali, con un diluvio di Viva, Viva S. M. che aſſordavano proprio l' aria.

*In.* E che le pare della Città di *Londra*?

*It.* Mi pareva groſſa, bella e molto Mercantile, mà hora à riguardarla ſolamente, reſto ſtupito.

*In.* E ſtato uno ſpaventevol Incendio, ſi dubitava che non foſſe per finire colla ruina di tutto l' Habitato. Domine Dio ci hà voluto caſtigare, mà non precipitare.

*It.* Si vede la man di Dio e nell' Incendio & nel Riſtoro, onde ſpicca, con maggior, e più ſublime ſplendor, di prima, & eſſendo accreſciuta di molte Strade e Vicoli poi anche per la vicinanza, varietà & ſpeſſezza delle Caſe, Piazzette, Mercati di loco à loco beniſſimo ordinati & diſpoſti, fà miglior comparſa.

It. *The Reſtauration was moſt gallant, to the great contentment, applauſe and joy of all ſorts of perſons far and near, as well on horſeback as on foot; what Bonfires all night; Fountains running with Wine, wild-fire, with a poure of ſhouts, God ſave his Majeſty, that the very Air was ſtunned at it.*

En. *And what do you think of the City of* London?

It. *It ſeemed to me vaſt, beautiful, and of great Trade; but now meerly to look upon, it amazes me.*

En. *It was a lamentable Fire, and threatned the total ruin of all the inhabited part. But God Almighty hath been pleaſed to puniſh us, but not to undo us quite.*

It. *The hand of God is ſeen, both in the Fire and the Reſtauration; ſo as that it appears with a greater and more ſublime ſplendor, than before, by an Addition of many ſtreets and Lanes; again, alſo by the contiguity, variety, and thickneſs of Houſes; Courts and Markets, from place to place, very well contrived and ordered, it makes a better ſhow.*

In. Voſſignoria havrà viſte di molte Citta più Magnifiche & più Superbe di queſta, mà giammai alcuna fabricata in così poco tempo.

En. *You may have ſeen many Cities more Magnificent, and more ſtately than this, but never any built in ſo ſhort a time.*

It. In quanto al tempo, non hà dubbio, e però le darci nome di Fenice, per eſſer ſtata incenerita, e poi rinata dalle proprie ceneri, onde ne riſuonerà il Mondo tutto.

It. *As to the time, no doubt, therefore I could term it a Phenix, having been burnt down, and afterwards ſprung up from its own aſhes, ſo as that the whole World doth ring of it.*

*In.* Stimo così anch' Io, ſe però al Mondo, ci ſia mai ſtato Fenice.

En. *I believe no leſs, if it be true that ever there was a Phenix in the World.*

*It.* Baſta, vò conſiderando frà me ſteſſo, non tanto dove ſi ſia potuto cavare tanta Robba, Macigno, Mattoni, Ferrami, Legnami, Piombo, Calce, & che sò Io, quanto che ſi ſiano truovati Architetti e Lavoranti idonei ad una tal Fabrica, che un ſemplice Muratore, & malamente in apparenza quello, s' intende d' Architettura.

It. *It matters not; I am conſidering with my ſelf, not ſo much where ſuch a deal of ſtuff ſhould be got, Stone, Brick, Iron, Timber, Lead, Mortar, and I know not what beſides, as that there ſhould be Architects and Workmen fit for ſuch a Fabrick, that a meer Brick-layer, and hardly that, hath Skill in Architecture.*

*In.* L' iſperienza gli hà reſi habili, mà ſono ancor novi, non ſono arrivati all' ultimo ſegno dell' Architettura in quanto poi alle ſudette materie, ſtavano naſcoſte e ſotterate, per modo di dire, nell' iſteſſe viſcere di queſta noſtra Iſola, qual in una Provincia, qual in un' altra, da qualche poco di Ferro di *Spagna*,

En. *Experience hath made them able; they are as yet but freſh-men, they are not come to the utmoſt pitch of Architecture; but as to the aforeſaid materials, they lay hid and buried, as a body may ſay, in the very bowels o this our Iſland, ſome in one Shire, ſome in another, excepting ſome ſmall parcel*

Tavole

Tavole di Norveggia & Vetro di Francia, in poi.

*of Spanish Iron, Norway Deals, and some French Glass.*

*It.* Paese ferace da vero.

It. *A fruitful Country indeed.*

*In.* E se pure stia bene à me il dirlo, forsi così dilettevole, come ne sia alcun altro al Mondo.

En. *And if it may become me to speak it, possibly as delightful as any in the world.*

*It.* Gliela meno buona. Hora mi nasce un' altro pensiero in capo, che mi mette stupore, come habbiano fatto i Proprietarii ad aggiustare le differenze che potevano occorrere negl' interessi di ciascuno.

It. *I grant it you. Now another thought comes into my head, which makes me astonish'd; how the Land-Lords could adjust the differences, which might happen in their several concerns.*

*In.* Il Parlamento, per ostare à tali inconvenienti, haveva costituiti dodici Giudici per terminare e decidere qual si voglia disputa ò litiggio trà Particolari onde si misero à fabricare alla gagliarda, & quasi à concorrenzo l' uno dell' altro.

En. *The Parliament, to prevent such inconveniencies, had appointed twelve Judges to end, or decide any dispute whatsoever, or debate between party, and party; so that they fell a building amain, and as it were vying one with another.*

*It.* Buona Politica, segnale che è zelanto degl' interessi della Patria e che sempre al Proprio si deve anteporre il Publico.

It. *Good Policy, a sign that they are earnest in the concerns of their Country, and that ever the Publick is to be preferred before the Private.*

*In.* Il sito così bello e rilevato pur anche hà invitato gli Propretarii à rifabricare; massimo essendo bagnato da un così bel Fiume, qual è il Tamesi.

En. *The scituation so fair and high, hath also tempted the owners to build again, specially having such a brave River, as the Thames to run by it.*

It. Il Fiume è la corda dell' Arco.

It. The River is the string to the Bow.

In. Ciò è, senz' il fiume, la Città non valerebbe un marcio Quattrino, per così dire.

En. That is, without the River the City would not be worth one Farthing, as one may say.

It. Da per tutto è così, dove c' è Negotio.

It. It is every where so, where Trade is.

In. Vi sono Edificii Publici & Privati, ma' de' Publici quale le aggrada più?

En. There are Publick buildings and Private, but of the Publick which like you best?

It. La Piazza Reale de' Mercanti, stupendissima fabrica, soda & massitia, & per ogni nobil conditione riguardevole, superando il grado di se medesima, isolata & staccata d' ogni intorno.

It. The Royal Exchange, a stupendious Pile, solid and massie, and considerable in every respect, surpassing its own very self, reduc'd into an Island, and clear round from any other building.

In. Mercè della munificenza del Signor Cavaglier *Tomasso Gressamo*, il quale n' è stato Fondatore, e l'hà dotata di grossissime rendite annuali a Fini-mondi, oltr' il Colleggio del medesimo.

En. This proceeds from the bounty of Sir Thomas Gressam, who hath been the Founder of it, and hath endowed it with vast yearly incomes to the end of the world; besides the College of the same donert.

It. I Portici son belli, colle Botteghe di varie Arti, ben compartite, le loggie collonate di dentro e di fuori, con Ringhiere dorate, con Nicchie per Statue, e di sopra loggie duplicate piene di Botteghe da quà e da là fornite di ricchi sime, merci d' ogni sorte; in fine, apporta splendore e gran decoro à tutta la Città, sopra tutto le

It. The Porches are sightly, with the Shops of several Trades, well ordered, the Walks adorned with Pillars within and without, with guilded Balconies, Nooks for Statues, and above stairs double Walks full of Shops on either side, furnished with very rich Commodities of all sorts;

scale

scale senza sostegno di Colonne sono di maraviglia.

**In.** La Facciata puol comparire.

**It.** Sì bene, & per abbellimento vi sono le due Figure di *Carlo* Primo & *Carlo* secondo, hoggi Regnante. Vogliono che lo Scoltore Vostro Paesano, sia peritissimo & bravo nell' Intaglio di Metallo ô Pietra.

**In.** Sono alquanto maggiori del Naturali.

**It.** Cosi hanno da essere, per amor della lontananza.

**In.** Havrà Osservato il Campanile ô Torretta?

**It.** Alto e torreggiante assai, vi ci devono esser una man di Campane.

**In.** La più alta in cima, in cima, intima l' hora d' Mercanti à truovarsi sulla Piazza, & poi scorsa un' hora à sgombrare di là quanto prima il che si fà, in meno d' un Credo.

**It.** E l' altre poi?

**In.** Servono di trattenimento, suonando à tempo di suono, à certe hore, à guisa di Hinno ô concerto Musicale regolarissimo.

*In fine it gives a splendor and decorum to the whole City, above all, the Stairs which hang as by Geometry are to be wondered at.*

**En.** *The Front may be look'd upon.*

**It.** *That it may, and for Ornament there are two Statues, of* Charles *the First, and* Charles *the Second now reigning. They report that the Stonecutter, your Country man, is most rare and excellent in carving of Metal or Stone.*

**En.** *They are somewhat bigger than the life.*

**It.** *So they are to be, because of the distance.*

**En.** *Have you taken any notice of its Tower?*

**It.** *High and lofty, there are abundance of Bells there certainly.*

**En.** *The highest of all warns the Merchants to meet upon the Place, and after an hour, to be gone again as soon as may be, which is done in a trice.*

**It.** *And the rest?*

**En.** *They serve for Pleasure, chiming at set hours, like unto Hymns or a most regular consort of Musick.*

It.

*It.* Ci sarà sempre gran concorso di Forastieri per veder queste maraviglie, che allettano dilettano & trattengono il Forastiero; in somma, la vista se n' appaga fuor di modo, & l' udito ancora.

*In.* Alcuni Chiamano l' Inghilterra, l' Isola sonante.

*It.* E vero; Ma che, li Magazzini nelle canove?

*In.* Vi si conservano i Pepi per la Compagnia dell' Indie.

*It.* Et il bel ingegno che hanno di calarli & ricavarli, con destrezza indicibile.

*In.* Ordigno che rileva il publico di molta spesa, ciò è della Compagnia de' Merciari.

*It.* Anche di più hò osservato che si lavorano i balustri di Macigno al torno come se fossero di legno.

*In.* Aniche questo rileva di spesa, mà stimo che s'usi anche in Italia.

*It.* V' era una bella Fontana.

*In.* Eri grandaccia, e però è stata levata, mà ne' Stradoni maggiori della Città, si fabricheranno Fontane più sottili, & che butteranno acqua per commodità de' Cittadini, e diletto de' Passaggieri, con quattro spilli

It. *Here will alway be a great concourse of Strangers for to see these wonders, which delight and entertain a Stranger; the eye is pleased beyond measure and the ear too.*

En. *Some call* England, *the ringing Island.*

It. *True; but what, Magazines in Cellars?*

En. *There Peper's stored for the East-India Company.*

It. *And a pretty device they have to let them down, and hale them up with dexterity not to be express'd.*

En. *An Engine which doth much ease the Publick in matter of Charge, I mean of the Mercers Company.*

It. *Moreover I have observed, that they turn stone Banisters as if they were of Wood.*

En. *That also eases the charge somewhat, but that I believe is used also in Italy.*

It. *There was a fine Fountain.*

En. *'Twas an ugly great one, and therefore it was removed but in the great Streets of the City there will be Fountains set up of a lesser size, and which shall pour out water, for the conveniency of the Citizens, and delight of*

d' acqua una per banda per abbellimento. | the Passengers, with four spouts, one of each side, to set it out.

It. Vedo il Rè a Cavallo, sopra un Piedistallo superbissimo. | It. I see the King on Horseback, upon a very lofty Pedistal.

In. E stata drizzata come per Regalo, quella Statua di Marmo col Cavallo del Medesimo, con spilli di sotto nel Piedistallo, da buttar Vino in occorrenza di Festa; colla sua bella Ferrata attorno, alle spese particolari dell' Illustrissimo Signor Cavaglier *Roberto Viner* per Gentilezza, Cortesia & Magnificenza, Senator celebre della Città di *Londra*; & in perpetuam *Caroli* Secundi *Angliæ*, *Scotiæ* & *Hiberniæ* Regis, memoriam. | En. That Statue of Marble, with the Horse of the same, was set up as a Gift, with Spouts in the Pedistal underneath the same for to run Wine, upon occasion of any Festival, at the particular Charge and Cost of the Right Worshipful Sir Robert Viner, for Gallantry, Curtesy and publick Spirit, an eminent Alderman of the City of London; and, in perpetuam *Caroli* Secundi, *Angliæ*, *Scotiæ*, & *Hiberniæ* Regis, memoriam.

It. Donde viene quell' acqua che buttano le Fontane? | It. Whence comes that Water which the Fountains spout out?

In. Di sotterra, per cannelle. | En. From under Ground through Pipes.

It. Le Strade son anche più polite che non erano prima & luminose. | It. The Streets are also more clean and lightsome than they were before.

In. Si mette ordine ad ogni cosa tutte le Fabriche Publiche ristorate ò fabricate di bel novo. | En. There's an order taken with every thing, all the publick Buildings repaired and built anew.

It. Col tempo si condurrà à fine il Domo ancora, colle Chiese Parochiali. | It. In time the Cathedral will be built up, with the Parochial Churches.

In. Già se ne son fatti più Modelli per ordine particolare del Signor Dottor Ch. Wren, Sopraintendente di tutti i Palazzi, Ville ò altre Fabriche di S. M. è Persona segnalatissima nell' Architettura; & si tratta che in termine di sett' anni sarà fornito.

En. Already several Models have been made of it, by special order of Dr. Ch. Wren, chief Surveyor of his Majesties Palaces, Country-Houses, and other Buildings, belonging to his Majesty; a very eminent Person in Architecture, and it is thought that within the space of seven years it will be finished.

It. Haverà entrate grosse?

It. It hath large Revenues?

In. Grossissime, applicate al Domo ab antico, e danari avvanzati, oltre che per aiuto di costa, la Gabella del carbone, tanto per misura, in proportione con l' altre Chiese, dirà assai, per tanti anni, senza li Doni de' Particolari.

En. Vast Revenues assigned unto it of old, besides Moneys in Bank, and for help in need, the Customs of the Coals, at so much a Measure in Proportion with the other Churches, will signify much, for so many years, not mentioning the Gifts of particular Men.

It. Vedo che si fà da dovero per tutte le Fabriche, & tutte da lodarsi.

It. I see they are in earnest in all their Building, and all to be applauded.

In. Bisognerà veder il Palazzo Senatorio.

En. It will do well to see Guild-Hall.

It. Già l' hò visto, mà non è stato incenerito affatto.

It. I have seen it already, but it was not quite burnt down.

In. Mà è rifatto, come si vede polito, e vi son messi duodeci Ritratti, tutti dal naturale, sei per banda, ciò è de' Giudici accennati, che si sono adoprati nel decidere le dispute de' Parti-

En. But you see it repaired compleatly, and there are set up twelve Pictures all drawn to the life, six of a side, that is to say, of the Judges aforementioned, who have been officious

colari, intorno al Terreno, in compensa della loro fatica, alle spese publiche, & in perpetuam rei memoriam.

in deciding of disputes of Particular Persons, as to Ground; in recompence of their pains, at the publick charges; and for perpetual Monument.

*It.* Bel pensiero e da lodarsi in estremo, i Giudici tutti in atto ossequioso, hò inteso, per mano di chi?

It. *a pretty phansie, and to be commended, may I understand who drew them?*

*In.* Per mano d' un tal Signor *Michele Wright*, singolare nella Pittura & Anticaglie.

En. *The handy work of one Mr.* Michael Wright, *eminent at Picture-drawing, and in Antiquities.*

*It.* L' hò conosciuto in Italia per tale, sia detto però senza pregiudicare averun altro di così nobil Professione.

It. *I have known him in Italy for such a person, be it spoken though, without prejudice of any of that noble Profession.*

*In.* Che altri Luoghi publici halla visto?

En. *What other publick Places have you seen?*

*It.* Hò visto anche il Tribunale, dove si processano e sententiano i Criminali Malfattori, superbo pur anch' esso, la Dogana, Fabrica larga e distesa, quanto ve ne sia al Mondo, appoggiata sopra un bell' ordine di colonne, con argini, per le Mercantie.——Ma la Torre ô Arsenale la scampò bello.

It. *I have seen allso the Tribunal, where the Criminals, and Malefactors are tried and condemned, a very stately Pile; the Custom-house a large and well spread Building, as any in the World; lying upon a fair row of Pillars, with Cranes for Wares.——But the Tower scap'd narrowly.*

*In.* Essendo fasciata di mura & fossi larghi, malamente vi si potea attaccar il fuoco.

En. *Being girded with walls and ditches, the fire could hardly have catch'd at it.*

*It.* Pure scorse gran pericolo.

It. *Yet it ran a great hazard.*

| | |
|---|---|
| *In.* Convenne, abbatter di molte case per impedire l' attacco del Fuoco. | En. *They were fain to pull down many Houses, to hinder the catching of the Fire.* |
| *It.* Mà l' acqua del *Tamesi* era pur vicina. | It. *But the* Thames *Water was near enough.* |
| *In.* Il tutto serve di niente, quando il Fuoco si fà forte, non bastano i Schizzoni a buttar l' acqua, anzi si smorza meglio col Fuoco. | En. *All signifies nothing, when Fire goes a Head; the Engines are insignificant, Fire is best extinguished by Fire.* |
| *It.* Come à dire? | It. *As how?* |
| *In.* Con Barilotti di Polvere d' Arcobuggio far saltar in aria le case contigue, & abbattute che saranno, superar il Fuoco con versargli sopra dell' acqua assai. | En. *With Barrels of Gun-Powder, to blow up the adjoining Houses, and when levelled to the Ground, worst the Fire by pouring of Water upon it abundantly.* |
| *It.* Havessero così fatto sul principio dell' Incendio. | It. *Would they had done so at first.* |
| *In.* Non ci si pensò fin' all' ultimo, come si dice. | En. *It was not thought on, till at last, as it is related.* |
| *It.* Le trè Comete che si viddero l' anno 64. salvo il vero dovevano esser annontii di portentosi accidenti. | It. *The three Comets which were seen in 64. if it be true as reported, certainly were the forerunners of sad accidents.* |
| *In.* A noi ci è toccato havere trè castighi, la Peste, l' Incendio e la Guerra, tutti trè alla fila l' un dell' altro. | En. *Three Punishments have fallen to our Lot; the Plague, the Fire and the War, all three in sequence one after another.* |
| *It.* Patienza; Ma che vicin' al Ponte si và drizzando una Guglia ò Pyramide smisuratissima. | It. *Patience; But what; near the Bridge there is erecting an extream large Column or Pyramid.* |

| | |
|---|---|
| *In.* Signor sì. Egli è un Pensiero del sopranominato Signor Dottor *Christofero Wren*; sarà scavata, con scale à lumaca, con i suoi traguardi da luoco à luoco, & posate, & in cima, in cima, un che annontiarà all' hore appostate, à Popoli, dove originò l' Incendio, & presso al Piedistallo scolpita in Marmo la Data, con Letterone cubitali, da Cupola, che non ci vorranno gl' occhiali di Galileo à leggerle. | En. *Yes. It is a fancy of the aforementioned* Dr. Christopher Wren; *it will be hollow, with steps up, Snail fashion, with peeping holes, from place to place to look out at, and resting places; and on the top of all, there shall be one who shall declare aloud to the People at set hours, where the Fire began; and at the Pedestall engraven in Marble, the Date of the same, &c. in large Capital Letters, that there shall be no need of Galileos Tube to read them by.* |
| *It.* Horsù Signore, havendola considerata tutta quanta, considerata anche le Fabriche che si vanno facendo alla Giornata, il Collegglio de' Medici, le Sale dell' Arti, l' Officio de gl' Araldi, il Teatro de' Recitanti Regii, il Colleggio degl' Avvocati nel Civile, apponto condotto à fine: Conchiudo che questa Città sia una fabrica Soda, Commoda e Magnifica, e che à se medesima sopraviverà. | It. *Well Sir, having viewed it all over, considering withall the Buildings which are yet daily in hand, as of the Physicians College, Halls of the Companies, the Heralds Office, the Theater of his Majesties Comedians, the Doctors Commons newly finish'd: I conclude that this City is a Solid, Convenient and Magnifizent Structure, and which shal out-live it self.* |
| *In.* Sia lodato Iddio: Vogliamo hora ritirarsi à casa à rinfrescarsi alquanto? | En. *God be thanked for it: Shall we now draw towards home to refresh our selves a little?* |

It. Come le piace, mi scusi del fastidio di tanti Quesiti, che hò fatto: La Curiosità trasporta il Forastiero.

It. As you shall please, excuse the trouble of so many Questions which I have made you: Curiosity makes a Stranger transgress.

## DIALOGO II.

## DIALOGUE II.

*Un Italiano discorre con un' Inglese di più cose, in particolare poi delle Donne.*

An Italian discourseth with an English man of several matters, in particular at last of Women.

It. Eccomi, venuto conforme al suo commando.

It. *Behold, I am come according to your command.*

In. Invito, voleva dire, sia la ben venuta.

En. *You would have said, Invitation, you are welcome.*

It. Le rendo gratie, spero che non l' havrò fatta aspettar troppo, che la noia dell' aspettare è fastidiosa e rincrescevole; per non dire, insopportabile.

It. *I render you thanks; I hope I have not made you stay over long, for the tediousness of expecting is troublesome and wearisome, that I may not say, unsufferable.*

In. E venuta a tempo, non è molto che manco dalla Piazza, si metterà in Tavola il magnare, quanto prima.

En. *You are come in time, it is not long since I came from the Exchange; the meat shall be set on the Table with the soonest.*

It. Io ne vengo pur hora, è tutta spopolata; ma non s' affretti per me.

It. *I just now come from thence, its all empty, but do not hasten for me.*

In. La Cuoca m' ha fatto avvisare, che il tutto è in ordine, acciò non si raffreddino le vivande.

En. *The Kitchin maid hath sent me word that all is in readiness, that the meat may not cool.*

It. Scusi la mia mala Creanza e la Domestichezza che piglio seco. | It. *Excuse my Boldness, and the Familiarity I take.*

In. L' hò invitata alla domestica, però gradisca quel tanto, che truoverà. | En. *I have invited you after a familiar Manner, therefore I pray accept of what shall be laid before you.*

It. Tanto maggior honor e piacer mi fa, sopra ogni mio merito. | It. *So much the more honour you do me, above any Desert of mine.*

In. Da poi che son Vedovo me la fò con poca Famiglia. | En. *Since I am a Widower, I make a shift with a small Family.*

It. Mi par di conoscer uno de' suoi Famigli. | It. *Methinks I should know one of your Servants.*

In. Sarà Checco, che mi serviva in *Livorno*. | En. *It is Frank, who served me in Leghorn.*

It. Lo raffiguro, d' asciutterello, come s' è fatto grosso. | It. *I call him to mind now, of a spiny Lad, how fat he is grown.*

In. I Pazzi crescono senza inaffiarli. Posi il Ferraiuolo, e 'l Capello e mettasi questo beretino, l' hò portato d' *Italia* con degl' altri, a posta. | En. *Fools grow without watering. Lay down your Cloak and Hat, and put on this Cap, I brought it out of Italy, with more for the same purpose.*

It. Mi par di truovarmi in *Italia*; noi non mettiamo il Capello a Tavola, per più rispetti, massimo, per non haver a cavarlo ad ogni tratto. | It. *Methinks I am in Italy, we put not on our Hats at Table, for several Reasons, specially to avoid the Trouble of putting of it off at every turn.*

In. Si metta à sedere quà, eccole una sedia. | En. *Sit you down here, there's a Chair for you.*

It. Non voglio contravenir al luogo assegnato mi di V. S. mà il piu honorato luogo và alle Donne. | It. *I will not decline the Place you have assigned me, but the best Place belongs to the Women.*

In. Però, quà in Capo di Tavola, starà questa mia Cognata, che farà le parti, ciò è lo Trinciante, com' è in uso qui da noi.

En. *Therefore here at the upper end, this Sister in Law of mine shall sit, who shall play the Carver according to the Custom here with us.*

It. Degna Maggioranza di quel Sesso, e meritata da esso, se pur crediamo a gli Storici.

It. *A worthy Privilege of that Sex, and deservedly obtained, if we may credit Historians.*

In. Se stà scommodo, s' accomodi meglio, un tantino più in quà, acciò si accosti meglio alla Tavola.

En. *If you set not at your ease, set your self more conveniently, a little more this way, that you may sit nearer unto the Table.*

It. Stò benissimo — Senza Coscino per gratia, a Cavallo si bene.

It. *I am very well so ——No Cousin I pray, have at it, on Horse-back.*

In. Checco l' hà voluto servire alla nostra usanza.

En. Frank *hath been willing to serve you after our Mode.*

It. Tanti Paesi, tante Usanze.

It. *So many Countries, so many Fashions.*

In. Chiami vino ò altro, che in Casa mia s' intende e si parla Italiano, & hò sempre qualche Italiano in Casa, per trattenermi nella Lingua, per non scordarmene affatto; questo tale è ito alla Dogana per affari miei, havevo un tal *Luchese*, mà m' è morto, che non è molto.

En. *Call for wine or ought else, for in my House the Italian is understood and spoken, and I have always an Italian in the House, for to keep my Italian that I may not forget it quite; this Person is gone to the Custom-house about my business, I had one of* Luca, *but he died here not long since.*

It. Si, si cucina anche all' Italiana.

It. *The meat drest also after the Italian Fashion.*

| | |
|---|---|
| *In.* Quando si tratta di Minestre, Stuffati, Macheroni, Braggiole, Frittate e simili gallanterie, Checco impara alla Cuoca la maniera di cosa in cosa; hoggi V. S. mangerà del suo Cucinato. | En. *If Spoon or Stew'd meats be concerned; Macheroons, Steaks, Tansies, or the like knacks, Frank teaches the Kitchin-maid the way, thing by thing; to day you shall taste of his Cookery.* |
| *It.* L' hò a caro, che senza Minestra, non fò pasto, per me tanto, son gran Brodaiolo. | It. *I am glad on't, for without Spoon-meat I make no meal for my share, I am a great Pottageman.* |
| *In.* Eccole una Gallina coperta di Tagliolini, col cascio gratucciato sopra, & un' altra coperta di riso senza cascio. | En. *See there's a Hen covered over with* Tagliolini, *and grated cheese a top of them, and another covered over with rice without cheese.* |
| *It.* Benissimo, benche Io mangio all' Inglesa, e di tutto, senza farmi schifo di cosa che sia, senza smorfie. | It. *Very good, though I eat after the English way of dressing, and of any thing without any shiness or making of faces.* |
| *In.* In questo Paese per lo più, truoverà l'arrosto mal cotto, e l' alesso troppo staggionato e carico di sale. | En. *In this Country, for the most part, you shall find the Roast-meat green roasted, and the boiled Meat too strongly seasoned and peppered with salt.* |
| *It.* N' importa ci hò fatta la bocca, essendo stato qualche tempo in Casa d'un Inglese in *Livorno*, che son divenuto come Natural del Paese; avvanzassi tanto nella Lingua Inglese. | It. *It matters not, I have fram'd my mouth to it, having lived some while in an English House in* Leghorn, *that I am become as it were a Native of the Country. I would I did advance so much in the* English Tongue. |
| *In.* Fuor di burla. | En. *Jesting aside.* |

| | |
|---|---|
| *It.* Mangio al par degl' Inglesi, e son del lor parere, che senza il sugo, la carne non è più buona da niente. | It. *I eat as the English do, and am of their opinion, that without the gravy, the meat is worth nothing.* |
| *In.* Vada in quant' al Magnare, che lei sia de' nostri, ma al Bere poi, la voglio. | En. *I'll allow it, as to the matter of Eating, that you are one of us; but as to the Drinking part I question you.* |
| *It.* M' accomodo pur anche al Bere. | It. *I comply also as to the Drinking part.* |
| *In.* A lei donque faccio un Brindisi e che sia alla sanità de' nostri Amici in *Livorno* o altrove in Italia, à quanti ci vogliono bene. | En. *Then Sir I drink to you, and be it to the health of our Friends in* Leghorn, *or elsewhere in* Italy, *to as many as wish us well.* |
| *It.* La ringratio, m' accomodo dico, levatane quell' acqua cotta di Ala e Birra, che al Tempo delle Ghiande si beveva l' acqua. | It. *I thank you; I say I comply, except in the boiled water of Ale and Beer, for in the Age when People fed on Acorns, they drank water.* |
| *In.* Checco, versa del Vino à questo Signore.——Tocca a lei di dire, di che sorte hà da essere, che ne hò di tutte le sorti. | En. *Frank, pour out some Wine for this Gentleman.——Its your part to say what kind of wine you will have, for I have of all sorts.* |
| *It.* Un Bicchier di Vin leggiero, e fresco, che mi sento proprio sete, e la bocca asciutta; stimo, che l' odor de' Pepi, che passa per gli spiragli, nelle Loggie della Piazza, me l' habbia cagionata, ne resto, quasi che soffocato. | It. *A glass of small Wine and cool, for I find my self very thirsty, and my mouth parch'd, I fancy the smell of the Peppers which passes through the Grates in the Walks of the Exchange hath occasion'd it, I am almost choak'd with it.* |

In

In. Anzi sarà il cascio grattucciato, che hor hora hà mangiato sulli Tagliolini o Vermicelli che li chiamiamo, e'l Pepe spolveratovi sopra.

En. *Rather the grated cheese which just now you have eaten upon the Tagliolini or Vermicelli, as they call them, and the Pepper strewed over them.*

It. Facil cosa; ——Il Vino da vero è buono e schietto.

It. *Probable enough,—— The Wine directly is good and pure.*

In. E della Verdea.

En. *It's a Verdea.*

It. A fiaschi si conosce.

It. *That's perceived by the Bottles.*

In. Non e segnale da fidarvici vi sono di quegli, chi vi metono dentro vini gagliardi rossi e li spacciano per vino da Chianti.

En. *That's not a Mark to ground upon, there are those who put in them strong red Wines, and make them pass for Chianti Wines.*

It. Bratta trufferia——Mà per esser Verdea, si mantien bene, riesce meglio navigato, che sul nostro, dove nasce, hà una certa vena di dolce, che dubitavo che non vi fosse dentro del Zucchero.

It. *A base cheat——But of a Verdea, it keeps well, it proves better navigated than with us where it grows, it hath a touch of sweet, that I fear me, lest there may not be Sugar put in't.*

In. Hò la Cantina buona, freschissima, fatta a volta—— In Casa mia non si usa di metter il Zucchero nel Vino, benche per tutta l'Isola si metta, per fin nell' Insalate.

En. *I have a good Cellar extreme cool, vaulted—— In my House it is not the Custom to put Sugar in Wine, though all over the Island they put it even in their Salads.*

It. Gran spaccio si fà di Dolciumi qui.

It. *Sweet things vend extreamly here.*

In. Qui smaltiscono piu Passerine, Zibebi e Zuccheri che in qual si voglia parte del Mondo, senza paragone.

En. *Here are more Currans, Raisins and Sugars spent, than in any part of the World whatsoever, without comparison.*

It. Alle Donne deve piacer la Verdea per esser abboccata.

In. Cene vorrebbe, per dar alle Donne, ne vien così poca quantità, che ne tocca poco per uno.

It. Le cose stentate riescono più saporite e grate.

In. Ribeva, che le farà prò.

It. Addaggio col bere—— Qui hanno Vini di Mele e Pere, li hò per mal sani e nocivi.

In. Secondo le Complessioni; non si confanno meco, però nonne taglio in Casa, nè poco nè molto.

It. Ma se ne fanno di gran bevate in più luoghi.

In. Il vin di Mele s'addimanda Sidro e par un Vino che habbia dato la volta.

It. Al Cervello vuol dir forsi, così alla sorda imbriaca più del Vino, come hò sentito à dire dagl' istessi Normanni, i quali pretendono la Precedenza del Sydro innanzi al Vino, per esser stata la Mela prima dell' Uva, & Adamo prima di Noeh.

It. *The Women must needs like this Wine being sweet.*

En. *If it were to be had, but there comes over so small a Quantity, that there falls but little to any ones share.*

It. *Things which are hard to come by, are the most savory and taking.*

En. *Drink again, it will do you good.*

It. *Soft as to drinking—— Here they have Wines made of Apples and Pears, I take them to be unwholsom and hurtful.*

En. *According to the Constitutions; they do not agree with me, therefore I will not have any in my House, little or much.*

It. *But they are largely drank in several places.*

En. *The Wine made of Apples is called Cyder, and it tasts like a Wine that were poisoned or prick'd.*

It. *Prick'd the Brain you mean; for certainly it fuddles a body by stealth more than Wine, as I have been told by the Normans themselves, who pretend the Precedency of Cyder before Wine; the Apple having been before the Grape, Adam before Noah.*

In. Capricciosa Genealogia, sono Sidracci da Facchini ô Portasedie che imbriacano, i gentili e delicati, non già.

En. *A whimsical Genealogy, such are Cyders for Porters, and Sedan-men, which intoxicate so, the gentle and delicate Cyders do not so.*

It. C'è poi anche un' altro Beveraggio che vien di Bronsuico, che s' addimanda M U M, molt' in uso (concioche hoggi giorno si beva e magni alla Moda) e con Bicchieroni ô Trombe, che hanno un palmo di stivale, mà mi stuffo à riguardarli, e poi tanti altri Beveraggi accomodati con droghe & herbe, con Nomi bisbetici, da sconcertar qual si sia Lingua ô Memoria; un tratto di quella robba credo che a tal' uno, scusi una presa di Cassia.

It. *There is also another Drink which comes from Bronswick called MUM, much in fashion (for now adays we eat and drink in the Mode) and with Flutes a span deep; I am annoyed at the sight of them, and besides so many other Drinks made with drugs and herbs, with hard Names, able to discompose or cramp any Tongue or Memory whatsoever; a draught of that stuff may serve instead of a dose of Cassia to some.*

In. Si discorre e non si magna, non si vuol far lo Sposo trattenuto a Tavola.

En. *Here is talking but no eating; but must not play the demure Bridegroom at Table.*

It. Che mi dice, se mangio con fame di Biscotti, non hò che far di sciallotte per agguzzare ô risvegliar l' appetito, mi sò valer a Tavala, son ingolosito a' buoni Bocconi più che l' Orso al Miele.

It. *What do you say, I eat as Seamen do Bisket, I need no shalots to whettle or rouse my appetite, I play my part at Table, I am greedy of good Bits more than a Bear of Honey.*

In. Non per così; ecco un Capon grasso.

En. *It doth not appear so; there's a fat Capon.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| It. | Sono ſmiſurati in queſto Paeſi hanno l' onto in ſulla ſchiena alto un deto—A lei faccio un Brindiſi. | It. | *They are overgrown in this Country, they have fat upon the rump an inch deep.——Sir, I drink to you.* |
| In. | Buon prò le faccia è un Vino che ſi laſcia bere n'è? | En. | *Much good may it do you, this is a Wine that will go down.* |
| It. | Più ne bevo, più ne vorrei bere, lo trovo ſchietto ſenza fattura, apponto come viene nelle Caſſe e Fiaſchi. | It. | *The more I drink of it, the more I would drink of it, I find it pure without ſophiſtication, juſt as it comes in the Cheſts and Bottles.* |
| In. | A che lo conoſce? | En. | *How do you find that?* |
| It. | Per prattica,—ſenta, a propoſito di ſchietto, lo voglio imparar un ſegreto a conoſcer ſe il Vino è ſchietto o nò. | It. | *By experience,——hear me Sir, now we talk of pure, I will teach you a ſecret to diſcern when Wine is pure and when not.* |
| In. | Somma gratia mi farà à communicarmelo. | En. | *You will do me an infinite favour to impart it to me.* |
| It. | Poſta una Pera ſalvatica nel Vino, ſe ſarà puro e ſchietto và à fondo, ſe temperato, reſta à gala. | It. | *Put a Crab-Pear in wine; if it be pure and neat it goes to the bottom; if mix'd it ſwims a-top.* |
| In. | Invecchiando ſempre s'impara.—Aſſaggi di queſta Vivanda. | En. | *Live and learn—Taſte of this diſh.* |
| It. | E una lingua di Vaccina arroſto. | It. | *It's a Neats-tongue roſted.* |
| In. | Et una Zinna parimente imbroccata, con ſtecchi di garoffani, diamogli addoſſo. | En. | *And an Udder likewiſe ſtuff'd with Cloves, let's fall to it.* |
| It. | Il ſapore tira al dolce, mà mi piace, non oſtante. | It. | *The ſauce is ſweetiſh, but yet I like it.* |
| In. | Pigli altro. | En. | *Fall upon ſomething elſe.* |

*It.* Da vero la Tavola invita, c' è tanto svario di robba.

It. *Indeed, the Table bids one fall to; there is such variety of cheer.*

*In.* Mà non c' è paragone da nostri Cibi à quelli d' *Italia*, habbiamo le spetie, mà non le virtù; tagli quà.

En. *But there's no comparison 'twixt our Meats and yours of* Italy, *we have the kinds, but not the vertues; cut here.*

*It.* Lasci pur far a me, mi servo da me.

It. *Let me alone, I'll carve my own self.*

*In.* Di più, eccole un Coscetto di Vitella, da latte, tramezzato con un pieno di herbuccie, datteri e specierie *secundùm artem.*

En. *Moreover, here's a Fillet of sucking Veal, stufft with sweet herbs, dates and spice* secundùm artem.

*It.* Che sfoggio di Vivande, e ben staggionate, ne beccherebbero i Morti, tutti cibi molto ghiotti, da render ghiotte le Statue istesse.

It. *What change of Meats, and well drest, the Dead would be glad to eat of them; all dainty meats, able to provoke a Stomack in Statues themselves.*

*In.* Non ci sono delitie ricercate.

En. *There are no choice dainties.*

*It.* La buona Cuocitura e'l Condimento fà saper buono ogni cosa.

It. *Good Cookery and Sawce makes any thing taste well.*

*In.* Altro che un piatto di Sparagi, che Checco mette in Tavola.

En. *There's nothing but a dish of Asparagus which* Frank *is setting on the* Table.

*It.* Come son grossi lunghi e verdi trapassano quei di Verona.

It. *How large they be, long and green, they surpass those of Verona.*

*In.* Son i primi che sian nati quest' anno, sul mio.

En. *They are the first that have grown this year upon my Ground.*

*It.* E longi di qua la vigna?

It. *Is your Country House far from hence?*

*In.* Una picciola giornatella, un viaggietto; d' Inverno quando che fà secco, me lo fò à piedi.

En. *A small days Journey off, in the Winter time when it is dry I walk it afoot.*

*It.*

| | |
|---|---|
| *It.* Lei è buon Pedono. | It. *You are a good Foot-man.* |
| *In.* Non troppo. | En. *Not over-good.* |
| *It.* Le strade devon esser fastidiose per le Carozze e spedite per i Pedoni. | It. *The Roads I believe are troublesome for the Coaches and easy for the Foot.* |
| *In.* Di State son tutte ad un modo. | En. *In the Summer time they are all alike.* |
| *It.* Fosse presso al Fiume si sarebbe la Commodità della Barca. | It. *Were it near the River one might go by Boat to it.* |
| *In.* L' aria poi sarebbe mal sana. | En. *Then the Air would be unwholsome.* |
| *It.* Ogni commodo è accompagnato da qualche incommodo. | It. *Every Convenience is match'd with an Inconvenience.* |
| *In.* Mà mangi. | En. *But fall to.* |
| *It.* Hò mangiato a più non posso, il Pan di Famiglia così ben cotto e levato, m' hà fatto mangiar di soverchio. | It. *I have eaten till I can eat no more, the Houshold Bread so well bak'd, hath made me over-eat my self.* |
| *In.* Del nostro Bodino non si fà conto. | En. *We make a bad Debt of our Pudding.* |
| *It.* Ne voglio far una scorpacciata e svogliarmene una volta, mà non hora. | It. *I will have my Belly full of Pudding one time or other to a Glut, but not now.* |
| *In.* Non sarà così piena la Casa, che non ci sia luoco per un Forastiero. | En. *Certainly the House is not so full, but that there may be room for a Stranger.* |
| *It.* A prima gionta, mangio alla gagliarda, mà presto mi scuco, e poi anche lo stomache resta fastidito dall' abbondanza de' Cibi, si tratta che *Ciro* Rè di *Persia* s' appigliava ad una sola Vivanda. | It. *At the first onset I eat stoutly; but I suddenly flag, and besides too, the Stomach is cloid with the abundance of Meats; they say that* Cyrus *King of* Persia, *was wont to feed but on one Dish.* |

*In*. Et Iò se m' appiglio ad un Piatto che mi dia gusto, fò pochi avvanzi.

En. *Now if I fall upon a Dish that likes me, I leave but a small reversion.*

*It*. Ma non haveva da venir a Pranzo quel vostro Parente, Capitano di Vascello, non gli sò far il nome?

It. *But was there not to be here at Dinner that Kinsman of yours, Captain of a Ship, I can't think of his name?*

*In*. Gaspero, verrà forsi quand' è sparecchiata ogni cosa.

En. *Jaspar, possibly he may come when all is taken away.*

*It*. Egl' è un gran Pratticone della Marina, e di più è Gallant' Huomo, si fa voler bene da tutti, per Mare e per Terra, si farebbe amar dalla Invidia medesima.

It. *He is a Man mightily vers'd in Sea affairs, and moreover he is an honest man, he gets the love of every body by Sea and by Land, he could force Envy it self to love him.*

*In*. Mà quel suo Fratello è d' un' altra pasta, assai differente, non degna gl' Amici.

En. *But his Brother is of another Kidney, extremely different, he'll not own his Friends.*

*It*. Insuperbito dalle Facoltà forsi? mà non é gia estinta l' Amicitia?

It. *Gotten proud by reason of his Riches? but your Friendship is not quite extinct?*

*In*. Ci vediamo, in passando, mà non ci parliamo più, con quella domestichezza, di prima, dal buon Dì e'l buon Anno in fuori, non passa domestichezza trà noi.

En. *We see each other as we go along, but we speak not any more together with our former Familiarity; excepting Good morrow and Good even, there passes no familiarity between us.*

*It*. Resta da lui.

It. *It is his fault.*

*In*. Sarà un' Anno, che siamo così nò, faccio errore, da nove mesi incirca.

En. *It's a year that we are at this distance, no, I mistake, a matter of nine months.*

*It*. Lasciamolo andare, e finiamola.

It. *Let us pass him by, and make an end.*

In:

| | |
|---|---|
| *In.* Con i Frutti; Signore I Frutti non si presentano, però ne pigli da sè. | En. *With the Fruit; Sir there's no carving of Fruit, therefore I pray help your self.* |
| *It.* Le Mele e Pere sono migliori qui, che da noi allignano, meglio e si mantengono meglio l'Uva, Fichi e Meloni vogliono Sole assai. | It. *The Apples and Pears are better here than with us, they both thrive better and will keep better; Grapes, Figs, and Musk-melons, require a great deal of Sun.* |
| *In.* Che le par di questa nostra Isola? | En. *What do you think of this Island of ours?* |
| *It.* Me ne par bene; Paese ripieno di Popoli, dovitioso, coltivato, mercantile, degno da vedersi e godersi, per ogni rispetto; ah che bel tempo hanno lor altri Signori Inglesi. | It. *I think well on't; a Country full of People, plentiful, manured, full of Trade, worthy to be seen and enjoyed upon all Accounts; ye English Men have a brave time on't.* |
| *In.* Si ci può stare, & a buon conto, in *Londra* medesima, mà fuori, lontano dalla Metropoli vi fà un viver da matto, per il buon mercato. | En. *A body may make a shift to live here, and at an easy rate, in* London *it self; but remote from the Metropolis, there they eat and drink like mad, and cost them nothing, all is so cheap.* |
| *It.* Tutto 'l mondo è Paese, da per tutto è così, dove i viveri son a buon Mercato, v' è carestia di Quattrini, e l' abondanza del grano rende otiosi & impoltronisce i Contadini. | It. *All the World is alike as to that, where Victuals are good cheap, there is scarcity of Money, and the abundance of Corn makes the Husbandman idle and lazy.* |
| *In.* I caldi sterminati li rendono pigri. Ma del Governo poi? | En. *The excessive heat makes them lazy. But as to the Government now?* |

It. Del Goremo, ne lascio il pensier a chi tocca, non me ne dò un minimo fastidio.

It. *As to the Government, I leave the thought of that to them whom it concerns; I trouble not my self about that in the least.*

In. Hora come parla la nostra Lingua Inglese, se occorresse viaggiare scorrer l' Inghilterra?

En. *Well, how do you speak our English Tongue, if occasion were to travel over* England?

It. Intendo a più presso, quanto dicono, prattico con tutti, mà non m' arrisico troppo al parlare, dico vin al vino, è pan al pane, non parlo mica per Zettera.

It. *I understand almost all they say; I converse with every body, but I dare not be too bold at speaking; I call things by their* Names; *I do not speak by* Book.

In. Ardire e Memoria ci vuole a parlar veruna Lingua.

En. *Memory and Boldness are requisite to speak any* Tongue.

It. Sono smemorato più che l' oblio medesimo.

It. *I am more forgetful than Oblivion it self.*

In. Salla intender quando legge gli nostri Avvisi o Gazzette?

En. *Do you understand when you read our Gazzetts.*

It. Leggendola in Francese che n' è la Tradottione; non intendo per apponto ancora l' Inglese à quel segno.

It. *Reading it in French, which is the Translation of the English, I am not gotten so far as to understand the English thorowly.*

In. L' ingegno di V. S. basta à suplir ogni difficoltà, mostrandosi la virtù maggiormente nel difficile.

En. *Your Wit is enough to conquer any Difficulty, vertue shewing it self most in Difficult Matters.*

It. Malamente si puo apprender, con l' Ingegno, quel che s' acquista quasi colla sola Prattica.—— Col danaro in mano mi fò ben ben intendere.

It. *Hardly can that be learnt by Wit, which is almost meerly acquired by Practice.—— With Money in Hand I make my self be understood very well.*

*In.* Da vero il Danaro è il Turcimanno e Grand Interprete di tutte le Lingue.

*It.* Egl' è l' Idolo à cui s' inchina questo Mondaccio.

*In.* Almeno egl' è il Bersaglio al quale tutto il Mondo mira.

*It.* Vorrei saper da *Checco* che hora sia.

*In.* Vorrebbe forse andarsene?

*It.* Non che mi rincresca, mà per un certo rispetto, che mi conviene tacere.

*In.* Tornì, che poi si fumerà del Tabacco.

*It.* In polvere lo piglio colla sua bella concia di odori e non altrimente, darò un pò di volta in Piazza e torno quanto prima.

*In.* Verrà forsi quel mio Parente accennato, chi lo vuol sapere, però non si muova, ci tratteneremo a qualche gioco, con alcuni nostri Vicini che farò venir io.

*It.* Non gioco, me ne guardo come dalla Peste.

*In.* Che vuol dire?

*It.* Per non haver a buttar il Tempo, li Quatrini, e forsi la Riputatione.

En. *Indeed Money is the Drugger-man and Grand Interpreter of all Tongues.*

It. *It is the Idol which this base world bows unto.*

En. *At leastwise it is the Mark at which all the World aims.*

It. *I would gladly know of* Frank *what time of Day it is.*

En. *You would be going?*

It. *Not that I am any ways weary, but for a certain Concern, which I must not tell.*

En. *Come again and then we'll smoak* Tabaco.

It. *I take it in Snuff, with some Perfume, and no otherwise; I'll take a turn upon the Place, and return immediately.*

En. *Perhaps that Kinsman of mine forementioned may come, who can tell; therefore do not go, we will pass away the time at some Game, with some of my* Neighbours, *whom I I shall send for.*

It. *I game not, I shun it as the Plague.*

En. *How so?*

It. *That I may not waste my Time, my Money, and perhaps my Reputation.*

*In.* Cio segue quando si giocano Contanti, alhora puol restare spennacchiata la Borsa, si giocherà da godere; del restante anderemo à spasseggiar quà attorno e la sera la menerò à' nostri Ridotti.

En. *That's when one plays for ready Money, when ones purse may be plum'd. We'll play wet, or else we'll take a Walk hereabouts, and in the Evening I'll have you to our Clubs.*

*It.* Sono molti?

It. *There are several?*

*In.* N' habbiamo di Lingue, di Musica, di Nove; dove la menerò Io, dò parola che sentirà una Musica frizzante e spiritosa che fà rissentire ad ogn' uno.

En. *We have some for Language, for Musick, and for News, where I shall bring you, take my word, you shall hear smart tickling Musick, which puts every one as it were in an Extasy.*

*It.* Si suona di stromenti?

It. *They play upon Instruments?*

*In.* Il Capo Musico ed anche Patron del Ridotto suona d' ogni sorte di Stromento per eccellenza.

En. *The head Musician and Master of the Place, plays on all sorts of Instruments to Admiration.*

*It.* Come s' addimanda questo tal Virtuoso?

It. *What's this Vertuoso's Name?*

*In.* *Gio. Bannister.*

En. John Banister.

*It.* Non c' è però Musica che s' agguagli à la voce.

It. *There is no Musick comparable to a voice though.*

*In.* Vi saranno voci ancora, mà non hanno che far co' Soprani d' *Italia*, e le Canterine di gran Grido, all' entrar si paga un Shilino per uno.

En. *There are Voices too; but not to be compared with the Eunuchs of* Italy; *and the Famous Women-Singers; at the coming in, we must pay twelve pence a piece.*

*It.* M' accomodo al Tempo, al Luogo & alle Persone; Paese dove tù vai, fà come vedrai.

It. *I suit my self to Time, Place, and Person; whither thou goest, do as they do.*

*In.* Hò un' altro quesito à farle.

En. *I have another Quere for you.*

*It.* Che sarebbe mai?

It. *What can that be?*

*In.* Che le par delle nostre Donne?

En. *What think you of our Women?*

*It.* Me ne par bene e da là da bene; sangue dolce, in generale; son belle e leggiadre à maggior segno, e per quanto vedo, costumatissime, modeste e rispettose, e però honorate; ne' sguardi, sorrisi, gesti, parlata, & altri atti della persona, spirano gratia.

It. *I like them well, extreamly well; delicate Blood, for the Generality, they are very handsome and comely as may be, and as far as I see, mighty mannerly, modest, and bashful, and therefore honest; in their Looks, Smiles, Gestures, Speech and other Actions of the Body, they express a Comeliness.*

*In.* Senza quella gratia, che malamente si puol isprimere, ogni Beltà è dispiacevole.

En. *Without that Comeliness, which hardly can be exprest, all Beauty is insignificant.*

*It.* Hanno per lo più le Carni che di bianchezza vincono la neve, il volto colorito, senz' arte, la gola di latte, la dentatura, serrata, uguale e polita, godono che il Seno sporga alquanto in fuori; il Traverso ò Corporatura sottile, gambe asciutte, piede piccinino, godono di più d' andarsene ben vestite con politezza grande, massimo ben calzate & attilate per tutta la persona, nel caminare, la vita dritta come un fuso; In ristretto son ben complessionate e di fattezze delicate e stupende.

It. *Most of them have a pure white Skin, whiter than Snow, a Vermilion Complexion without Artifice; the Neck as white as Milk, Teeth close, even and clean, they love to be well breasted, their Waste small and slender, Leggs not gross, little Foot; they love to go well clad and very neat; chiefly Foot and Leg, and spruce all over; the Gate upright, streight as an Arrow; in fine, they are well timber'd, and of delicate and admirable Features.*

*In.* Essagera troppo, potrei dire altretanto e forsi più delle loro; a veder alle Feste di San *Giovanni* in *Firenze*, quelle Dame bellissime e ben in ordine e superbissimamente vestite, basta à far trasecolar i Riguardanti, & anche diletta fuor di modo, il veder quelle Villanelle ò Contadinelle nel Fiorentino, che portano i viveri, e frutta al Mercato di *Firenze*, venirsene così polite, leste, svelte, vispe e con tal gratia che innamorano i Riguardanti.

En. *You stretch too far, I could say as much and more of yours, to see at the Festival of St.* John's *in* Florence, *those Ladies most beautiful, and so finely drest, and richly clad that they amaze the Beholders, and also it is extreamly delightful to see the Country Girls in the Florentine State, who bring Provisions and Fruits to* Florence, *so neatly trig'd up, ready, nimble, active, and with such a comeliness, that they inamour the Beholders.*

It. Quando fù questo che si truovò in *Firenze?*

It. *When was it that you was in* Florence?

*In.* Quando che il nostro Signor Residente fù incontrato, accompagnato, alloggiato, visitato, servito e regalato dalla Nobilità Fiorentina per ordine del Serenissimo Gran Duca.

En. *When our Resident was met, accompanied, lodged, visited, served, and presented by the Florentine Nobility, by Order of his most Serene Highness the Grand Duke.*

*It.* I nostri Signori Fiorentini son affettionati assai inverso la Nation Inglese, sopra ogni altra.

It. *Our Florentine Gentlemen are very much affectionated to the English Nation above any other.*

*It.* Li hò truovati e pur truovo, altretanto cortesi, quanto splendidi nelle accoglienze e nel ricettare il Forastiero.

En. *I have found them as courteous, as splendid, in their Reception and Entainment of a Stranger.*

*It.* M' era quasi scordato di dire, che osservo che le Signore e Dame Titolate, cercano, che non solo esse, mà che le Figlie loro sieno ornate di tutte quello doti di Lingue Esercitii e Virtù che possano mai render compita qual si voglia Signora.

It. *I had almost forgot to say, that I observe the best sort of Ladies endeavour, that not only they themselves, but that their Daughters may be qualified with all those Endowments of Languages, Exercises and Vertues, which can possibly render accomplished any Lady whatsoever.*

*In.* Mà troppo gran libertà dirà forsi che ci sia nell' altre?

En. *But you'll say there's too great a Freedom in the rest.*

*It.* Discordo da lei in questo, le truovo libere & attendevoli e senza un minimo Scandalo.

It. *I differ from you in this, they are free and kind, and without the least Scandal.*

*In.* Ma il Bascio.

En. *But the Kiss.*

*It.* Dove è Civiltà, dove Villania, secondo i Paesi e le conditioni delle Persone, Il Bascio, in *Inghilterra* all' entrare vero che è Civiltà & è una usanza passata in Osservanza.

It. *In some Places its a Civility, in others an Affront; according as the Countries are: the Salute in* England, *at the coming in, I see is a Civiliy, and a Fashion which is grown customary.*

*In.* Si che le gradiscono le nostre Donne.

En. *So that you have a good Opinion of our Women?*

*It.* L'*Inghilterra*, antenticata dal *Proverbio*, è un Padiso formato delle Donne; e come dicon I Francesi, *C' est Tout dire* e con questo mi voglio licentiare da V. S. con mille ringratiomenti.

It England, *warranted by the* Proverb, *is the very* Paradise *of* Women. *And now I will take my leave of you, with a thousand thanks.*

*In.* Lasciandomi con questo Zucchero in bocca, come le pare, con suo commodo fia.

*En.* *Leaving me with this Perfume, do as you please, and what's most convenient for you.*

*It.* Resto soprafatto dalla sua gentilezza e Cortesia.

*It.* *I am overwhelmed with your Civility and Courtesy.*

*In.* Non occorre tanto riconoscimento, sia quest' invito per sempre da mò inanzi venga à sua posta senza invito che sarà la ben venuta.

*En.* *There needs not such a deal of Acknowledgment; let this Invitation stand for ever, after this time come without inviting, and you shall be welcom.*

*It.* Ne pruovo di gia l' effetto, non che, la volontà.

*It.* *I find already the Effects of it, much more the good Will.*

*In.* Truoviamoci sulla Piazza alle sei, che anderemo a quel Ridotto.

*En.* *Let us meet upon the Place at six, for we will go to that Club.*

*It.* Non mancherò al debito mio nè in ciò, nè in altro.

*It.* *I shall not be wanting in my Duty, neither in this nor in any thing else.*

DIALOGO

## DIALOGO III. DIALOGUE III.

*Un Italiano discorre con un' Inglese volendo adar à la Comedia,* &c.

An Italian discourseth with an English man, intending to see a Play, *&c.*

It. Ben truovato Signor Antonio.

In. Donde venite Signor Giacomo?

It. Da casa.

In. Dove sete avviato?

It. Mi vò aggirando per questi bel Stradoni.

In. Così spensierato?

It. Mi piace di veder la frequenza de' Popoli, quando non fosse altro.

In. Forsi per veder varii portamenti d' Habiti & sfoggi di Carozze e Libree.

It. Non già, per quello, stò con pensiero di sentir recitar una Comedia al Teatro novo del Serenissimo Duca di York, & in tanto che sia l' hora me ne vò balloccando, benche in quanto à quel che dite; hò ben visto un portamento novo assai bizzarro, non sarà un momento che m' hà dato nel humore.

It. *Well met Mr. Anthony.*

En. *Whence come you Mr. James?*

It. *From home.*

En. *Where are you going?*

It. *I am walking about these fair Streets.*

En. *So carelesly?*

It. *I love to see abundance of People, if it were for nothing else.*

En. *Possibly for to see several Fashions of Cloaths, and variety of Coaches and Liveries.*

It. *No for that, I am thinking to go see a Play at his Highness the Duke of York's new Theater; and in the mean time, I am staring about, though as you say, I have observed a new fashioned Habit, not a moment ago, which pleased my fancy.*

| | |
|---|---|
| *In.* Di Donne ô d' Huomini? | En. *Of Women or Men?* |
| *It.* D' Huomini, mezz' alla Spagnuola, mezz' alla Francese habito, & sciolto & succinto. | It. *Of Men; half after the Spanish mode, half after the French, a habit both loose and close.* |
| *In.* Mi par che non sia disdicevole. | En. *Methinks it is not uncomely.* |
| *It.* Come si dice in Proverbio; Non è bello quello ch' è bello, ma quello che piace. —Stimo che si possa far un habito, senza spesa ô con poca à quella moda, | It. *As the Proverb has it; That is not handsome, which is handsome, but that which takes.—I believe one may make a Suit without cost, or but with little, after that mode.* |
| *In.* Conforme a Drappi e Fornimenti. | En. *According as the Stuff and Trimming is.* |
| *It.* Il Capello poi largo di falda, pontellato con un filo, capricciosamente. | It. *The Hat broad brim'd, prop'd up with a thread, strangely.* |
| *In.* Servirà d'Ombrella in un bisogno. | En. *It may serve for a Bongrace in a need.* |
| *It.* Lo Spagnuolo lo chiamano *Sombrero*, dall' ombra che fa, un tale hò osservato, Signore di gran portata senz' altro, mà Zerbino a maggior segno, s' inchinava & faceva sberrettate sprofondissime alle Dame, che stavano nelle Ringhiere e Fenestre a riguardare. | It. *The Spaniard calls it* Sombitero, *from the shade it makes.—I observed a certain Person of great Quality doubtless, but Modish in the highest degree, bowing and pulling off his hat most profoundly to the Ladies, who were standing at the Balconies and Windows.* |
| *In.* A piedi ô à cavallo. | En. *A foot or a horse-back.* |
| *It.* A piedi. | It. *A foot.* |
| *In.* Havrà voluto comparire, & far mostra della Peruca bionda, la gioventù si diletta a rassettarsi sulla persona, da Innamorati e mostrarne l' aggarbatura. | En. *He meant certainly to appear and shew his flaxen Perriwig, young Gentlemen take a delight to go spruce, like Suiters, and to shew their neat dress.* |

It. La Gioventù so hà il modo, lo puol fare.

It. *Young Gentlemen may do it, if they have wherewithal.*

In. Non hà dubbio.

En. *No doubt of that.*

It. Tengaci dietro chi vuole, per me tanto mi piace di vestire positivamente.

It. *Follow them who will, for my share I love to go plainly clad.*

In. Et a me ancora, ornato sì e politto, mà con tutto ciò assignato senza sfoggi.

En. *And I too, neat, handsome, but for all that, in a moderate way without any raising.*

It. Dubito che l' hora non sia scorsa di truovarmi al Teatro per haver buon posto, che ci stanno serrati come saracche in una botte.

It. *I am afraid least I may have overslip'd the time of going to the Theater for to get a good Place, for they sit as close as Pilchers in a Barrel.*

In. Non dubitate; Pare così, ci sarete à tempo, sapete, siamo nello scorcio de' giorni, presto s' imbrunisce la sera, che la persona non se n' accorge.

En. *Fear not, you do but think so, you'll be there time enough, remember now the days are at the shortest, its soon dark, and a body is not aware of it.*

It. Havete raggione, fatto giorno, fatta notte.

It. *You are in the right, its no sooner day, but its night.*

In. Questo c' è di buono che d' Inverno, finita la Comedia, si stà più in conversatione che di State.

En. *This is the best on't, that in Winter, when the Play is done, a body is more in Company than in Summer.*

En. Vi piace di venir meco, che capirò meglio l' Agomento, colla vostra dichiaratione, vi pagherò la Comedia.

En. *Doth it please you to go along with me, then shall I better understand the Plot by your assistance, I'll give you the going in.*

*In.* Ci anderei, se non che, il mio Patrone m' aspetta per certe facende d' importanza, mà un' altra volta vi servirò, & appostere mo la giornata, & meneremo di più qualche Amico, in terzo.

En. I *would go, were it not my Master stays for me, for certain affairs of concernment, but another time I'll wait upon you, and we will set a day, and have some Friend for a third man with us.*

*It.* Ve ne rendo gratie, non posso contracambiar cotanta gentilezza & così affettuosa.

It. *I render you thanks, I cannot requite so great and so kind a Civility.*

*In.* Trà di noi Amici e conoscenti non ci vanno cerimonie, sarò pronto ad ogni vostro commando ve la dico schietta.

En. *'Twixt us Friends and Acquaintance these Ceremonies are needless, I am ready at any time you'll command me, I tell you plainly.*

*It.* Non prattico con persone grandi per poter far complimenti; anch' Io la dico schietta.

It. *I converse not with* Grandees, *whereby to be able to complement, I tell you plainly too.*

*In.* Tanto meglio così c' intenderemo bene.

En. *So much the better, so we shall understand one another.*

*It.* Questo vicolo stimo che meni al Teatro.

It. *This Alley I believe makes towards the Theater.*

*In.* Perdonate mi, non hà riuscita, come dicono i Francesi, *Un cul de sac.*

En. *Pardon me, there's no passage through, as the French say,* Un cul de sac: *Turn again Land.*

*It.* Son mal prattico delle strade non ostante che son delli mesi che mi truovo in Londra.

It. *I am not well verst in the ways, though it be some months that I am in London.*

| | |
|---|---|
| *In.* Passate per i Frati neri presso a *Bridewell*, che è la Scortatora. | En. *Go through the Black-Fryers near Bridewell, which is the shorter cut.* |
| *It.* Vi ringratio, hora m' arricordo, da quel Canal novo, che si traghetta, ci vò da me, sopra quel bel Ponte novo. A Dio. | It. *I thank your Sir, now I remember, by that new Channel, where people may be wafted over, I'll go my self over the new Bridge. Adieu.* |
| *In.* A rivederci.——Ma lasciatevi vedere e godere spesso. | En. *Till we meet again.——But let us see you and enjoy you a little.* |
| *It.* Non tra lascierò il dover mio. | It. *I shall not omit my duty.* |
| *In.* Ripassate da coi nel ritorno dalla Comedia. | En. *Call in as you come back from the Play.* |
| *It.* Se altro non m' impedisca, verrò. | It. *If nothing hinder me, I will come to you.* |

DIALOGO.

# DIALOGO IV. DIALOGUE IV.

*Un Italiano discorre con un Inglese toccando gli Studii d' Inghilterra.*

An Italian discourseth with an English man concerning the Universities of England.

*It.* Tornato dalli Studii d' Ossonia & Cantebriggia prima di partire, m' è parso il dovere di venirla à riverire e supplicarla de' suoi commandi per Firenze.

It. *Being come back from the Universities of Oxford and Cambridge, before my going I thought it my duty to come and see you and intreat your commands for Florence.*

*In.* Cortesia troppo maggiore, mà mi credevo che V. S. stesse quì di fermo, al meno questo prossimo Inverno.

En. *Too great a Courtesie, but I thought that you would have stayed here fix'd at least all this approaching Winter.*

*It.* Mi sono capitate alcune lettere da Casa mià, che mi richiamano.

It. *I have received some Letters from home, which recall me.*

*In.* Partenza improvisa.— mà come se l' è passata in questa Girata?

En. *a sudden departure.— But how have you done in this Toor?*

*It.* Bene & allegramente, ben accompagnato, da per tutto hò scoperta amorevolezzi particolare inverso il Forastiero, essendo stato raccolto benignamente, frà Socii e Studianti de' Colleggii, più che più.

It. *Well and merrily, with good Company, every where I have found particular kindness towards a Stranger, having been received kindly by the Fellows and Students of the Colleges, more than can be exprest.*

In.

*In.* Vossignoria ch' è persona letterata havrà havuto gusto come spero.

En. *You are a Sholar, and I hope may have taken particular delight.*

*It.* Letterata non già, Mi scusi hò la parte mia del Naturale, e ciò mi fà, hò havuto grandissimo gusto.

It. *Nothing of that I pray, Nature hath play'd her part with me, and that serves my turn; I have been infinitely taken with them.*

*In.* Per ogni modo havrà saputo giudicare se le nostre Academie ò Studii possono star al pari dell altre da là del Mare, le Podoe e le Bologne.

En. *However you may have been able to judge, whether our Academies or Universities can compare with those beyond Sea, the* Padoua's *and the* Bolonia's.

*It.* Non credo che vi sia al Mondo un gruppo di Colleggi così insigni, quanto quello dell' uno e dell' altro Studio.

It. *I do not believe that there is in the World a knot of Colleges so eminent, as that of either of the one or the other University.*

*In.* I nostri Antenati da prudenti che erano, hanno fondati quelli Studii Lontani dalla Metropoli apposta acciò non si sviasse la gioventù (come occore nelle Città, grosse,) & non havessero à tettare altra Madre che l' Academia.

En. *Our Ancestors, likewise men, as they were, founded those Universities far from the Metropolis on purpose, to the end that Youth might not be led away, (as it happens in great Cities,) and that they should suck no other Mother than the University.*

*It.* Con buon Fondamento, & però sono lodati e celebrati da tutti.—Mi ci truovai all' Addottoramento di parechi, chi in Teologia, chi in Medicina, chi nelle Leggi.

It. *A good Foundation; and therefore are they commended, and cried up by all.—I was present at the Commencement of several, some in Divinity, some in Physick and some in Law.*

*In.* Nel Teatro nuovo?

En. *In the new Theater?*

*It.*

| | |
|---|---|
| *It.* Signor sì: Fabrica che mette stupore indicibile, si per esser ben intesa, in quanto all' Architettura, come perche è accomodatissima à quegl' Essercitii & fornita d' una Stamperia che può star al par di qual si sia altra nel Mondo Christiano, mà per gratia Chi l' hà dissegnato? | It. *Yes Sir; a Building which strangely amazes People, as well for the excellent contrivance, as to Architecture, as because it is most commodious for those Exercises; and furnish'd with a Printing house which may parallel any in the Christian World. But I pray who drew the Model?* |
| *In.* Il Signor Dottore *Christofero Wren*, sopr' intendendente di tutte le Fabriche Reali, alle spese però del Reverendissimo *Ghilberto Sheldeno* Arcivescovo di Canturberi. | En. *Mr. Doctor* Christopher Wren, *overseer of all his Majesties Buildings; but at the Charges of the most Reverend* Gilbert Shelden *Archbishop of Canterbury.* |
| *It.* La cima degl' Architetti si può dire d' Inghilterra; ne porto meco il Modello intagliato in Rame per farne mostra al Paese. | It. *He may be stil'd the Principal Architect of England; I carry along with me the Sculp of the same, to shew it in my own Country.* |
| *In.* Troppo gradisce le cose nostre. | En. *You over-value our concerns.* |
| *It.* Il Merito seza la Fama n' anderebbe quasi che sepolto. | It. *Merit without Fame would be as good as buried.* |
| *In.* I veri Virtuosi di gran grido, trionfano della morte mediante la Fama.—Noi non habbiamo li Marmi d' Italia, del restante quella Fabrica farebbe pur anche miglior affetto che non fà. | En. *The right Vertuoso's, who are famous, triumph over death by the help of Fame. —We have not the Marble of Italy, otherwise the Building would yet make a better shew than it doth.* |

It.

It. La non batte nella ſoſtanza delle Pietre & Legnami ò altro, mà nell' ordine & forma però non c' è che dire, come in *Cantabriggia* la Capella d' *Arrigo* ſettimo, ſenza Paragone al Mondo. Inquanto poi alli Socii & Studianti li truovo molto letterati, e par la Scientia e notitia d' ogni coſa, & per i coſtumi & corteſia meritevoliſſimi di qual ſi ſia Honore.

It. *It lies not in the material Stones, and Timber, or ought elſe, but in the Order and Frame, therefore there's no objecting againſt it, as in* Cambridge, Harry *the Seventh's Chapel is not to be parallel'd in the World. Now as to the Fellows and Students I find them very learned; alſo, for their Knowledge and inſight in all things, and for their Morals and Civility, moſt deſerving of all Honour.*

In. Spero che V. S. reſti ſodisfatta in quanto alla ſua curioſità.

En. *I hope you reſt ſatisfied as to your Curioſity.*

It. Compitiſſimamente; & ſe foſſi capace d' eſtendermi, nell' Elogio di quant' hò viſto, maſſimo la Libraria Bodeliana, il Vaticano d' Inghilterra, nollo capirebbe un Volume; & imperò ſtimo, che ſia meglio, tacere, che dirne troppo poco.

It. *Moſt amply; and were I capable to expreſs my ſelf in the Elogium of what I have ſeen, eſpecially in Bodly Library, the Vatican of England; a Volume would not contain it, and therefore I think it better to be ſilent, than to ſpeak too little of it.*

## DIALOGO V. DIALOGUE V.

*Un Italiano discorre con un Inglese, toccando la venuta d' un lor Amico di Francia in Inghilterra.*

An Italian discourseth with an English man, about the coming over of a Friend of theirs out of France into England.

*It.* Habliamo spasseggiato a bastanza per questi Colleggii, e gl' hanno pur belli questi Signori Leggisti.

It. *We have walk'd sufficiently about these Inns of Court, and these Lawyers have gallant ones.*

*In.* Chi li vuol havere, se non li hanno loro? Son richi in fondo.

En. *Who should, if they have not? They have a rich stock.*

*It.* Vogliamo riposarci sù questa banca, alquanto?

It. *Shall we rest our selves on this bench a while?*

*In.* Più che volentieri.

En. *Very willingly.*

*It.* Il mio Paesano, *I. B.* m' hà ricercato caldamente del vostro ben stare.

It. *My Countryman* I. B. *hath ask'd me mighty earnestly how you did.*

*In.* Mi fà meglio, che Io non merito.

En. *That's more than I deserve at his hands.*

*It.* Vi vuol un gran bene.

It. *He is a great well wisher of yours.*

*In.* Per gratia sua.

En. *That's his goodness.*

*It.* E vi si raccomanda per mille volte.

It. *And remembers him to you a thousand times over.*

*In.* Dove si ritruova hora?

En. *where is he at present?*

*It.* Poche giornate, lontano di quà.

It. *Not many days Journey off this place.*

*In.* E partito di Pariggi per venir quà forsi?

En. *Possible he hath left Paris to come hither?*

*It.* A quest' hora sarà a Dovere.

It. *By this time he may be at Dover.*

*In.* Nell' otio della State fà bene à darsi un pò di buon tempo.

En. *These long Summer days, he doth well to take a little Divertisement.*

*It.* Quello ſtar ſempre al Banco ſcrivendo è una perpetua priggionia.

It. *Always to be writing at the Bank is as a perpetual impriſonment.*

*In.* Anzi una Galera, la quale noi altri Ingleſi ſtimiamo peggiore d' ogni altro ſuppliccio.

En. *Nay a Gally, which we English men take to be the greateſt of all puniſhments.*

*It.* Arrivato che sarà, faremo camerata inſieme.

It. *When he is come, we are to lodge together.*

*In.* Vi prego di menarlo à caſa noſtra, m' è ſempre piacciuta la ſua Converſatione, compagno di mio guſto & molto mio famigliare, corteſe e piacevole con tutti.

En. *I pray bring him to our Houſe, I always liked his Company, a Companion after my Genius, and a very intimate Friend of mine, courteous and taking with every Body.*

*It.* Egli è una perſona libera & ſchietta nel contrattare, & buon amico in ogni occorrenza.

It. *He is a Perſon free and plain in his Converſe, and a good Friend upon a need.*

*In.* Ci ſiamo conoſciuti ben bene, non occorre altro, mà per vita voſtra, ſarà qui preſto?

En. *We have known one another very well that's enough; but I pray now, will he be here ſuddenly?*

*It.* Non ſarebbe gran fatto che ſi truovaſſi in *Londra* ſtà ſera, è altro che una giornata da Dovere a *Londra* per la Staffetta.

It. *Not unlikely but that he may be in* London *this Night; is it any more than one Days Journey from* Dover *to* London, *Poſt?*

*In.* Con diligenza.——Ogni momento mi parrà cent' anni, non vedo l' hora d' abbracciarlo & accollarlo, che gli porto affettion grande.

En. *By the main post——Every moment I shall take to be an Age, I long to embrace and hug him, for I love him extreamly.*

*It.* Altra Remora nollo può fermare, posto che sia sbarcato, che l' esser indisposto al cavalcare, essendo stato turbato dal travaglio di Mare per esser grasso e ventruto.

It. *He can have no other stops, provided he be ashore, but his being indisposed as to Riding, having possibly been Sea-sick, being fat and with a huge belly.*

*In.* Quando Io lo conobbi in *Luca* era asciutto, scarmo, e di pochissimo ventre, hora s' è fatto grasso in un par d' anni?

En. *When I knew him in* Luca, *he was slender, slank, and with no belly at all almost; what is he grown so mighty fat in two years?*

*It.* E altr' huomo da quel ch' egli era, inquanto alla Persona.

It. *He is another man than what he was as to his Person.*

*In.* Starò sempre con l' animo sospeso fin che Io habbia nova del suo arrivo al Porto di Londra.

En. *I shall never be quiet in mind, till I have news of his arrival to the Haven of London.*

*It.* Non sarà prima arrivato, che ve ne farò parte.

It. *He shall be no sooner here but I'll give you notice of it.*

*In.* Ve ne prego, supplico e scongiuro.

En. *I pray, beseech and conjure you to do so.*

*It.* Non voglio che mi rinfacciate mancamento alcuno; lo farò.

It. *I will not have you twit me of any omission of mine; I will do it.*

| | |
|---|---|
| *In.* V' aſpetterò con più premura che gl' avari la Careſtia. | En. *I ſhall look for him with a greater deſire, than a covetous man doth a hard year.* |
| *It.* Diamola fuor di quà, che il Portinaio vuol fermar la Porta, à quel ch' Io veggo. | It. *Lets go hence, for the Porter is going to ſhut the Gates, as far as I perceive.* |
| *In.* Via, vi menerò dove ſtaremo allegramente. | En. *Away then, I'll have you where you ſhall be merry.* |
| *It.* Habbiatemi per iſcuſato, me ne voglio andar a dirittura al Porto di Bilinſget o altrove per ſaper nova del noſtro Amico. | It. *Excuſe me there, I will go directly to the Port of Billingſgate, or elſewhere, to have tidings of our Friend.* |
| *In.* Raggion viva, a Dio, mi raccomando. | En. *A ſtrong reaſon, Farewell, yours to command.* |

## *DIALOGO* VI. — DIALOGUE *VI.*

*Un Italiano diſcorre con un' Ingleſe piagnendo la Morte del Padre.*

An Italian diſcourſeth with an Engliſh man lamenting his Fathers Death.

| | |
|---|---|
| *It.* Signor *Chriſtofero*, non sò che mi fare. | It. *Mr.* Chriſtopher, *I know not what to do.* |
| *In.* Vi vedo tutto conturbato & addolorato da là del ſolito, e di maliſſima voglia: In nome di Dio, che coſa è? | En. *I ſee you mighty troubled and aggriev'd and out of order: In the name of God, what's the matter?* |
| *It.* Si tratta che ſon rouinato affatto. | It. *'Tis ſo, that I am undone quite.* |
| *In.* Non ſtate così ſopra penſiero, via ſù liberamente, buctate la marcia, hò ſempre à caro di vedervi, mà non con queſta grammaglia. | En. *Be not ſo dejected, come freely out with it, caſt out all the filth, I am always glad to ſee you, but not with this diſmal look.* |

| | |
|---|---|
| *It.* Hò una mala nova che m' accora. | It. *I have bad news which breaks my heart.* |
| *In.* Sfogate meco il vostro rammarico, non me lo tacete, da quel vero amico che vi sono, se sarà in poter mio, ci truoverò remedio, vi sarebbe sosi morto alcun Parente; il vostro Signor Padre forsi? | En. *Unbosom your self with me; conceal nothing from me, as I am a true Friend of yours, if it lie in my power I'll remedy it, is any Relation of yours dead; your Father may be?* |
| *It.* L' havete indovinata. | It *You have hit it.* |
| *In.* Consolatevi, che al fatto non v' è rimedio. | En. *Be of good Comfort, what's done, cannot be undone.* |
| *It.* Ah che, privo di mio Padre, privo di me stesso, & morto lui, morto ogni mio bene. | It. *Ah! Having lost my Father I have lost my self; he being dead all my happiness is dead with him.* |
| *In.* Habbiamo tutti quanti à morire una volta, prima ò poi. | En. *All of us are to die once, sooner or later.* |
| *It.* Nel profondo del cuore s' è cacciato il dolore. | It. *This Grief is gotten into the bottom of my Heart.* |
| *In.* Compatisco, mà pure vi raccordo la Patienza, non era egli Huomo di tempo? | En. *I pity you; but let me put you in mind of Patience, was not he an elderly man?* |
| *It.* Di cinquanta in sessant' anni. | It. *Between fifty and sixty.* |
| *In.* Non si può dir Morte anticipata donque, chi tocca la fimbria delli sessanta, si può dir attempato, anzi vecchio. | En. *That cannot be an untimely End, who ever toucheth the Hem of sixty may be called elderly, nay old.* |
| *It.* Anzi poca età, egli era gagliardo della persona. Si suol dire, *Chi è ricco è Savio, & chi è sano è Giovene.* | It. *Nay, not so old neither, he was lusty of Body, and the saying with us is,* Who is Rich is Wise, and who is in Health is Young. |
| *In.* In questo non oppongo. | En. *I cannot contrary this.* |

| | |
|---|---|
| *It.* Si può dir che sia morto nel bel Meridiano della sua vita, ancor non havea messi i capegli canuti, fosse stato come certi altri Vecchi id est, vizzo, catarroso, maturo, pur pure. Ma egli era robusto di complessione. | It. *I may say that he died in the very Meridian of his Life, he had not as yet any grey Hairs, had he been as some old men are, mellow, with a Cough, crazy, that were something, but he was strong of Constitution.* |
| *In.* Pure il pianger i Morti, poco rileva, convien haver l' animo forte nelle disgratie, non v' attristate più. | En. *Yet to bemoan the dead is insignificant; one must have a strong heart in Misfortunes; put off your Sadness.* |
| *It.* Comporto la disgratia, alla meglio che posso. | It. *I endure this Misfortune as well as I can.* |
| *In.* Si naviga mentre si vive come si vien alla Morte, si piglia Porto. | En. *So long as we live we are sailing, when Death comes, we get into Port.* |
| *It.* Quel che m' incresce di più è, di non essermi truovato presente alla sua Morte. | It. *That which yet grieves me, is that I was not present at his Dying.* |
| *In.* Convien accomodar l' animo all' evento delle cose; la vita dell' Huomo non è altro che una longa giornata come hò accennato, che principia quando nasce, è finisce quando muore. | En. *One must compose ones Mind according to the events of things; the life of man is nothing but a long Journey, as I have hinted, which begins at our Birth, and ends at our Death.* |
| *It.* Voi sete un buon Confortatore, mi rassegno volentieri a' Decreti del Cielo. | It. *You are a good Comforter; I subscribe willingly to the Decrees of Heaven.* |
| *In.* Non parlo per Lettera, mà per Prattica, sò che il Mondo non è cosa da farne capitale & perciò vi fò questo Discorso. | En. *I speak not like a Scholar, but by Practice; I know that the World is not a thing to rely on, and therefore I hold this Discourse with you.* |

| | |
|---|---|
| *It.* Veramente quel tale possiede il Mondo che lo sà disprezzare, essendo tutto intristito con il vostro Discorso m' havete ritornato l' animo, & asciugati gl' occhi, mi sento raddolcire il cuore alquanto. | It. *Indeed that Person possesseth the World, that knows how to dispise it being grown altogether wicked; with your Discourse, you have recovered my Courage, and drained my tears, I find my heart somewhat more at ease.* |
| *In.* Bisognerà ripatriarsi quanto prima, per dar ordine a' fatti vostri, & pigliar il possesso de' vostri beni lasciatevi. | En. *You must back into your own Country as soon as you can, for to order your Concerns, and to take Possession of what your Father has left you.* |
| *It.* Quest'Ordinario, haverò Lettere fresche, & in conformità di quelle, mi regolerò. | It. *This Post I shall have fresh Letters, and according to their tenure I shall order my self.* |
| *In.* Benissimo; & quando scrivete al Paese, inviate le lettere per Francia. | En. *Very well; when you write home, send by the way of France.* |
| *It.* Le sogliò mandar per la Fiandra. | It. *I am wont to send them by Flanders.* |
| *In.* Scrivete, per via duplicata, così saranno più sicure di ricapito. | En. *Send both ways, then they shall be sure not to miscarry.* |
| *It.* Vi resto con obligo, farò à modo vostro, vi ringratio di queste e tutte le altre cortesie. | It. *I remain obliged to you, I will follow your directions; I thank you for this and all your other Civilities.* |

DIALOGO

## DIALOGO VII. DIALOGUE VII.

*Un Italiano discorre con un Inglese, incontrandosi all' Improviso.*

An Italian discourseth with an English man, meeting one another by Chance.

| | |
|---|---|
| *It.* Signor mio, ben incontrato. | It. *Sir, well met.* |
| *In.* E lei pure. | En. *And you likewise.* |
| *It.* Come stà? | It. *How do you do?* |
| *In.* Bene. | En. *Well.* |
| *It.* Vorrei, che stesse da là da bene. | It. *I could wish you were yet better.* |
| *In.* Mi truovo sano e gagliardo, per servirla. | En. *I am very well, at your service.* |
| *It.* Dov' è avviata? che si che l' indovino? | It. *Which Way are you going? what will you lay I'll guess?* |
| *In.* Che nò? | En. *You don't.* |
| *It.* Vada una Collationcina. | It. *A small Collation on't.* |
| *In.* Per Compiacerle, Vada. | En. *For Complaisance, Done.* |
| *It.* Se ne và a Palazzo. | It. *I am going to Court.* |
| *In.* Mi dò vinto? | En. *I have lost.* |
| *It.* A che fare? | It. *What to do?* |
| *In.* Quest' è un' altro ponto. | En. *That's a different business.* |
| *It.* Mi scusi se ricerco tant' innanzi, non toccherò più quella corda. | It *Excuse me if I be too inquisitive, I shall not harp upon that string any more.* |
| *In.* Ci vò per un Negotio che mi preme e mi mette pensiero. | En. *I am going thither upon a Business of Concern, and which puts me to't.* |
| *It.* Hò fatto un mancamento, e ne chiedo perdono. | It. *I have committed a fault, and I beg your pardon for it.* |
| *In.* Il mancamento non è di scusa alcuna, per cortesia non dica tal cosa, alla libera meco. | En. *The Fault needs no Excuse, I pray mention no such thing; be free with me.* |

It.

| | |
|---|---|
| *It.* Hò da far à Palazzo anch' Io, però l' accompagnerò. | It. *I have business at Court too, I'll wait upon you.* |
| *In.* Somma gratia mi farà. | En. *You'll do me an infinite favour.* |
| *It.* Vada lei. | It. *Do you go, Sir, first.* |
| *In.* Questo non farò Io. | En. *That I shall not do.* |
| *It.* La ne prego. | It. *I beseech you Sir.* |
| *In.* Non occorr' altro. | En. *No such matter.* |
| *It.* Mi fà arrossire. | It. *You make me blush.* |
| *In.* Lei e Forastiero, Io Naturale del Regno. | En. *You are a Stranger, I am a Native of this Kingdom.* |
| *It.* A vicenda donque, vada la precedenza. | It. *Let the Precedency go by turns then.* |
| *In.* A vicenda sia. | En. *Be it so.* |
| *It.* Io ci vò per licentiarmi da certi Signori a' quali hò grand' obligo. | It. *I am going there to take my leave of some Gentlemen to whom I stand obliged.* |
| *In.* Che è di partenza forsi lei? | En. *What are you upon parting hence?* |
| *It.* Trà poco. | It. *Suddenly.* |
| *In.* Per dove? | En. *Whither?* |
| *It.* Per la *F.* | It. *Into* F. |
| *In.* Per le Poste? | En. *Post?* |
| *It.* A più potere. | It. *With all speed.* |
| *In.* Sarà per quel Negotiato? | En. *Upon that Concern?* |
| *It.* Apponto. | It. *The same.* |
| *In.* Mi credevo ch' andasse a monte. | En. *I thought it had been off.* |
| *It.* Non già, son venute certe nove. | It. *No sure, there are Letters come.* |
| *In.* Stracche. | En. *Stale ones.* |
| *It.* Anzi freschissime, non da calci, mà da mancia. | It. *Nay, new ones, not to be slighted, but rewarded.* |
| *In.* La Lepre è andata in Bocca al Bracco. | En. *The Hare is in the Hound's Mouth.* |
| *It.* Il contenuto n' è che il tutto è in buon stato, & che Io mi ci trasferisca senza dilatione. | It. *The business is, that all is well, and that I must be gone without delay.* |

| | |
|---|---|
| *In.* Sia lodato Iddio. | En. *God be thanked.* |
| *It.* Passo passo, siamo gionti à Palazzo——. Ma fermiamoci che deve passar qualche Principe ô Duca. | It. *Fair and softly, we are got to Court.*—— *But let us stop, there's some Prince or Duke passing by.* |
| *In.* Si conosce alla Corona Ducale. | En. *That's discerned by the Ducal Crown.* |
| *It.* Bel seguito, e tutti scoperti, colla bacchetta, sarà qualche grand' Officciale di Palazzo. | It. *A fine Train, all bare, with the white Rods, he must needs be some great Court Officer.* |
| *In.* Hora per qualche tempo, ciascun badi al fatto suo. | En. *Now for a while, each go about his Occasions.* |
| *It.* Mà che s' hà da fare, non truovando le persone che và cercando, neanch' Io le mio? | It. *But what's to be done if you find not those you look for, nor I mine?* |
| *In.* Faremo una spasseggiata nel Parco di San Giacomo, luogo delitioso e dilettevole. | En. *We'll take a Walk in St.* James's *Park, a most delicious and delightful place.* |
| *It.* Andiancene, & il primo spacciato, aspetti il Compagno; nel Portico & tocchiamoci le mani in pegno. | It. *Let's go, and who is first freed, stay for his Companion in the Porch, and give me your Hand upon't.* |
| *In.* Si fidi di me, che amerei anzi morire, che di far stentar alcuno, che m' aspettasse. | En. *Trust me, for I had rather die than to make any one stay for me.* |
| *It.* Procede da par suo; benche altro è l' indugio, altro l' oblio. | It. *You are like your self, though delay be one thing, and forgetfulness another.* |

*DIALOGO*

## DIALOGO VIII.

*Un Italiano discorre con un Inglese di più propositi, in particolare dell' andare alla Comedia.*

*It.* Che novità è mai questa?
*In.* V' hò pur colto in casa.
*It.* Se non era la Festa che è, non m' havreste colto, che sarei uscito per le mie facende.
*In.* Voglio che passiamo questa Giornata insieme con qualche trattenimento.
*It.* A che?
*In.* Non si mancheranno modi di divertirci.
*It.* Havete fatto bene, a venire che impoltronisco nell' otio, volevo dir nel letto, che non è molto che mi son rizzato.
*In.* Come havete dormito bene sta notte?
*It.* Sodo & saporitamente.
*In.* N' hò gusto.
*It.* Quant' hore sono?
*In.* Soprastanno le dieci.
*It.* Hieri havemmo un tempo dolce, il Ciel sereno senz' un minimo nuvolo, hora mi par piovoso.

## DIALOGUE VIII.

An Italian discourseth with an English man of several Matters, particularly about going to a Play.

It. *What strange thing is this?*
En. *Once I have found you within.*
It. *If it had not been Holy-Day as it is, you should not have caught me so, for I would have been abroad about my business.*
En. *We must pass away this Day with some Divertisement.*
It. *At what?*
En. *We shall not want ways to divert our selves.*
It. *You did well to come, for I grow lazy in Idleness, I was about to say in Bed; for it is not long since I got up.*
En. *How slept you to Night?*
It. *Soundly and sweetly.*
En. *I am glad on't.*
It. *What is't a Clock.*
En. *Near upon Ten.*
It. *Yesterday we had sweet weather, a clear Sky, without the least Cloud; now methinks it looks as if it would Rain.*

*In.*

*In.* Delle volte il Cielo piagne e ride in uno; mà farà bel tempo senza altro, che venticello però godiamocelo.

En. *Sometimes the Sky weeps and laughs both at once, but it will be fair weather no question, what a gallant* Gale, *therefore let us enjoy it.*

*It.* Ancor quì si osserva questa Festa?

It. *What is this Holy-day kept here?*

*In.* Può far il Cielo, non sapete che San *Giorgio*, è 'l nostro Patrone; non si tratta d' altro, che d' andar à spasso, chi à cavarsi un gusto, chi un' altro.

En. *So, don't you know that St.* George *is our Patron; no body talks of any thing but of going abroad, some to divertise themselves one way, some another.*

*It.* Vogliamo pranzar insieme?

*In.* Volontierissimamente e truoveremo un Terzo, perche si dice che Trè fanno un Colleggio.

En. *Most willingly, we'll find out a third Man, because they say, Three make a College.*

*It.* Quel vostro Parente che fà di Specchi sarà a proposito.

It. *That Kinsman of yours who makes Looking-Glasses, will be for our purpose.*

*In.* Non è mio Parente altrimente.

En. *He is no Kinsman of mine at all.*

*It.* Non vi date del Cugino per la Testa?

It. *Do not ye call Cousins?*

*In.* Siam Parenti di Nome, quest' è quanto.

En. *We are Namesakes, and that is all.*

*It.* Sia come si voglia Parente ô non Parente, Io ne fò stima, & il tale per un Quarto.

It *Be it as it will; Kinsman, or not, I esteem him; and such a one for a fourth Man.*

*In.* Qual tale?

En. *What such a one?*

*It.* Quel bassotto che stà col Signor *Andrea*, &c.

It. *That little Man who lives with Mr.* Andrew, *&c.*

*In.* Forsi quel Burlon di *Lorenzo*.

En. *What jesting* Laurence?

*It.* Quel medesimo voglio dire.

It. *The same I mean.*

*In.* Se ne stà al letto colla Febbre.

En. *He lies in of a Fever.*

*It.*

| | |
|---|---|
| *It*. Burlate. | It. *You jest.* |
| *In*. Dico da dovero. | En. *I am in earnest.* |
| *It*. Me ne sà male. | It. *I am sorry for't.* |
| *In*. Et à me ancora. | En. *And so am I.* |
| *It*. Mà come lo sapete voi? | It. *But how do you know it?* |
| *In*. Hoggi apponto me l'hà detto di propria bocca, sendo stato a visitarlo. | En. *He told me so with his own mouth; having been to visit him.* |
| *It*. Di che Febbre patisce? | It. *What kind of Fever is he sick of?* |
| *In*. Di Terzana. | En. *A Tertian.* |
| *It*. Difficile da guarire. | It. *Hard to be cured.* |
| *In*. I mali son così fatti, la persona si crede guarita, e da lì à poco tornano. | En. *Distempers are of that nature, one thinks not ones self sooner cured, but suddenly they return.* |
| *It*. Tornassero così gl' anni, da poterli amendare, in buon volgare fanno tregua mà non già pace. | It. *Would our Years returned so, that we might amend, in plain Language, they make a truce, but no peace.* |
| *In*. Non s' intende questo delle Febbri quanto de' mali di Gotte e Pollagre, Carnefici della Morte. | En. *This is not meant of Fevers or Agues, as of Gouts the Executioners of Death.* |
| *It*. M' è sempre piacciuta la sua Prattica per non esser di quegli che ridicono le medesime cose nelle Compagnie, & poi per esser cortese in verso di tutti. Mà poiche non potiamo goderlo, la faremo in Trè. | It. *His Company hath always lik'd me, being one of those who repeat not the same things in Company, and besides being courteous to every body. But since that we cannot enjoy him, we'll be content with three of us.* |
| *In*. Ecco venire alla volta nostra, quel mio Parente; ci vede alla Finestra. | En. *Here comes towards us that Namesake of mine, he sees us at the Window.* |
| *It*. Quale, quel Perticone vestito di biggio? | It. *What that tall man in Grey?* |
| *In*. Quello che mena una Signora per la mano. | En. *He who leads a Lady by the Hand.* |
| *It*. Bella e garbatina poi an- | It. *A handsom, gallant Lady* |

| | |
|---|---|
| che, mà alla ciera, non mi par quello. | *too;but by his looks he does not seem to be the Person.* |
| *In.* Hò sbagliato,contradico à me stesso, che hà mai da esser, li sentimenti non mi servono, sono instupiditi, & son pur giovene. | En. *I have mistaken, I'll recall my words, what's the matter, my Senses fail me, they are dull, and yet I am young.* |
| *It.* Andiamolo à truovare. | It. *Let's go seek him out.* |
| *In.* E fatto il Pranzo, pensaremo à qual de' Teatri s' havrà d' andare. | En. *I when dinner is over, we'll think what Playhouse its best to go to.* |
| *It.* Io son di parere che andiamo a quel di S. Altezza Reale, per ancora il meglio accomodato alla Recita. | It. *I fansy going to his Royal Highness his Theatre, as yet the best fitted for Acting.* |
| *In.* D' accordo, & dove sarà oscuro, l' Argomento, Io ve lo chiarirò. | En. *Agreed, and when the Plot is obscure, I will interpret it to you.* |
| *It.* Vi rendo gratie; ci son stato più volte, & intendo così per discrettione; come fanno gl' Inglesi i nostri Italiani che hora si truovano quì, levatine però quegli, che posseggono la nostra Lingua, come ve ne sono di molti. | It. *I render you thanks; I have been here several times, and understand by guess, as the English do our Italians here, excepting though such as have our Language well, as there are many.* |
| *In.* Andiamo di Compagnia. | En. *Let's go together.* |
| *It.* Avvisate bene, perche solo m' aggiro d' una strada in un' altro con pericolo d' andarmene sperso. | It. *Well moved; for alone I wander out of one Street into another, in danger of losing my self.* |
| *In.* Avviene à pochi l' andar sperso per esser la Città longa. | En. *That happens to few to be at a loss, the City being so long.* |
| *It.* Anzi a molti, stimo Io fin a tanto che n' habbia la prattica. | It. *Nay to many I believe, till they be vers'd in the Ways.* |
| *In.* In *Pareggi* quel sì, per esser Città più tonda.—— Ma del Posto poi, dove ci metteremo? | En. *I'll allow it in* Paris *because the City is rounder— but as to the Place, where shall we sit?* |

*It.*

| | |
|---|---|
| *It.* Nel Terra piano ò *Parterre* come dicon i Francesi. | It. *In the Pit or* Parterre, *as the French call it.* |
| *In.* Dove vorrete voi, son per accompagnarvi per tutto. | En. *Where you please, I'll bear you company every where.* |
| *It.* Quello è il meglior posto, per poter riguardari Conti, Baroni, Cavaglieri e Gentilhuomini, colle loro Dame ne' Palchetti. | It. *That's the best Place for to look upon the Dukes, Earls, Barons, Knights and Gentlemen, with their Ladies in their Boxes.* |
| *In.* La batte in un shilino di più in quanto alla spesa, mezzo Scudo per testa. | En. *It's but a shilling more in the Expence, half a Crown a piece.* |
| *It.* In queste cose non ci và Lesina. | It. *In these occasions frugality is not requisite.* |
| *In.* Con poca spesa, a' Tempi andati si godevano le Comedie, & il Terra-piano era per la Plebbe e la vil Canaglia. | En. *With a small expence formerly they might see Plays, and the Pit was for the Common People, the Tag-Rag.* |
| *It.* Così hò sentito dire, e che allhora non havevano, nè Scene nè Donne Recitatrici. | It. *So I have heard say, and that then they had not Scenes nor Women Actors.* |
| *In.* Però è incarito il Prezzo com è di raggione. | En. *Therefore the Price is raised, as reason it should be.* |
| *It.* Lo scommodo sara là Folla perche son sottoposto talmente al sudare; che sudarei di bel Gennaio. | It. *The inconvenience will be the Crowd, for I am so subject to sweat that I should sweat in January.* |
| *In.* All' uscirne, lasciaremo sfollare, così non ci darà fastidio la Folla. | En. *At the going out we'll let the Crowd pass, so as not to molest us.* |
| *It.* Avviamoci donque alla cerca di questo nostro Terzo Compagno. | It. *Let's away then, to seek out this third Man of ours.* |
| *In.* Non ci tratteniamo più quì, via. | En. *Let us stay no longer here, away.* |

DIALOGO

## DIALOGO IX. DIALOGUE IX.

*Un Italiano discorre con Checco Servitore Inglese d'un Mercante pur Inglese, in contrandosi à caso per strada.*

An Italian discourseth with Frank an English Servant belonging to an English Merchant, meeting by chance in the street.

*It.* Buon incontro, donde vieni Checco?

It. *Well met, Frank, whence comest thou?*

*In.* Dalla Posta.

En. *From the Post-house.*

*It.* E venuta?

It. *Is the Post come?*

*In.* Non anchora quella di Fiandra, ci son stato aspettando là nel Portico le belle tre hore d'Horologgio; hò però Lettere di Francia.

En. *Not as yet that of Flanders, I have been here in the Porch waiting above these three hours by the clock; I have Letters from France.*

*It.* Tarda pur à venire, questa benedetta Posta di Fiandra.

It. *The Flanders Post is long a coming.*

*In.* I venti son Patroni del Mondo.

En. *The Winds are Masters of the World.*

*It.* Hai raggione fanno stentar gl' Avvisi à Monarchi medesimi—. E che ne vai à dirittura à casa?

It. *Thou art in the right; they make Monarchs themselves wait for their correspondence—. And thou are going straight ways home?*

*In.* Acciò non mi sgridi il Patrone.

En. *That my Master may not chide me.*

*It.* Fai bene; mà che rumor è stato in Piazza?

It. *Thou dost well; but what noise was that in the street?*

*In.* Una zuffa e Baruffa di Fachini e simil Marmaglia, s'è fatto tanto à sgrugnoni che sputano denti, e buttano sangue—. Mà lei scanzi, si scotti di là, che li Borsaruoli vanno alla busca.

En. *A scuffle of Porters and the like Rabble; they have cuff'd it so long, that they spit out their Teeth and bleed—. But, Sir, loof a little from thence, for the Pick-pockets are progging.*

*It.* Stò alla larga, & essi si ficcano sempre dov' è il più grosso della Folla—. Hora come stà il tuo Patrone?

It. *I am at a distance; they place themselves always in the thickest of the Crowd.—Now how doth thy Master?*

*In.* Sano e gagliardo della Persona.

En. *Very well as to bodily health.*

*It.* Che si vuol altro?

It. *What would one have more?*

*In.* Mà turbato e dolente inquanto all' animo.

En. *But sad and troubled in mind.*

*It.* E in casa?

It. *Is he within?*

*In.* Stimo di sì; come le chiocciole.

En. *I believe he is, like your Snails.*

*It,* Havrà havuta qualche Cattiva nova de' suoi Negotii per Mare.

It. *He has had some ill news of his Sea-affairs.*

*In.* Tal nova lo consola, tal altra l' attrista.

En. *Some news rejoyces him, but other again dejects him.*

*It.* Che il preme tanto?

It. *What makes thee so hasty?*

*In.* Stò sulle braggie ardenti.

En. *I stand upon glowing embers.*

*It.* Voglio andar a riverirlo.

It. *I will go see him.*

*In.* Come le piace.

En. *As you please.*

*It.* Andiam insieme, Io son hormai prattico delle strade, e potrei andarci da me, mi godo che discorriamo per strada.

It. *Lets go together, I am now acquainted with the ways, I could go of my self, but I have a mind to talk with thee by the way.*

*In.* Tropp' honore mi fà.

En. *You honour me too far.*

*It.* Son restato d'andarci, dubitando di dargli incommodo.

It. *I have forborn going to him, fearing to trouble him.*

*In.* Lei hà torto in questo, per esser degl' Amici più confidenti che habbia, che non fosse Parente ò Patriota.

En. *You were to blame, here being one of his most confiding Friends, setting aside Relation and Country.*

*It.* Sarà andata a male qualche Nave.

It. *Some Ship has miscarried.*

*In.* Lei gli farà animo, si dubita di una Nave carica di Balle di Seta, Dio la guidi in Porto.

En. *Chear him up, there's one ship in jeopardy, laden with Bales of Silk; God send it well into Port.*

*It.* Havrà assicurato però.

*In.* E un Huomo così fatto, risica troppo, non hà assicurato alcunamente, che Io sappia, mà hà un certo pecco.

*It.* Che sarebbe mai?

*In.* E entrato Mallevader, da due giorni in quà, di Migliara di Lire; per una tal Persona, che non le voglio far il nome, e Dio sà come l'anderà.

*It.* Iddio non voglia—. Il servir l'Amico d'Imprestito ne' bisogni và bene, Malleveria in là; le migliara de' miglioni si potrebbero buttare à questo modo. Si dice, Chi fà la sigurtà, la paga.

*In.* Ciò è in buon Volgare; li Debitori di quella Stampa non pagano Mai, & è pur un tempo longo longo quel Mai.

*It.* E tropp' inoltrata l'usanza di voler sconcertar i fatti d'altri, per accomodar i proprii.

*In.* M'è scappato di bocca, non volendo, questo secreto; se si risapesse, guai a povero Checco.

*It.* Via l'hai detto ad uno Scoglio.

*In.* L'hò fatta consapevole del tutto, ne farei per haver il mal'anno e la mala Pasqua.

*It.* Ti torno a dire, che non se ne farà motto.

It. *He has ensured it.*

E. *He is a strange man, he hazards too much, he hath not ensur'd, as far as I know; but he hath a certain fault.*

It. *What might that be?*

En. *He hath engaged in Suretyship within these two days, for thousands of pounds, for a certain person, who shall be nameless; and God knows how he will come off.*

It. *God forbid—. To serve a Friend by lending upon a pinch, does well; away with Suretyship, thousands of millions might be wasted that way; we say, Who enters security, pays for it.*

En. *That is in plain English, Debtors of that stamp never pay; and that never is a huge long while.*

It. *The Custom is too much in Fashion, to discompose other Mens business for to settle their own.*

En. *This is a secret slip out of my mouth unawares; woe be to Frank if this should come to my Masters ear.*

It. *Go to, thou hast spoken it to a Rock.*

En. *I have acquainted you with all, I should have a sad life on't.*

It. *I tell thee over again, that there shall not be a word made on't.*

*In.* Ne resto così affannato e sbalordito che non sò delle volte ciò che mi faccia.

En. *I am so dismaid at it, and doz'd, that I know not what I do sometimes.*

*It.* Non si arrichisce colla Mallevaria, nò.

It. *Suretyship is not the way to grow rich by.*

*In.* Bel tratto d' Amico e Negotiante di trattener la paga quand' è di promessa.

En. *A fine trick of a Friend and Trader, to forbear payment after the time promised.*

*It.* Le promesse son di due fatte; sò ch' è un grand' intacco, à qual si sia Negotiante di trascurar la Parola.

It. *Promises are of two sorts; I know it's a great blot in any Trader to bauk his word.*

*In.* Credo che sia un Mestier che riesca a pochi di voler giontar il Compagno; s'ingannano da loro, facendo due passi innanzi, e quattro in dietro.

En. *I believe it is a Trade few thrive on, to offer to over-reach his Fellow-Trader; they deceive their own selves, making two steps forward, & four backward.*

*It.* Tù la intendi e ti dimostri sviscerato negl' interessi del tuo Patrone.

It. *Thou understandest it, and thou seemest mainly concern'd for thy Master.*

*In.* Son semplice Servitore, non son del Banco, mà mi premono li suoi Interessi, nè più, nè meno, che se ne fossi allievo; e Prosontione anzi Temerità sarebbe la mia, se mi mettessi a consigliarlo ò a sconsigliarlo in cosa che fosse.

En. *I am a meer Servant, I belong not to the Bank, but his concerns touch me, as if I were of it; and it would be a presumption, nay a rashness in me, if I should offer to advise or disswade in any thing whatsoever.*

*It.* Basta, se è vero, che la Flotta Inglese habbie rotte le corna al Turco, le Navi verranno a buon Porto.

It. *Well, if it be true that the English Fleet hath beaten down the Turks Horns, the Ships will come home safe.*

*In.* Non dico che questa Mallevaria habbia da esser l' ultimo sterminio del Patrone, egli hà del valsente assai, mà è un brutto crollo, oh, se si potesse per interposta persona.

En. *I do not say this Suretyship is like to be my Masters utter undoing, he hath Estate enough, but it's a foul job; O that by Proxy one could tell him of it, and*

far

far avvisato che si ritrattasse da simil prattiche non saria male, mà sì, che Io non ne restassi di sotto.

*It.* C' ingegneremo.

*In.* Il mio Patrone è di quei Corrivi che fanno servitio à quegli, che non lo ringratiano manco.

*It.* Non s' è potuto far di meno così a vedere, in questo Frangente——. Ad altro Checco.

*In.* Che commanda V. S.

*It.* Stò troppo discosto dalla Piazza.

*In.* E vorrebbe mutar stanza?

*It.* Si bene.

*In.* Non già una volta al Mese come fà il Sole.

*It.* Mi dai la baia, per la Camera ò dormita solamente.

*In.* Per i Pasti?

*It.* Anderò sempre all'Ordinario Fiammingo, dove si tratta bene, benche si dica che sian incariti i Viveri per amor delle Guerre, non si conosce tal cosa, e poi anche la Conversatione è grata, tutta di garbo.

*In.* I Fiaminghi & Inglesi si confanno e la somiglianza de' Costumi stringe gl'animi à corrispondersi.

*It.* Vi si truovano di tutte le Nationi.

*In.* Havendo di molti Dozzinanti, ci può stare, l'assicuro, che compra del meglio in Piazza; lasciate far a lui, egli conosce il buono, non guarda alla spesa.

*get him to avoid such dangers, it were not amiss; but so as that I might not come to be chid for't.*

It. *Endeavour shall be made.*

En. *My Master is one of those Hastings, who doth Courtesies to such as do not so much as thank him for them.*

It. *It seems there was no help for this——. Have at some other Discourse.*

En. *Your pleasure, Sir.*

It. *I lodge too far from the Change.*

En. *And you would change lodging?*

It. *I would so.*

En. *What, not once a Month as the Sun doth.*

It. *You jest, away, only for my Chamber.*

En. *For your meals?*

It. *I'll go always to the Flemmish Ordinary, where one is well used, though it's said Provisions are dear, by reason of the Wares, it is not so discerned; and besides there is excellent Company, all very gent.*

En. *The Flemmish and English sympathize, and the likeness of Manners, forces Mens minds to a Correspondency.*

It. *There are there of all Nations.*

En. *Having many Borders, they may live upon't, he buyes of the best in the Market, let him alone, he knows what is good, and spares no cost.*

*In.* Manco deve, perche si fa ripagare con buono & honorato avvantaggio——. Hora quella Cognata del tuo Patrone governa la Casa, n'è?

*It.* *Neither should he, for he is paid it again with good and honest aduantage——. Now that Sister-in-Law of thy Master, governs the House, doth she not?*

*In.* Si Signore.

*En.* *Yes, Sir.*

*It.* Un bel Pezzo di Donna.

*It.* *A handsome well-set Woman.*

*In.* Così vien stimata, & è virtuosa pur anche.

*En.* *So she is counted, and vertuous to boot.*

*It.* E Zittella?

*It.* *A Maid?*

*In.* Ancor da marito, e si prattica di maritarla presto.

*En.* *As yet to be married, and they are about marrying her out of hand.*

*It.* Nolle mancheranno Partiti, è gratiosa, hà certe pozzette in viso che le accrescono gratia.

*It.* *She cannot want Matches, she is comely, she hath certain dimples in her face which set her off very much.*

*In.* Le belle nascono maritate, si suol dire.

*En.* *Handsome Girls are born married, as they say.*

*It.* Sian pur quanto si voglia belle, se non c'è un pò di Dote, stentano a maritarsi.

*It.* *Let them be never so handsome, if there be not something of a Portion, they will hardly off.*

*In.* Non ci manca Dote.

*En.* *There's no want of Portion here.*

*It.* Di più Checco, voglio un servitio da te, vedo che siam gionti dal tuo Patrone.

*It.* *Besides, thou must serve in a Business; we are got to your Masters.*

*In.* Commandi pur liberamente.

*En.* *Command me freely.*

*It.* Ti voglio raccommandar il ricapito di questa Lettera, e la Risposta, così havrai quel fastidio di più.

*It.* *To see this Letter deliver'd, and get me an Answer, and that shall be a further trouble to thee.*

*In.* Occorrendo sempre si vaglia di me, non s'addimanda fastidio, il servire à pari suoi, hò godute dell' sue Mancie a Livorno——. Hò la chiave in saccocia, entri per gratia.

*En.* *Upon any occasion make use of me, that is no trouble to serve such as you are, I have had many Civilities from you in Leghorn; I have the key about me; pray enter.*

## DIALOGO X. DIALOGUE X.

*Un Italiano discorre con un Inglese, invitato da esso ad un Ridotto per far ivi Collatione.*

An Italian discourseth with an English-man, invited by him to a Club, there to a Collation.

*It.* Voglio licentiar, il Carozziero, & mò sarò da voi.

It. *I will discharge the Coachman, and I am with you presently.*

*In.* Detto fatto, è Carozza da Vettura?

En. *Quick dispatch, is't a Hackney-Coach?*

*It.* Di quelle che stanno à guadagno a Palazzo in Fila come pur anche le Barchette sul Tamesi, e le Gondole in Venetia.

It. *Of those which stand to be hir'd at Court, all a Row, just as the Wherries upon the Thames, and the Gondola's at Venice.*

*In.* Io mi credevo che qualche Cavagliere v' havesse levato in Carozza sua, tanto è bella e sverzellante.

En. *I thought some Gentleman had taken you up into his Coach, 'tis such a neat and trim Coach.*

*It.* Da vero alcune, non si conoscono da quelle de' Signori, se non in quanto che si vede il Sacco da Fieno ò Biada dinanzi, e da reto i Numeri, a numero tale ò tale, scritte come stimo al Registro con quel riscontro.

It. *Directly, some of them are not to be discerned from those of Gentlemen, only for the Bag for Hay or Provender before; and the Figures behind at such or such a Number, I suppose set down in the Register with that Mark.*

*In.* Ben osservate, voi sentite molt' innanzi nelle cose nostre; questo ci è di buono non, c' è da contrastar col Carozziere, che il Nuolo è bel e stabilito.

En. *Well observed, you have a great insight in our affairs; the best on't is; there's no disputing with the Coachman, for the Price is limited and set.*

*It.* Gran commodità per certo, e che non si trova altrove, per così poco tempo e così poco Prezzo. Da noi quella Canaglia di Vetturini e Carozzieri dà gran molestia al Forastiero, e convien giocar largo con

It. *A great convenience truly, and which is not to be had elsewhere, for so little a while, and so small a Rate. With us that base fry of Hackney-men and Coachmen is very trouble-*

essa, per esser tutta Gente impratticabile, rozza e dispettosa.

*In.* In Italia si, che giocavo largo concessa, me l' imboniva con Mancie.

*It.* Buona prammatica, perche i buoni trattamenti addomesticano, per fino le Fiere; largo hà più significati.

*In.* Sete venuto prima dell' hora appostata.

*It.* La giornata è stata piovosa e le strade guazzose e fangose; hò voluto venirmene in Carozza, & anticipato à bella posta, per poter riconoscer i Giovani di Banco, di man in man, che vengono, anzi che di vederli tutti radunati ad un tratto da restarmene confuso. e poi potremo noi due discorrer, in disparte di qualche Materia, in tanto, che si radunino.

*In.* Siamo già cinque ragunati.

*It.* Quanti hanno da essere?

*In.* Da dodeci in tredeci, senza i Convitati, che ogn' uno puol menar il suo Amico, se vuole, che ogni trè Mesi facciamo un Pasto o Collatione, che dir si voglia, del restante la sera, due volte la Settimana, le giornate appostate, per un par d' hore, ce la passiamo discorrendo, hora d'una cosa, hora d' un altra, e leggiermente colla spesa di *Six pence* per uno.

*some to a Stranger; and it behooves to be aware of them; all of them being a kind of People unconversable, ruggid, and spightful.*

En. *In Italy I was aware of them so, that I made them complaisant with Gratuities.*

It. *A good way; for kind usage makes even wild Beasts tame;* aware, *hath several meanings.*

En. *You are come sooner than the time appointed.*

It. *The day was rainy, and the streets plashy and dirty; I resolved to come in a Coach, and early, on purpose that I might view the young Factors, just as they came in, rather than to see them all met together at once, enough to put me out of countenance, and besides we two may discourse a part of something or other, till they be all met.*

En. *There are five of us met.*

It. *How many must they be?*

En. *A matter of 12 or 13, besides the Guests; for every one may bring his Friend, if he will; every 3 Months we make a Treat or Collation, as it may be call'd; at other times in the evening twice a week, the days set, for two hours we drive away the time, discoursing of one thing or other; and with a small charge of expence, six pence a piece.*

It.

*It.* Che vuol dir un Giulio ô Paolo di nostra moneta.

It. *That is a Giulio or Paolo of our money.*

*In.* Li batte, una coppia val un paio; Raccontatemi in tanto, qualche Successo de' vostri Viaggi.

En. *Thereabouts, much at one; Relate to me in the mean time some passage of your Travels.*

*It.* E proprio de' Viandanti che caminano il Mondo, di vantarsi con dire, d' haver scorso tutto il Mondo, per Longo e per Traverso, da dove nasce il sole per fin dove tramonta, e simili Millantorie, che quando s' attacca ragionamento di Viaggio, si truovano in un Laberinto, senzariuscita; simili spampanate a quei tali riescono Pan e Companatico, e poi dicono cose da impietosire le Pietre, se fossero vere, mà Io non vi dirò le cose, che giuste.

It. *It is the usual course of Travellers who ramble about the World, to brag and say they have all gone over the World, long ways and cross ways, from whence the Sun riseth, to the place where it sets, and such like Rodomantado's; that when they talk of Travelling, they are in a Wilderness, without exit; such like stretching Discourses, are meat, drink, and cloth to them; and then again they relate Stories able to move pity in the very Stones, if all were true; but I shall tell you nothing, but what directly hapned.*

*In.* Havrete patito come fanno tutti, chi più chi meno; hò patito la parte mia ne' Viaggi che hò fatti.

En. *You have endured hardship as others do, more or less; I endured my share in my Travels.*

*It.* Viaggi, Disaggi, Nell' andare a Barbados in un Vascello, Capitanato da un Fiamingo avviato à quella volta.

It. *Travels, Troubles, Going to the Barbados in a Ship; a Fleming Captain bound that way.*

*In.* Che ne segui?

En. *What hapned?*

*It.* Detto Vascello hebbe a precipitarsi da un certo Temporale, che gli danno nome d' Arricano.

It. *The said Ship had like to be cast away by a certain Storm, which they call a Hurricane.*

*In.* Come si salvò?

En. *How came it to escape?*

*It.* Buttando le Robbe in Mare, per alleggerir il Vascello cio è

It. *By throwing of the Goods into the Sea, for to lighten*

quelle

quelle di maggior peso e viluppo. | *the Vessel, namely those that weigh'd most), and were of greatest bulk.*

*In.* Il Nocchiero si portò egli bene? | En. *Did the Pilot behave himself well?*

*It.* Benissimo, sempre mai oculatissimo e vigilantissimo nell' Essercitio suo. | It. *Excellent well, always looking out sharp, and watchful in his Business.*

*In.* Non e poco d' imbattersi in un buon Nocchiero, più il Tempo è tristo, più si conosce la sua Virtù, mà ho sentito dir ad un Saputone in Firenze; Loda il Mare, e tienti à Terra. | En. *That's no small matter to light upon such a Pilot, the worser the Weather, the more is his Skill discerned; but I have heard say, by a huge wise Man in Florence, Commend the Sea, but keep at Land.*

*It.* Egl' è un Proverbio tritissimo appresso di noi, colla sua bella Gionta, Loda la Moglie e tienti Donzello, e pure quanti vanno à solcar il Mare, e quanti s'ammogliano, alla giornata. | It. *It is an ordinary Proverb with us, and with a tale at the end on't; Commend a Wife, but keep thee a Batchelor. And yet how many go to plow the Seas, and how many Marry daily?*

*In.* M' appiglio però volontieri a' Raccordi del Popolo. | En. *I willingly though adhere to the Memorandums of the People.*

*It.* Hanno un non sò che del Prophetico—. Basta, quando mi metto ad una Impresa la voglio vedere, ne segua che vuole, nè sento nè curo alcun disaggiò, non mi sgomentano le difficoltà o Traverscie. | It. *They have somewhat that's Prophetical in them—. Well, when I set upon any thing I must see the end on't, come what will; I neither feel nor value any disaster; difficulties, nor traverses, never deter me.*

*In.* Date proprio nel mio humore, così mi riuscite, e così hò fatto, e farei, pur anch' Io, se stessea me—. Mà nel ritorno poi—. Perche, Chi va e torna fà buon Viaggio. | En. *You are just of my mind, there I like you; and so have I done, and would yet do, if it were to me—. But at your return——. For, who goes and returns, makes a good Journey.*

It. Feci un Negotietto che mi fruttò qualche cosetta, e senza verun accidente, che fosse tristo, Viaggio nè longo nè troppo faticoso, e senza imbattermi in quelli che insidiano alla vita de' Passaggieri.

It. I did a small Business, which brought me in something, without any sinister Adventure; it proved a Voyage neither long nor troublesom, and without falling into the hands of those who way-lay Passengers.

In. L' hò à caro——. Mà negl' altri Viaggi che havrete fatti; evvi mai intravenuto a patir di molto freddo nel rigor de' ghiacci sull' Alpi?

En. I am glad on't——. But in your other Voyages or Journies, have you not been fain to endure much cold, by the severity of the Ice on the Alps?

It. Sempre dico; pur che Io sia ben vestito; venga il Freddo a sua posta.

It. I always say, let me but be warmly clad, and let the Cold come when it will.

In. Nè a mancar Quattrini, il mal de' Mali.

En. Nor been put to't for Money, the mischief of all mischiefs.

It. Non affatto, concioche, A chi mancano Quattrini, manca il tutto, mà mi son truovato a pelar la Borsa ben bene.

It. Not altogether; for who wants Mony, wants all; but I have plum'd my Purse sufficently.

In. Et a me si; quella Sorte Becca, quella Puttana di Fortuna, mel' hà fatta, m' ha cacciate le budella alla Borsa e s' è pigliata spasso de' fatti miei, non hò mai potuto conficcar il chiodo nella sua ruota, acciò stesse ferma, e se non era una Cedola di Cambio, che mi truovavo, lasciatami da Masnadieri in-na veduta la mente facevo male.

En. But I have; that jade Luck, that whore Fortune played me a trick, she unbowel'd my Purse, and made a sport of my Concerns; I could never fasten a nail in her wheel that she might stand still; and had it not been for a Bill of Exchange which I chanc'd to have about me, which the Robbers left me, not minding of it, I had been shrewdly put to it.

It. Mi contarete i vostri successi ancora voi, vi starò à sentire, che ogni un nel suo mal si crede più disgratiato del Compagno——. Comminciam

You shall relate to me your Passages too, I'll hear you out; for every one in his disasters thinks himself more misfortunate than his Com-

à venire, ve n' è là uno che vi rassomiglia.

*panions——. They begin to come; there is one who resembles you.*

*In.* E mio Fratel Cugino.

En. *He is my Cousin German.*

*It.* Hà le vostre fattezze sputate——. Mà di quell' altro Maggiore, vostro Compagno in Italia, che n' è?

It. *He hath your Features exactly——. But of that other Elder than he, your Fellow-Traveller in Italy, what's become of him?*

*In.* N' è bene, se ne vive divertito ne' Trattenimenti delle Ville.

En. *Well. He diverts himself in the Pastimes of the Country.*

*It.* N' hò gusto, l' otio si ristora con l' opera e l' opera con l' otio, si trattava, qualche tempo fà di farlo uno de' Primi Secretarii di Stato.

It. *I like it well, Divertisement is restored with Labour, and Labour with Divertisement. Was there not a report some while since, that he was to be made a Principal Secretary of State?*

*In.* Si bene.

En. *Yes indeed.*

*It.* Le sue Doti chiamano quella Carica da lontano, l'Honor della vostra Famiglia, l'hò pratticato e per gratia sua famigliarmente, in somma per colmarle tutte, è un grand' Huomo dabbene.

It. *His Parts challenge that Office at a great distance; the Honour of your Family, I have converst with him, and by his kind favour, familiarly; in fine, to summon up all, he is an extream honest man.*

*In.* Fuor dì voi, hora, nissun Italiano lo riconoscerebbe, la Perucа e l' Habito l' hà talmente tramutato.

En. *No Italian but your self could know him, his Periwig and his Habit hath so alter'd him.*

*It.* Di ben in meglio però, mi raccordo che era di viso colorito, alquanto, abbronzato dal Sole forsi dal viaggiare.

It. *But for the better, though I remember he was of a fresh colour, and somewhat Sunburnt by reason of his Travelling.*

*In.* Hora è pallido.

En. *Now he is pale.*

*It.* Si sarà lambicato il cervello in sulli Libri per poter arrivare à gl' accennati Honori.

It. *That is come by poring upon Books, for to become able to arive to the fore-mentioned Honours.*

In.

| | |
|---|---|
| *In.* Stimo che stugga l' Aura Popolare che tanto aggira i Capi di molti. | En. *I believe he avoids popular Applause, which so much intoxicates the heads of many.* |
| *It.* Ma la Gloria non già; la Virtù stà in cima in cima d' una gran salita, e chi non s' affatica à salirvi, non resta che un Babbaluccio, un Baccellone scimunito, segnale d' esser stato allevato nella Bambaggia e Morbidezze— Vi chiedo d' una gratia, che vogliate riverirlo per Lettera da parte mia e con affettuosi Basciamani, ciò è quando vi sopra vanza tempo e che la mano è inviata a scrivergli—. Ecco, ne vengon degl' altri. | It. *But not Glory; Virtue stands on the very top of a great ascent, and who labours not to get up thereon, proves but a dull empty Coxcomb, a sign of having been brought up tenderly and wantonly—. I beg one favour of you, that you would be pleased to remember my Service to him by Letter on my behalf, and very earnestly, namely when you have time to spare, and that your hand is in, writing to him—. Here come more.* |
| *In.* A hora che havrò contata la mia sara uno ragunati tutti quanti. | En. *By that time I have told out my Adventure, they will be all met.* |
| *It.* Lietro ô tristo sentiamolo. | It. *Joyful or sad let's here it.* |
| *In.* Ho poca memoria. | En. *My memory is short.* |
| *It.* Al fatto non ci và memoria. | It. *Matter of fact needs no memory.* |
| *In.* Voleva dir gratia nel raccontare. | En. *I meant grace in telling of a story.* |
| *It.* N' importa. | It. *It matters not.* |
| *In.* Nel tornarmene alla Patria; m' intravenne una disgratia quasi che simile àlla vostra, ed è che volsi affogare, in un Fiumicello, rispetto al Mare, all' imboccatura. | En. *In my return home to my own Country, there hapned a Misfortune to me, almost like yours, and that is that I had like to have been drown'd in a small River, in comparison of the Sea, at the Mouth.* |
| *It.* E come faceste a salvarvi? | It. *And how did you to escape?* |
| *In.* Affondato il vascello, che presto havea dato di volta, dal gran vento; ogn' un, a chi si | En. *The Ship being sunk, which quickly had overset, by reason of the great* |

può

può salvar si salvi, tutti li Passaggieri sbaragliati, chi in quà chi in là, à nuoto per la vita Io nuotai per un pezzo, & appunto quando stavo per affogare, che che non è, mi s'affronta una Tavola, m'aggrappo à quella, fin tanto che scoperta da alcuni Pescatori; che ivi intorno alla sponda stavano aspettando bonaccia per andar alla pesca, mi raccolsero.

wind, every one lookt to save himself, all the Passengers scattered here and there, a swimming for their lives; I swam a great while, and just at I was ready to sink, in a trice appear'd me a Plank; I laid fast hold on't, till that being discovered by some of those Fisher-men, who there about the shore were waiting for good weather for to go a fishing, they took me up.

*It.* Sete bravo al nuoto così a vedere.

It. You are a stout Swimmer it seems.

*In.* Ne disgrado chi si sia, à nuotar, meglio di me, eh che non basta ne' Naufragii, se non vien altro soccorso da alto.

En. I defie any body to swim better than I. But that won't do in Shipwracks, if there come not other help from above.

*It.* Domine dio ci aiuta poi.

It. God Almighty helps at last.

*In.* Subito raccolto, eccovi il Mare abbonacciato è tranquillo, che pareva una Gelatina.

En. As soon as I was taken up, then was the Sea becalmed, that it look't like a Gelly.

*It.* Così vacillando su quella Tavola doverate ben pensare al Morire, quanto allo scampo.

It. So tottering upon the Plank, your mind was upon Death sure, as well as upon the escape.

*In.* Ci pensavo mà però tuttavia sperando di scampar dal pericolo.

En. I thought on't, but yet still hoping to escape the danger.

*In.* Chi non pensa al Morire, muore appunto, quando no'l pensa.

It. Who thinks not on Death, dies even when he least thinks on't.

*In.* So che non si brava Contra la Morte.

En. I know there is no Hectoring over Death.

*It.* Fà bel contar i pericoli, passati che sono.

It. It's fine relating of dangers when they are over.

*In.* Al detto de' Pescatori, mai non si è vista la maggior Tempesta ò Fortuna.

En. As the Fisher-men said there was never seen the like Storm or Fortune, so termed in Italian.

*It.* Dio ne guardi i Cani da cotal Fortuna.— Hormai son venuti à quel numero che m' havete accennato.

It. *God keep the Dogs from such a Fortune—. They are come at last to that number which you intimated.*

*In.* Entriamo dove s' hà da magnare e dove stanno radunati.

En. *Let's enter where we are to Collation, and where they are met.*

*It.* Rendo gratie a voi, & insieme alla Compagnia, di tanta Accoglienza.

It. *I thank you and the Company for so great a Reception.*

*In.* Avvanzatevi alquanto.

En. *Step forward a little.*

*It.* Sarò per sturbar la Festa.

It. *I shall disturb the Feast.*

*In.* Son il più novo forci del Ridotto, mà è toccato à me di far il Maggiordomo, sete mio Convitato però mettetevi a seder quà.

En. *I am the youngest possibly of the Club, but it hath fallen to my share to be Steward, you are my Guest, therefore I pray sit you down there.*

*It.* Non voglio che mi si rimproveri alcun mancamento, però farò a modo vostro.

It. *I will not be twitted of any failing, therefore I'll do as you will have me.*

*In.* Qui ci raduniamo come s' è detto e ci mettiamo à Tavola, senz' Ordine, & ogn' un invigila al proprio gusto senz' altro invito.

En. *Here we meet, as has been said, and we sit down without Formality, and every one falls to where he likes best, without any more ado.*

*It.* Ah Libertà, Libertà.

It. *Oh, Liberty, Liberty.*

*In.* Honorata Libertà Regina del Mondo. Qui il tutto si fà con piacevolezza, senza grido ò contrasto alcuno, si magna e si discorre con Libertà.

En. *Honest Liberty, the Queen of the World. All here is performed with delight, without noise or quarreling in the least, you eat and discourse here with freedom.*

*It.* Qui non si fà disordine.

It. *Here's no excess committed.*

*In.* Non già da metter scandalo, non si beve senza ritegno, nè manco con disfide Baccanali; il Bere e pecco connaturale a noi altri Inglesie, e trattine li Todeschi siam più gagliardi nel bere d'ognia altra Natione;

En. *Not so as to prove scandalous; they drink not here at no aim, nor yet with Bacchanalian challenges and defiances: Drinking I confess is a fault natural to us English, and but the Germans,*

il che mi dispiace, e non me ne vanto; anzi qui ne vedrete qualche Riforma, perche non vogliamo, che ci capiti verun Insolente, Importuno ô Sboccato, ma tutti riposati.

*It.* Il troppo si vitupera in ogni cosa—. Se Io bevessi da la d'un certo segno, riscaldato dal Vino, havrei gl' occhi velati, come uno Specchio dal fiato, e chi è Cotto zuppo, non e gran fatto, che non dica ô faccia qualche sproposito; felice chi sà star a segno, è da sviato che sia stato, che sappia ritornar al ben vivere, e rinontiar a' disordini e sguazzamenti.

*In.* Voi parlate sensatamente, perche c' è tal uno che Cotto che sia, come voi dite, basta ad inimicarsi i più stretti Amici e Parenti che habbia.

*It.* Le cative Prattiche fanno quest' effetto, quand ero più giovene, di quel che Io sono, e forsi scapestrato alquanto, mi s' appicavano addosso certi Compagnoni di buon Tempo, a dispetto che I n' havesi, e non v' era nè via, nè verso da spiccarmeli d' addosso; se non col mutar Paese e mettermi a viaggiare.

*In.* Intravien a molti il medesimo—. Ma che non magnate. Qui c'è di caldo e di Freddo, di Magro e di Grasso; & in nome di tutta la Compagnia vi faccio un *Brindisi.*

*we are stouter Drinkers than any other Nation; which I do not like, nor do I boast of it, nay here you shall see a piece of Reformation, for we admit of no insolent, troublesome or foul-mouth'd fellow; but all staid.*

It. *Excess is to be condemned in every thing—. If I should drink beyond such a pitch, heated with Wine, I should have my eyes film'd like a Looking-glass, by breathing upon't; and he who is soakt, 'tis odds but he may speak or commit some absurdity; happy who can keep within bounds, and if he have been debaucht, that he give over.*

En. *You speak rationally; for there's many a one that as soon as he is got drunk, as you say, will make his best and nearest Friends and Relations his Enemies.*

It. *Ill haunts occasion this, when I was younger than I am, and perhaps somewhat wild, there hung upon me certain idle Companions, in spight of my teeth, and do what I could, I could not shake them off; only by changing of Country, and setting my self to travel.*

En. *The like happens to many—. Here is hot meat and cold, fish and flesh, in the Name of the Company, I drink to you.*

*It.*

*It.* Son per farvi raggione; e che sia in prò di tutta questa Compagnia, in contracambio.

It. *I will pledge you; and it shall be to the Health of the Company, in return.*

*In.* Brindisi è vocabolo Todesco, mà vagamente vostro, e però me ne son servito.

En. Brindisi *is a German word, but neatly matriculated by you, and therefore I made use of it.*

*It.* Alcuni de' nostri Vecchi truovandosi nelle Guerre d' Allemagna, n' hanno riportata la Frase. *Ich bring dis.* In French, *Je vous la porte*; relating to a Health that is to go round.

It. *Our Ancestors hapning to be in the Wars in Germany, have brought the Phrase from thence.* Ich bring dis. *In French,* Je vous la porte; *relating to any Health going about, or that is to go round.*

*In.* Mà il vostro parere di questo Vino?

En. *But your opinion of this Wine?*

*It.* Vino Frizzante, hà tutte le Conditioni, che si richiedono al buon Vino, ciò è Chiaro di Colore, Grato di Odore, e soave di Sapore, come dicono alcuni in Latino, *Vinum Cos.*

It. *A brisk Wine, it hath all the Properties of good Wine, Clear of Colour, Grateful to the smell, and Pleasant to the Taste; as some say in Latin,* Vinum Cos Color Odor Sapor.

*In.* Pigliate di che Cibo vi par e piace, son date le mosse; via una fatarella di Presciutto per far gustar il Vino maggiormente.

En. *Take of what dish you like best; we are all started; come a slice of a Gammon for to relish the Wine the better.*

*It.* Si lascia bere senz' esca, eh, che le Mosche mi fanno Credenza.

It. *It goes down without any bait, Hey-day, the flies will needs be my Tasters.*

*In.* Ecco un piatto di Stuffato, fresco caldo dalla Cucina.

En. *There's a dish of Stued Meat, piping hot from the Kitchin.*

*It.* Veramente si cucina polito quì, mi son truovato in certi Paesi, dove li Cuochi son molto sporchi, colle mani vergate di succidume, che manco un Mozzo di stalla le havrebbe havute più sporche, da render i cibi Stomachevoli; e la Cucina poi, tal mente Sporca, che non ci starebbero i Porci.

It. *Truly, they are cleanly at dressing meat here; I have been in some Countries where the Cooks are very nasty; with their hands streak'd with dirt, that an Hostler could not well have them more nasty, enough to make meat loathsome; and then the Kitchin so nasty, that the very Hogs would not keep in it.*

*In.* Il pane intinto nel sapore di questo stuffato è pur buono.

En. *Bread dipt in this sawce of stew'd meat is excellent.*

*It.* Sì per certo; Molti si guardano da certi Cibi per semplice capriccio; Io per me tanto, m' accomodo ad ogni cibo, mà ci truovo un non sò che da dire; scusatemi.

It. *Yes directly; many forbear certain Meats, merely out of a whim; I for my share use my self to any meat, but I find some fault; excuse me.*

*In.* Che sarebbe mai?

En. *What may that be?*

*It.* Con tutta l' abbondanza che si vede qui, flusso e riflusso di Piatti, che ci sia carestia d'uno spiccio d' Aglio.

It. *For all the Plenty that is here, ebbing and flowing of Dishes, there wants a clove of Garlick.*

*In.* La Teriaca de' Contadini, n' habbiamo, mà non è in uso, facendo spuzzar il fiato a chi ne magna; pure alcuni Signori, di Testa ancora, se ne fanno stropicciar gl' Orli de Piatti, per sentirne l' Odore; mà più in Campagna, quando si và alle Caccie, che quì dove si mena vita sedentaria, e si stà in Conversatione di Donne, che

En. *The Husbandman's Trekle we have some, but it is not us'd, because it causeth a a stinking breath unto such as eat it; yet some Lords, of the best Quality too, cause the edges of the Dishes to be rubb'd therewith, to have the haugoo; but chiefly in the Countrey, when they go a hunting, than here where we lead a sedentary life, and keep company with Wo-*

non

non lo vedono; stimiamo li cibi appetitosi senz' Aglio, habbiamo il dolce e l'agro, da supplire.

*men, who can't endure it; we take meats to be savoury enough without Garlick, we have sweet and sowre to supply that.*

*It.* Il Dolce e l' Agro s' accomodano, per apponto, come ne' Colori, il Turchino & il Giallo. Uh! havete li, Bicchieri larghi all' usanza nostra?

It. *Sweet and sowre agree very well for all the World, as in Colour, the Blue and the Yellow. Oh! ye have broad brimm'd Glasses after our Fashion?*

*In.* Il Patron dell' Hosteria, li ha fatti portar da *Morano*, per poter tirar il questo del bere in longo, come dicono I Francesi. *Boyre a la voluptè*, questo non è il luogo ordinario della nostra Radunanza, se non quando si fà la Collatione come s' è detto prima.

En. *The Master of the House hath sent for them from* Moran, *for to prolong the taste, as the French word it.* Boyre a la voluptè. *To drink with delight. This is not our ordinary place of our Club, only when we make a Collation, as hath been said before.*

*It.* Mi piace che si magna senza avventarsi a' Piatti, come se la Persona fosse affamata, e si beve senza sbevacchiare; Io non posso regger al bere, ogni poco che Io beva, da là del Ordinario, si conosce, che la lingua mi s' appallotola in bocca.

It. *I like this eating, without hurrying upon the dishes, as if a body were hunger-starv'd, and drink without guzling; I cannot withstand drinking, for if I drink ne'r so little beyond my ordinary stint, it's discern'd in me, my tongue hath a clout upon't.*

*In.* Nòn si fà forza à nissuno—— Mà havete osservato niente?

En. *There is no body forc'd to any thing—— But have you observed nothing?*

*It.* Io non hò osservato nulla.

It. *I have not observed any thing.*

*In.* Per trattenimento, habbiamo fatto venire due Persone, che stanno in quella stanza tramezzata; uno fà il verso di tutti gl' Animali al Naturale, e l' altro suona la Trombetta Marina divinamente.

En. *For entertainment, we have caused two Persons to come, who are in the next Room where the Partition is; the one imitates all the Tones of Animals to the life, and the other Sounds the Sea-Trumpet rarely.*

*It.* Hò ben sentito non sò che voce, mà mi parea lontana di quà assai; devono esser Persone ingegnose, & in quelle virtù si possono vantar sopra gli altri.

It. *I have heard a certain voice, but methought it was far from hence; they are, I believe, ingenuous Persons, and in those Qualities may boast above others.*

*In.* Attendete a magnare.

En. *Fall to, mind your meat.*

*It.* Io non m' addormento á Tavola.

It. *I do not fall a-sleep at Table.*

*In.* Sarà forsi bene, che si levi il Cascio ô Formaggio, ci sarà tal Persona forsi, che vedendolo disviene e si raccapriccia.

En. *Possibly it may be convenient to remove the Cheese out of the way, there may be some body who may swound and be hared at the sight on't.*

*It.* Hò superato queste Antipatie, come hò accennato, l' unica mira del Viandante; che camina il Mondo, è d' accommodarsi con ogni Cibo, e con ogni Humor di Persone.

It. *I have conquered all those Antipathies, as I have hinted before, the only aim of a Traveller; who treads the Stage of the World, is to use ones self to any food, and to the Humors of any Body.*

*In.* Si fa differenza da Parole à Fatti, vediamo ciò alla Prova; si perde tempo à Tavola, & Pecora che bela perde il boccone.

En. *There's difference between Words and Deeds, let's try you; you lose time at Table, the bleating Sheep loseth her Pasture.*

*It.* Non

| | |
|---|---|
| *It.* Non hò più fame nè ſete. | It. *I am neither hungry nor thirſty.* |
| *In.* Via ſenza riſpetto ò vergogna; ſpolpate e sbranate quel Quarto d' Agnello arroſto. | En. *Away with this baſhfulneſs or modeſty; claw away that ſame Quarter of Lamb roaſted.* |
| *It.* Non ci farò altro; hò caricata la baleſtra abbaſtanza; hò la panza tirata da poterci batter il Tamburro. | It. *I have done all I intend; I have charged my veſſel ſufficiently; my belly is ſtretch'd that one might beat a Drum on't.* |
| *In.* I Cibi ſon tutti freſchi, non ve ne ſon di ſtantivi d' annoiare; pur niun è aſtretto à coſa che ſia. | En. *The Meats are all freſh, none ſtale to annoy any one; yet no body is compell'd to any thing.* |
| *It.* Senz' altro. Così del Magnare come del Bere, mi trovo ſodisfattiſſimo. | It. *No doubt. I am very well ſatisfied both as to eating and drinking.* |
| *In.* Voglio che aſſaggiate un tantino di queſto Faggiano. | En. *I muſt have you taſte a little of this Feaſant.* |
| *It.* Per non dimoſtrar termini villani, farò un pò di sforzo; mà vi contradite da voi ſteſſo. | It. *That you may not ſay my behaviour is clowniſh, I'll force my ſelf a little; but you contradict your ſelf.* |
| *In.* Ala ò coſcia? | En. *Wing or Legg?* |
| *It.* Son Paſſavolante. | It. *I am a flying Paſſenger.* |
| *In.* La ſervirò dell' Ala; via allegramente; che mangiati poi alcuni frutti, preſto ſi ſparecchierà, & allora ci metteremo a diſcorrere e ciaſcuno metterà a campo qualche coſa, ogn' un dirà la ſua; ben ò mal ordita che ſia. | En. *I'll ſerve you with a Wing; come merrily; for after ſome Fruit, they ſhall take away, and then we'll fall a diſcourſing, and every one ſhall ſtart ſomething or other, no matter how well or ill woven.* |
| *It.* Come fanno i Fabbri all' incudine quando ſon di molti, ogni un la ſua botta ò martellata a vicenda. | It. *As Smiths at do an Anvil, when many, every one his ſtroak by turns.* |

In. Un

*In.* Un tratto d' una nostra bevanda, che vi giovera, smorza gl' ardori dello Stomaco, & l' accomoda.

En. *One draught of a drink of ours, which is excellent good against the Heart-burning, and settles the stomach.*

*It.* E buona, e odorata.

It. *It's good, and sweet smelling.*

*In.* Buon prò vi faccia; ecco li Frutti in Tavola, poco ci vuole a sparecchiare.

En. *Much good may it doe you; there the Fruit is on the Table, it will not be long e'er they take away.*

*It.* Ma si parla Italiano?

It. *But here is spoken Italian.*

*In.* Parliamo Italiano, mà in questo siamo come le Galline, che fanno l' uova senza il Gallo, che non fruttano; non habbiamo alcun Italiano che ci corregga quando si fà errore.

En. *We speak Italian, but in this we are like Hens, which lay eggs without the Cock's tread, which bring not forth; we have never an Italian to correct us when we commit any error.*

*It.* Se parlano tutti come voi, non ci và Correttore.

It. *If all speak like you, there needs no Corrector.*

*In.* Quando saremo stato alquanto così doppo il Pasto, batteremo la ritirata; disfatta la Compagnia.

En. *When we have been a while after our Meal, we'll sound a retreat, the Company being broke up.*

*It.* Benissimo; mà che non si affretti per me.

It. *Very good; but let no haste be made for my sake.*

*In.* Anderemo poi tutti quanti di Compagnia a Contrafar i Morti.

En. *We'll go altogether to counterfeit the Dead.*

*It.* Mà preghiamo Iddio in tanto, che così da scherzo, non si faccia da dovero, e che d' una Copia non si faccia un' Originale.

It. *But let us pray to God, mean time, that jesting do turn not to earnest, and that of a Copy we make not an Original.*

La

# La Tavola de Dialoghi.



# The Table of the Dialogues.



*FINIS.*